Quotidiano · Spedizione in abbonamento postale — Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 34 (236) — LUNEDI' 26 AGOSTO 1957

GLI SCOPI INCOSTITUZIONALI DELLA D.C. CONFERMATI DALL'EX PRESIDENTE

L'on. Segni per le elezioni anticipate e contro la giusta causa e le Regioni

Un preoccupato discorso di Pio XII di fronte allo scoraggiamento dei giovani lavoratori cattolici per i gravi problemi della vita moderna

Intervista di Segni (ancora un regalo dell'implacabile collega Mattei!) e discorso del Papa: questi i due argomenti massimi dell'ultima domenica di agosto. L'ex presidente del Consiglio, forse perché non ricopre più alcuna responsabilità diretta nel governo della cosa pubblica, ha detto le cose più chiare, mettendo a nudo, in forme insospettate e inattese, l'intima natura reazionaria non solo della DC in generale, ma soprattutto di quei settori democristiani, ai quali è stata sovente, da qualche parte, attribuita la patente di democraticità pura e di progressismo.

I problemi principali toccati da Enrico Mattei nella sua conversazione sono stati: elezioni anticipate, patti agrari, Regioni. Il parere espresso dall'on. Segni su ciascuno di essi è stato il più negativo che egli potesse esprimere. Per le elezioni anticipate, infatti, Segni non solo ha teorizzato con disinvoltura sul fatto che prossime votazioni politiche, o per la Camera sola o per la Camera e il Senato, possano «indifferentemente» svolgersi in una domenica di aprile o maggio; non solo ha teorizzato sul fatto che le elezioni debbano ripetersi ogni qual volta venga ritenuto utile od opportuno (chissà da chi) poiché giudica «inaccettabile la tesi di coloro che considerano la durata del ciclo di attività delle assemblee quale risulta fissata dalla Costituzione, quasi come un termine minimo, anziché un termine massimo»; ma ha addirittura rivelato che l'anno scorso si batté in seno al Consiglio dei ministri, appoggiato soltanto da Tambroni, perché le Camere venissero rinnovate nello scorso aprile. Secondo Segni, le elezioni sarebbero state «utili» ed «opportune» per sfruttare gli avvenimenti ungheresi e tamponare la crisi del quadripartito.

A proposito di quadripartito, Segni ne ha auspicato la ricostituzione anche nel caso la DC conquistasse una nuova maggioranza assoluta. Per i patti agrari, ha mostrato di rinnegare completamente la sua legge per la giusta causa permanente negandole «l'importanza pratica sostanziale che poteva avere nel '50». Per le Regioni, infine, Segni ha ritenuto «positivo» l'esperimento per la Sardegna, ma è tutt'altro che convinto della opportunità di estenderlo al resto d'Italia.

Se queste sono le opinioni del «democratico» e «progressivo» Segni, ben immaginabili sono le reali intenzioni di tutti gli altri dirigenti dc che, con molto maggiore sforzo, tentano di presentarsi all'opinione pubblica come salvatori d'Italia e accaloppia-socialisti per il bene della democrazia. Se, poi, le Camere non furono più sciolte sei mesi fa, non è stato certo merito della DC, che si oppose, ma dell'insussistenza dei motivi di carattere internazionale e anticomunista addotti da Segni.

Su un piano e con un linguaggio del tutto diversi (sul piano e con il linguaggio, cioè, che si addicono al capo della chiesa cattolica), Pio XII si è rivolto ieri pomeriggio ai rappresentanti della gioventù operaia cristiana, affluiti in Piazza San Pietro. Nell'intento di farsi capire dai più, il Papa ha parlato in francese; dai resoconti diramati in italiano risulta tuttavia con sufficiente approssimazione lo spirito con cui è stato organizzato il raduno: quello di incoraggiare le sfiduciate masse di giovani lavoratori cristiani e di rinnovare — come ha detto l'oratore — «la magnanima promessa di ricondurre alla chiesa tutti gli operai». Nel riconoscere la «grande ambizione» che è insita in tanta promessa, Pio XII ha lanciato ripetuti ammonimenti agli astanti perché non si lascino convincere da quei «falsi profeti» che li incitano alla ribellione solo perché i problemi della vita aumentano e s'aggravano, e le risorse naturali non basterebbero più a nutrire l'umanità. Pio XII ha invitato pertanto i suoi giovani a porre rimedio a tanti mali con la propria fede nelle ricchezze spirituali dell'umanità e nella sua vocazione terrena e soprannaturale; così facendo verranno superati il pessimismo e la sfiducia che in taluni ispirano «i problemi economici e sociali, determinati dall'accrescimento della popolazione del globo, dalle ineguaglianze nella ripartizione delle risorse naturali, dallo scarso sviluppo di certe regioni» e anche «i progressi scientifici e tecnici, che potrebbero divenire un impedimento e un ostacolo alla fede».

L'oratore ha, a questo punto, ritenuto opportuno ricordare «con quale sollecitudine e con quale affetto, la Chiesa e i sommi Pontefici circondano i lavoratori». Nonostante ciò, Pio XII ha dovuto riconoscere che la realtà è un'altra, per cui i giovani che entrano nella fabbrica «vengono ben presto turlupinati da crudeli delusioni, troppo spesso urtano in condizioni di vita difficili, non trovano che incomprensione, durezza, cattivo esempio, e assimilano un po' alla volta il veleno di dottrine materialistiche, di atteggiamenti falsati dalla lotta di classe e dall'odio». Conseguenza dannosa, secondo il Papa: la perdita della freschezza e della gioia, e lo acquisto dell'asprezza e dello ribellione.

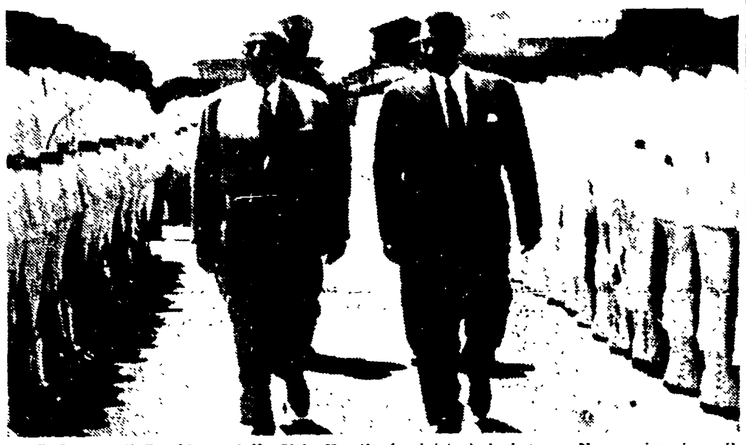
Particolare attenzione il Papa ha successivamente posto alle prospettive che si aprono per i giovani d'Africa, d'America del Sud e d'Asia, che sono pressoché vergini alla industrializzazione.

Avviandosi rapidamente alla esortazione finale, Pio XII ha invitato i dirigenti della JOC (l'organizzazione giovanile operaia cristiana) ad avvalersi della «adattabilità alle più varie circostanze» della gioventù per inculcare in essa i princìpi della religione e della «filiale sottomissione alla gerarchia ecclesiastica», che, insieme con gli insegnamenti evangelici, faranno sì che «ben presto, attorno alla JOC, in moltitudine innumerevole, come nella visione apocalittica, il mondo operaio canterà l'inno della sua resurrezione spirituale».

Subito dopo la fine del discorso, Pio XII è rientrato a Castel Gandolfo.

Continuano a Istanbul gli intrighi antisiriani

Dichiarazioni di Kwatly - Un'altra missione siriana a Mosca



IL CAIRO — Il Presidente della Siria Kwatly (a sinistra), insieme a Nasser, ispeziona il picchetto d'onore alla sua partenza per Damasco (Telefoto)

IL CAIRO, 25 — Le notizie del giorno, sugli sviluppi della situazione politica nel Medio Oriente, sono quattro: il ritorno di El Kwatly a Damasco, un'intervista del nuovo capo di stato maggiore siriano, un colloquio fra l'«esperto» americano Henderson e il reuccio di Giordania, Hussein, la partenza per Mosca di una nuova missione siriana.

«Armato di salute, di energia e di fede nella forza del nazionalismo arabo», come egli stesso ha detto ai giornalisti, il presidente siriano ha lasciato l'ospedale di Alessandria in eccellenti condizioni e, dopo una breve sosta al Cairo, è un colloquio di due ore col presidente egiziano, è ripartito per Damasco in aereo. Nasser si è recato a salutarlo con grande cordialità, ed un reparto dell'esercito egiziano, in uniforme bianca, ha reso gli onori militari.

«I siriani — ha detto El Kwatly ai giornalisti prima di lasciare l'Egitto — sono pronti a versare il loro sangue in difesa della propria indipendenza. Nonostante i pericoli che ci circondano, la nostra posizione è solidissima. La nazione è unita nella sua decisione di resistere alle cospirazioni degli occidentali».

Giunto alle 15,15 a Damasco, El Kwatly vi è stato accolto dal governo al completo. Una folla di giornalisti lo attendeva. «Col presidente Nasser — egli ha detto — ho avuto colloqui

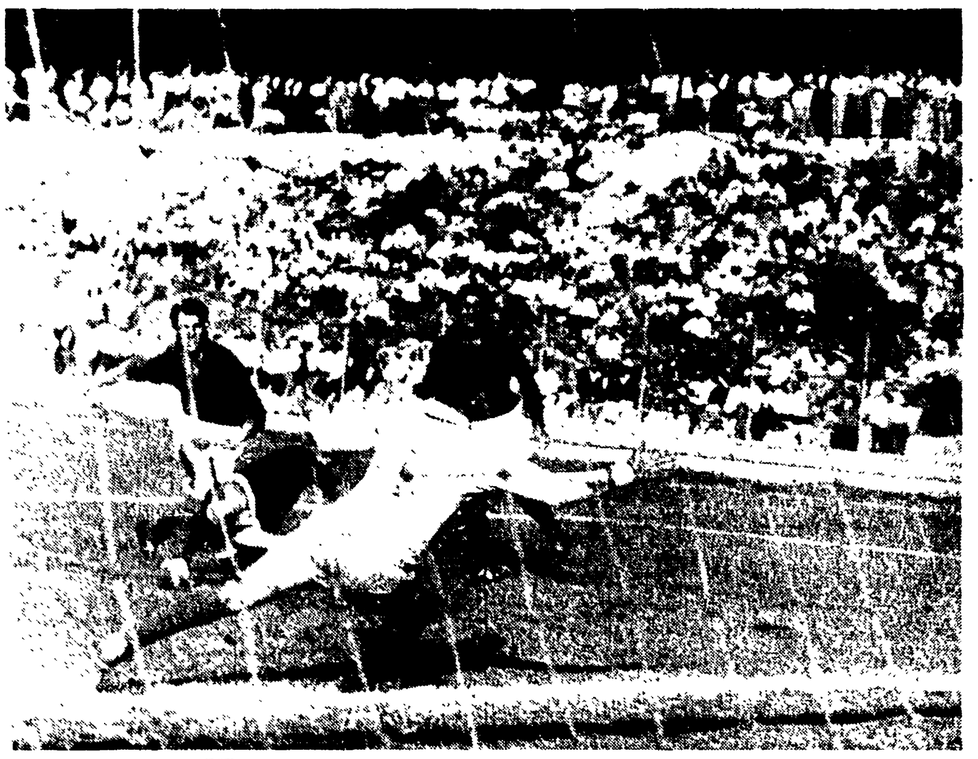
(Continua in 8. pag. 3. colonna)

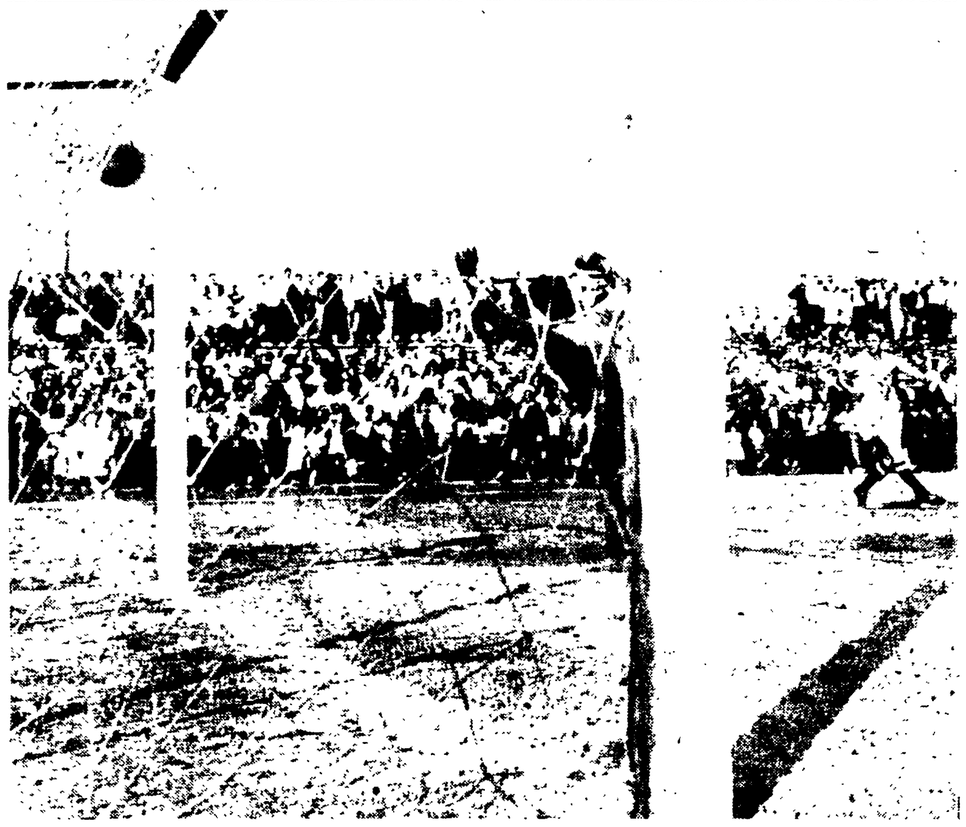
I lavoratori di Marzabotto contro la grazia a Reder

BOLOGNA, 25 — Anche i lavoratori della cartiera di Lama Reno di Marzabotto hanno elevato la loro protesta contro il passo compiuto dai quattro famigerati ex generali nazisti a favore dello sternumatore di Marzabotto Walter Reder, e hanno rivolto un invito al Presidente della Repubblica perché non accolga la richiesta di scarcerazione a favore del criminale di guerra condannato dalla giustizia italiana.

«Concedere la grazia a questo massacratore — dice l'ordine del giorno votato dalle maestranze — che compì tanti delitti in molte città italiane, significherebbe offendere le migliaia di martiri, i superstiti la Resistenza e l'Italia. Sosteniamo che non si può concedere libertà a colui che non ebbe pietà dei vecchi, delle donne e dei bambini e li fece massacrare».

IL GRAN RITORNO DEL CALCIO





LA DOMENICA SPORTIVA — Quasi tutte le squadre di calcio hanno effettuato ieri degli impegnativi collaudi per il prossimo campionato. Solo la Fiorentina, delle squadre di Serie A, è rimasta inattiva. Negli altri sports risultati lusinghieri si sono avuti negli «assoluti» femminili di nuoto dove la Zennaro ha migliorato ancora il suo record dei 200 metri rana. Nel ciclismo, sulla pista di Fornacette, sono stati laureati i campioni nazionali dell'UISP. A Chambery gli juniores azzurri hanno battuto i francesi. Nelle due foto: (sopra: Il primo goal segnato dalla Roma alla Virtus Spoleto ad opera di Lojodice; (sotto) il terzo goal di Selmosson in Avezzano-Lazio.

La lotta politica elettorale già in atto nel Paese accentua l'importanza del "Mese della stampa,,

Grande successo delle feste dell'Unità a Chiusi, Terni, Pozzuoli e Reggio Emilia, dove hanno parlato D'Onofrio, Bonazzi, Secchia e Vidali

(Dal nostro inviato speciale)

CHIUSI, 25. — *Un pannello campeggia nell'area del Campo Sportivo di Chiusi, mentre parla il compagno Edoardo D'Onofrio, raffigura il questore di Siena, che cerca di ripararsi come può, servendosi di un grosso ombrellone, da una pioggia di Unità che gli sta cadendo sul capo.* «Maledetto il giorno che mi è venuto in mente di proibire le feste!...» — *esclama il funzionario.*

E nessuno, meglio dei compagni di questo estremo lembo della Toscana, sa comprendere il senso di quelle parole.

Dal giorno in cui questo piccolo, fedele seguace delle teorie scelbiane, servendosi di un pretesto tanto illegale quanto ridicolo, ha emesso l'ordinanza con la quale si proibiva, in pratica, lo svolgimento delle «feste» nella provincia, il lavoro politico intorno al «Mese» ha assunto nuovo vigore ed uno slancio mai registrato in passato. Ed i risultati non sono mancati: questa sera, al termine della manifestazione, è stato dato ufficialmente l'annunzio che l'obiettivo della sottoscrizione era raggiunto. E tutto ciò a soli sette giorni dal lancio ufficiale!

I locali della sezione erano affollatissimi, questa mattina. Nell'ufficio della Amministrazione c'erano contadini, operai, casalinghe, un piccolo industriale della provincia; c'era perfino l'arrotino del paese. E tutti erano lì per lo stesso motivo: per dare i quattrini che, casa per casa, avevano raccolto con un sottile lavoro politico e propagandistico.

Lo ha sottolineato nel suo discorso il compagno D'Onofrio, il quale ha parlato stasera alla popolazione chiusina accorsa in gran numero al «Campo della fiera», unitamente ai compagni giunti da numerose altre località: da Sarteano, Cetona, Piazze, Chianciano, Città della Pieve ed altri paesi ancora.

L'oratore ha richiamato l'attenzione dei compagni e dei democratici sulla decisiva funzione della stampa comunista, in un momento che richiede un impegno particolare per la complessità dei problemi che si agitano nel paese e nel mondo.

Mentre i popoli coloniali sono in fermento, spinti da una insopprimibile esigenza di indipendenza e di libertà, da parte delle forze del capitale si tende a creare confusione tra i lavoratori tentando di fare apparire in crisi il fronte socialista e speculando su fatti ed avvenimenti che invece hanno messo in luce l'inesauribile forza della nostra dottrina. A questo proposito, il compagno D'Onofrio ha citato i recenti viaggi di Krusciov e la dichiarazione della delegazione italiana di ritorno da Mosca, sottolineando come questi fatti contribuiscano a dimostrare il rafforzamento del campo socialista, anche attraverso la correzione di alcune posizioni errate.

Di fronte alla complessità della situazione, attanagliata dai contrasti e dalle contraddizioni, il governo italiano e segnatamente il partito d.c. virano alla giornata, cercando espedienti che servano a puntellare la loro traballante posizione.

In particolare, per quanto si riferisce alla polemica sulle elezioni anticipate, il vice presidente della Camera ha ricordato la funzione altamente positiva svolta dall'attuale Parlamento e la necessità (riconosciuta dallo stesso Gronchi, in sostanziale contrapposizione alla «teoria Zoli») che esso sia messo in condizione di completare la sua opera con l'approvazione degli istituti costituzionali che ancora debbono essere definiti.

La campagna elettorale è ormai virtualmente in corso e la D.C. sta battendo ogni strada per tradurre in realtà il sogno cullato con la legge truffa e infranto dal voto dell'elettorato italiano. Fanfani tenta oggi di presentare il suo partito con un volto diverso, non più come un partito di tipo confessionale ed integralista ma come la espressione di una realtà in evoluzione, come un partito al quale si può dare tranquillamente il voto senza timori di sorta. Questo tentativo va smascherato e la stampa giuoca un ruolo di prim'ordine in questa battaglia.

L'Unità, con i suoi 34 anni di lotta, è la garanzia più sicura, lo strumento più efficace che abbiamo nelle nostre mani — ha concluso D'Onofrio —. *Ai milverdi dei monopoli con stampa borghese, noi dobbiamo opporre il nostro lavoro e far sì che in tutto il Paese, come oggi nel piccolo centro di Chiusi, questo lavoro si traduca in importanti successi.*

CARLO LOMBARDI

Bonazzi a Terni

(Dalla nostra redazione)

TERNI, 25. — Due giorni è durato a Terni il Festival provinciale dell'*Unità*: due giorni della festa più bella e più attesa dell'anno per i lavoratori, i cittadini che, malgrado il tempo incerto, sono accorsi a migliaia al magnifico bosco delle Grazie dove si sono svolte rassegne di melodie con i migliori cantanti locali, il teatro dei bambini, balli popolari, iniziative varie.

Nel pomeriggio, davanti ad una grande folla ha tenuto un ampio discorso il compagno Enrico Bonazzi, della Segreteria del Partito.

Bonazzi, ha innanzitutto sottolineato come quest'anno il «Mese» si svolga in una atmosfera di lotta politica elettorale già in atto, e come esso debba assolvere, in primo luogo, al compito di rendere coscienti il popolo della possibilità che, attraverso la lotta unitaria dei lavoratori e dei ceti medi le cose in

(Continua in 8. pag. 8. col.)

E' morto Umberto Saba

Il poeta triestino si è spento a 74 anni di età nella clinica S. Giusto di Gorizia

GORIZIA, 25. — Il poeta Umberto Saba è morto stamane all'età di 74 anni nella clinica di «S. Giusto», dove era stato ricoverato nel novembre dello scorso anno. Il decesso è avvenuto poco dopo le otto per infarto cardiaco.

Il poeta si è spento nel sonno, silenziosamente. Benché le sue condizioni non fossero le migliori, nulla lasciava presagire una fine così repentina.

La notizia della morte di Umberto Saba ha destato profonda emozione a Trieste, sua città natale, dov'era molto amato e stimato, e negli ambienti culturali.

Questa sera, il sindaco di Trieste, Bartoli, ha reso omaggio alla salma ed ha annunciato che i funerali del poeta avranno luogo martedì a spese del Comune.

La figlia dello Scomparso, Linuccia, residente a Roma, giungerà domattina accompagnata da Carlo Levi.

CLAMOROSA SMENTITA ALLE TEORIE DEL PRESIDENTE EISENHOWER

E' impossibile costruire atomiche "pulite„ afferma un rapporto parlamentare americano

WASHINGTON, 25. — La «teoria» secondo cui sarebbe possibile fabbricare bombe atomiche «pulite», cioè esenti da pulviscolo radioattivo (teoria avallata dallo stesso Eisenhower per evidenti ragioni politiche) ha ricevuto oggi un serio colpo.

Un rapporto pubblicato dalla Commissione parlamentare mista americana per l'energia atomica, che ha condotto nei mesi di maggio e giugno un'accurata inchiesta sulle conseguenze delle esplosioni nucleari, interrogando decine e decine di tecnici e di scienziati, afferma infatti che «non esistono armi nucleari assolutamente pulite». Una bomba atomica — spiega il rapporto — può produrre quantità maggiori o minori di pulviscolo radioattivo, a seconda della sua potenza, delle circostanze atmosferiche in cui avviene l'esplosione, della maggiore o minore distanza dal suolo, e così via. Ma ciascuna bomba sprigiona particelle di «stronzio 90» e di altre sostanze nocive all'organismo umano.

Se verranno proseguiti allo stesso ritmo degli ultimi cinque anni — precisa il rapporto — gli esperimenti nucleari potranno costituire un pericolo per l'umanità nelle prossime generazioni, pericolo che si farà più grave se il ritmo degli esperimenti sarà intensificato.

Fra gli scienziati interrogati dalla Commissione esistono molte divergenze, le più importanti delle quali si riferiscono agli effetti biologici della radioattività. «E' difficilissimo, se non impossibile — prosegue il rapporto — prevedere con precisione il numero delle persone che potrebbero essere contaminate dal pulviscolo radioattivo. Un altro punto in discussione è se esista o no un livello minimo di sicurezza, al disotto del quale si possa con sicurezza affermare che il pulviscolo radioattivo non favorisce lo svilupparsi di cancri ossei e di leucemie e non influisce negativamente sulla durata media della vita umana».

«E' però opinione concorde degli scienziati — conclude il rapporto — che ogni aumento della radioattività, per quanto piccolo, accresce le probabilità di mutazioni genetiche (cioè di trasformazione dei caratteri ereditari), e che vi è un limite alla quantità di particelle radioattive che l'uomo può tollerare nel suo ambiente».

Il rapporto ha dunque un contenuto esplosivo scientificamente e politicamente: dà ragione a tutti coloro, da Joliot-Curie agli scienziati nucleari sovietici, da Albert Schweitzer a Linus Pauling, che hanno ammonito l'umanità contro i pericoli degli esperimenti atomici, e dà torto ai sapientoni della Commissione americana per la energia atomica, che questi pericoli hanno sempre negato o deliberatamente sottovalutato, e al presidente Eisenhower, che di questi sapientoni si è fatto recentemente portavoce.

A ottobre un incontro fra Tito e Gomulka!

VARSAVIA, 25. — Secondo notizie non ufficiali Gomulka e Tito si incontrerebbero nei prossimi mesi in una località della Jugoslavia. L'incontro dovrebbe avvenire nei primi giorni di ottobre a Brioni.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

Le voci della città

Da anni in una baracca con la famiglia attende l'assegnazione dell'INA-Casa

Cara Unità, ti chiedo di pubblicare quanto segue: mi chiamo Gennaro Carpagnano e sono padre di tre figli, uno di 10 anni una di 4 anni e l'altra di 4 mesi. Insieme ai miei figli e alla moglie vivo da ben 12 anni dentro una baracca; più volte abbiamo fatto domanda all'INA-Casa per avere un alloggio, ma inutilmente.

Faccio il manovale e non sono in grado di pagare un alloggio privato; per queste ragioni da tanti anni vivo in una baracca che, tra l'altro, è sprovvista di gabinetto, o meglio, ce n'è uno per ogni 12 famiglie, così come per 12 famiglie vi è un ventesimo di acqua che si trova all'aperto.

Le baracche dove abitiamo sono tutte spaccate e l'inverno siamo in preda alla paura, specialmente quando piove e l'acqua entra da tutte le parti. Nell'ottobre dell'anno scorso l'Unità pubblicò già un'altra lettera che gli avevo inviato e alla quale avevano accluso le firme anche le altre famiglie che si trovano nelle mie medesime condizioni; torno a scrivervi di nuovo dato che l'inverno si avvicina e noi abbiamo paura a passarlo qui dentro.

Quattro mesi or sono venne una guardia: prese i nomi dei capi famiglia, ci chiese quante persone vivevano in ciascuna baracca e ci promise che il Ferragosto lo avremmo fatto in una casa nuova; purtroppo, questa promessa è stata soltanto una presa in giro perchè noi stiamo ancora aspettando la casa e il Ferragosto è passato. Per esporre questi fatti vi ho scritto, e anche con la speranza che le autorità si interessino al nostro caso. Vi ringrazio sentitamente. Gennaro Carpagnano - Rampa Brancaleone, 12.

A proposito del personale subalterno dell'INPS

A nome del Sindacato nazionale unitario fra i lavoratori dell'INPS, il segretario Mario Balvetti ci ha inviato una documentata lettera per replicare a quella inviataci da Ferrero Aldi, dipendente della direzione generale dell'Istituto, e da noi pubblicata nel numero del 19 agosto. Come è nostra abitudine, ospitiamo nella nostra rubrica anche la lettera del dirigente sindacale.

«Poichè la lettera del Ferrero Aldi — scrive Mario Balvetti — contiene gravi inesattezze, e dati non precisi, questo Sindacato — che ha sempre operato ed opera in difesa degli interessi del personale dell'INPS e delle categorie più disagiate in particolare — ritiene necessario procedere ad alcune precisazioni indispensabili per ristabilire la verità dei fatti. Pertanto, relativamente a quanto affermato dal sig. Aldi nella sua lettera è da considerare:

1) premesso che l'aumento di retribuzione conseguito dal personale subalterno per effetto dell'acconto mensile provvisorio è quello conseguito dal pari grado statale maggiorato del 18%, è il caso di osservare che esso è di gran lunga superiore a tutti gli incrementi di stipendio ottenuti dalla categoria dal 1945 ad oggi ed è pure superiore all'aumento che al predetto personale sarebbe derivato dal conglobamento effettuato nei limiti della legge n. 722. Ai fini della valutazione della misura dell'aumento conseguito dai subalterni rispetto al restante personale (l'Aldi sembra addirittura negare che un aumento ci sia stato), è opportuno raffrontare tale aumento con quello ottenuto dal personale di altre categorie: seconda categoria, grado 7, L. 8248, grado 8 e 9, L. 8317; terza categoria: grado 9, L. 9271, grado 10, (fuori ruolo) 5015; subalterni: commesso principale e capo commesso L. 5387, primo commesso L. 4728, commesso L. 4712, usciere L. 4702. Da notare che nei gradi 7., 8., 9. e 10 è raggruppata la gran massa del personale.

2) Il conguaglio, relativo all'acconto mensile provvisorio per il periodo 1 luglio 1956-30 giugno 1957, è stato determinato, per il personale subalterno, nelle seguenti misure: commesso principale e capo commesso L. 70.030; 1. commesso lire 61.464; commesso lire 61.256; usciere lire 61.126.

Su tali somme dovevano essere effettuate le trattenute relative alle giornate di sciopero e il recupero di mezza mensilità corrisposta a titolo di acconto nel febbraio 1957. Poichè le trattenute ed il recupero della mezza mensilità già percepita avrebbero assottigliato notevolmente il conguaglio spettante ai gradi più bassi (in certi casi si avrebbe avuto un conguaglio passivo), i Sindacati, in sede di composizione della vertenza, ottennero che il 50 per cento del conguaglio stesso sarebbe stato in ogni caso corrisposto, accantonandosi in tal modo la eccedenza di debito. Pertanto, le somme effettivamente riscosse dal personale subalterno a titolo di conguaglio, sono le seguenti: commesso principale e capo commesso lire 35.015; 1. commesso lire 30.732; commesso lire 30.628; usciere lire 30.563.

3) Per quanto concerne la questione posta dal sig. Aldi, relativamente alla revisione dell'orario attualmente effettuato dal personale subalterno, è da precisare che richieste sindacali al riguardo sono state da tempo avanzate all'Amministrazione.

4) Infine, per quanto concerne il trattamento riserrato al personale subalterno, il quale — a giudizio del sig. Aldi — prende sempre strillate e viene trattato come un cane dalla mattina alla sera - è da precisare che ciò è assolutamente falso essendo ben diversi i rapporti sul piano gerarchico ed umano tra dirigenti e subalterni. Inoltre, esiste un apposito regolamento del personale che disciplina tale materia ed esistono le Commissioni Interne, presso ogni sede provinciale, idonee a tutelare i dipendenti nell'eventualità che a loro danno venissero commessi arbitri o soprusi».

Mario Balvetti

Triste vicenda di una infortunata dell'INAIL

Caro cronista, ringraziandola per l'ospitalità data alla mia lettera nel suo giornale del 29 luglio, colgo l'occasione per farle presente che con quella mia non volevo sottoporle un caso pietoso, ma desideravo reclamare i diritti di mia sorella, Lazzeri Gesuina, dipendente dell'INAIL — Istituto Infortuni sul Lavoro — infortunata il 10 settembre 1955 con conseguente frattura al bacino alla terza e quarta vertebra e al cranio. Mia sorella si trova al manicomio di S. Maria della Pietà at l'XI Padiglione, priva di letto ortopedico e attrezzature adatte alle sue gravi fratture. E' veramente riprovevole per non dire peggio che un Istituto come l'INAIL, proprietario di moderne cliniche ortopediche e per malattie nervose, lasci una sua dipendente a peggiorare le sue già precarie condizioni fisiche in un manicomio; questo Istituto infortuni evita di assumersi le responsabilità relative all'infortunio e, quel che è peggio, non paga lo stipendio dal mese di febbraio non solo ma Le ha inviato una lettera di licenziamento!

L'art. 29 dello schema di regolamento per il personale salariato dei centri traumatologici e di rieducazione, supplemento al n. 6-7, dice che in caso d'infortunio sul lavoro il salariato a contratto ha diritto alla intera retribuzione per tutto il tempo di inabilità, temporanea, assoluta al lavoro e nel caso che dall'infortunio residui inabilità permanente al lavoro per la quale non sia possibile il mantenimento in servizio dell'invalido si farà luogo al suo esonero con il trattamento privilegiato previsto dal Regolamento di Previdenza.

Ora osservi Lei la malafede, sempre per essere educati nell'esprimersi di cui l'INAIL dà prova. Da febbraio non è retribuita, ha avuto il licenziamento e le è stata riconosciuta l'invalidità con quindici punti su 120 che mia sorella ha sempre rifiutato; come dipendente INAIL, se non è più abile per l'Istituto la dovranno pagare come dice l'articolo e finchè stà dentro all'ospedale le spetta sempre lo stipendio. Con frattura al bacino, alla 3 e 4 vertebra e al cranio e con relative conseguenze interne che col tempo sempre più si aggravano fino a un prospettarsi di paralisi totale negli arti inferiori, le vengono proposti quindici punti. Questa è l'assurdità. Con ossequi.

Attilia Lazzeri
Via Matteo Ricci, 8

Un esonero troppo facile rovina una famiglia

Un'accorata lettera ci invia un sorvegliante delle FF.SS. in pensione, raccontando la sua amara esperienza.

«La mia lunga e modesta carriera — ci scrive il D'Alessandro — cominciò nel 1919, quando fui assunto dalle FF.SS. e trasferito per esigenze di servizio in località imperviа e di alta montagna (quota 1300) dove rimasi per tanti anni, fra nere e bufere, e fui inascoltato nonostante che avessi fatto presente anche le esigenze della mia famiglia composta da 9 figli. La prematura messa in quiescenza mi trovò con 5 figli a carico, nonchè la moglie e la vecchia madre e alla rigida della rivalutazione degli stipendi, passai di punto in bianco dalla modesta paga che percepivo alla pensione di fame (30 000 mensili) per una famiglia come quella che dovevo sostenere.

Fu una vera catastrofe economica e morale. Sconsolato le superiori autorità a sopprassedere all'esonero per motivi familiari, ma non fui ascoltato. Similmente feci coi sanitari inquirenti facendo presente che l'otite riscontratami era di natura lieve e compatibile con la mia permanenza in servizio, sia pure in qualche altra mansione, tanto più che essa era stata sicuramente contratta a causa del servizio: ruoi per l'eccessivo freddo sofferto, vuoi per l'umidità delle gallerie e per la lunga dimora in caselli ferroviari malsani e senza conforti.

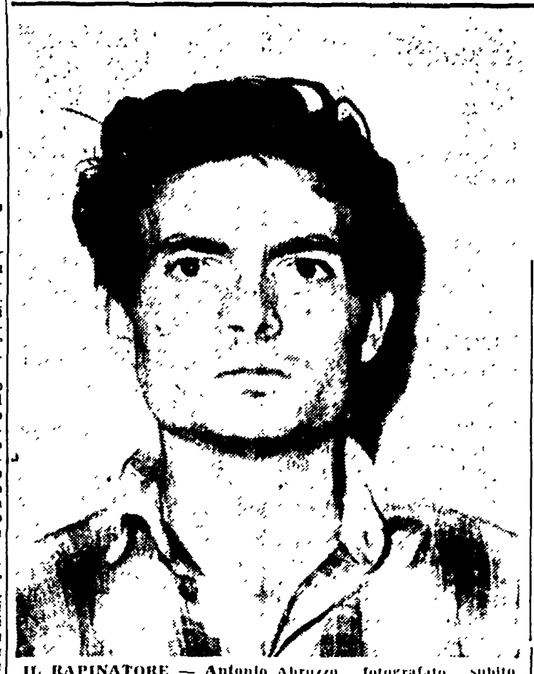
Non fui ascoltato e non seppi più a chi rivolgermi. Così nell'agosto del 1954 mi trovai nelle tristi condizioni che ho spiegato».

Nel 1955, inoltre, allo scopo di far esonerare il figlio dal servizio militare, essendo esso l'unico sostentamento della famiglia, il D'Alessandro passò una visita di controllo all'ospedale del Celio e fu riconosciuto soltanto affetto da otite di grado modico con acumetria fonica a sei metri, abile al lavoro proficuo, per cui il figlio non fu esonerato

«Così — conclude il D'Alessandro — per una banale otite contratta a causa del servizio, mi si sono tolti sette anni di lavoro, oltre mezzo milione di indennità di buonuscita e una più equa pensione, che è stata migliorata solo in seguito alla attuazione della Legge Delega, attesa per 35 anni».

ANDREA D'ALESSANDRO
Via dei Sabelli, 22

CONCLUSA RAPIDAMENTE AL BORGHETTO PRENESTINO L'OPERAZIONE DEL NUCLEO SPECIALE



IL RAPINATORE — Antonio Abruzzo fotografato subito dopo l'arresto. Quando i carabinieri gli hanno chiuso le manette intorno ai polsi ha mormorato: «Dovevo farlo per forza, non avevo soldi». Durante gli interrogatori ha sempre mantenuto una freddezza impressionante

Catturato ieri mattina in una baracca il feroce rapinatore del Gianicolense

L'aggressore è un calzolaio calabrese zoppo di ventidue anni - Si era impadronito di quarantanovemila lire - Sempre gravi le condizioni della vittima

Il rapinatore che ha squarciato con una coltellata la gola della signorina Elena Zita Arconi per depredarla di 49 000 lire è stato catturato ieri mattina dai carabinieri del Nucleo speciale. Così come la vittima lo aveva descritto agli investigatori, si tratta di un giovane calzolaio calabrese zoppo: Antonio Abruzzo di 22 anni, nato e residente a San Pietro a Maida in provincia di Catanzaro, trasferitosi a Roma da quattro mesi. Nella serata, dopo aver confessato il suo crimine, il malvivente è stato tradotto al carcere. Con assoluta freddezza, varcando il cancello di Regina Coeli, ha pronunziato due sole parole: «E' l'inizio». Sarà denunciato al magistrato per tentato omicidio a scopo di rapina.

Le condizioni della signorina Arconi sono rimaste gravi; anche durante la giornata di ieri le sono state praticate trasfusioni di plasma.

La caccia dei carabinieri e della Squadra mobile al malvivente è durata dodici ore ed è stata ininterrotta, senza respiro. Alle 12.30 un gruppo di militari dell'Arma, guidato dal capitano Ippolito del Nucleo speciale e dal tenente Maglio della tenenza Aventino, ha raggiunto una misera baracca del borghetto Prenestino disponendosi in cerchio intorno ad essa. Fra le pareti sconnesse della piccola costruzione, se la pista seguita febbrilmente non si fosse rivelata all'ultimo momento ingannevole, doveva trovarsi il responsabile del criminoso episodio che ha lasciato emozionati ed insonni tanti abitanti di Monteverde Nuovo e del Gianicolense.

Antonio Abruzzo era sdraiato sul letto con il volto coperto da una pàtina biancastra, una pomata alla pemicillina stesa sui solchi rossi di alcune graffiature. Nell'unico vano era presente anche la fidanzata del malvivente, Giuseppina Serratore, e il cognato di lei. Allo ingresso dei carabinieri il giovane calzolaio ha trasalito appena, poi, levandosi lentamente, ha mormorato: «Dovevo farlo per forza, non avevo soldi».

La prima versione del crimine fornita dall'Abruzzo nella caserma di San Lorenzo in Lucina è stata improntata ad un estremo sforzo difensivo. «Sono entrato nel negozio per comperare del cuoio. Siccome l'ora di chiusura era passata, la donna stava riordinando la merce. La qualità che volevo doveva essere nel retrobottega perchè la padrona mi ha detto di aspettarla un momento. L'ho seguita e mentre tagliava il cuoio con un trincetto le ho posato una mano sulla spalla, involontariamente. La donna, pensando chissà che, ha avuto uno scatto brusco, si è voltata con il trincetto in pugno e mi ha graffiato sul viso. Ho perduto la testa e dopo averla atterrata con un pugno le ho strappato l'arma. Poi ho colpito senza capire più niente. Quando ha visto il sangue ha pensato che fosse morta; allora ho gettato il trincetto, mi sono lavato le mani e sono rientrato nel negozio. Ormai ero perduto ed ha deciso di prendere anche i soldi che erano in una borsetta. Sono 49.000 lire, le ho ancora qui nel portafoglio».

Più tardi, nel corso degli interrogatori continui, il calzolaio ha modificato le sue dichiarazioni dinanzi al fuoco di fila delle contestazioni. Infatti ha finito con l'ammettere di essersi recato nel negozio di via della Circonvallazione Gianicolense 141-c con l'intenzione di compiere una rapina. «Sono disoccupato dal 16 agosto scorso ed avevo bisogno di soldi. Ho conosciuto quella bottega durante l'ultimo lavoro. Stavo da un calzolaio lì vicino, in via Maria Lungo 11, un certo Salvatore Miano. Per lui ogni tanto andavo a comperare del cuoio».

Secondo gli investigatori Antonio Abruzzo si è recato dalla signora Arconi con il pretesto di un acquisto. Allorchè la donna ha disceso la scaletta che conduce al retrobottega il calzolaio gli ha dato uno spintone e l'ha aggredita con il trincetto preso nel locale. Prima che l'arma si affondasse nella carne la Arconi deve essersi difesa in una drammatica colluttazione ed è riuscita a graffiare l'aggressore allo zigomo sinistro ed a morderlo all'indice della mano sinistra. Infine si è abbattuta al suolo con la gola recisa.

Se la coraggiosa donna non avesse avuto la forza di rialzarsi, di raggiungere la strada e di indicare, sia pure sommariamente, il rapinatore prima di perdere i sensi, il terribile crimine sarebbe forse rimasto impunito. Nell'angusto retrobottega Elena Zita Arconi sarebbe morta dissanguata in poco tempo portando con sè l'unico elemento di accusa che ha permesso ai carabinieri di scovare il responsabile del delitto.

Antonio Abruzzo ha vissuto fino ad aprile a San Pietro a Maida con la famiglia composta dai genitori, da due sorelle e da un fratello. Trasferitosi a Roma presso la fidanzata, pure calabrese, ha lavorato dapprima presso un calzolaio di Torpignattara, tale Lo Giurato. All'età di 2 anni e mezzo fu colpito dalla poliomelite che gli ha semiparalizzato la gamba sinistra. Non risulta che abbia precedenti penali.

Elena Zita Arconi ha 37 anni e vive in via Monteverde 3, con la sorella Iolanda, un'insegnante pure nubile. La madre Irene Febbraro ed altre due sorelle abitano in un appartamento di via Domodossola 27. Da anni la donna ha aperto il negozio di pellami conducendolo sempre da sola con molta energia ed abilità.

Gli interrogatori del giovane rapinatore si sono conclusi ieri sera quando, senza alcuna emozione, il calzolaio ha posto la sua firma sui lunghi verbali. Alle 18.30 il cancello del carcere si è chiuso alle sue spalle. Stamani il sostituto procuratore della Repubblica dott. Cianpani si incontrerà per la prima volta con l'arrestato.

«Amici dell'Unità»

Giovedì 29 agosto alle ore 19 nella Sede dell'Ass. «Amici» all'Unità si terrà la riunione dei responsabili amici e diffusori. Alla riunione parteciperanno anche compagni reduci dal Festival di Mosca. I segretari sono pregati di curare la partecipazione di un rappresentante della propria sezione.

Ieri la sezione di Albano ha diffuso 80 copie in più, Genazzano 70, Civitavecchia 100, Monte Verde Nuovo 50, la cellula dei Mercati generali ha iniziato la diffusione domenicale con 50 copie.

Un esempio da imitare per le cellule di azienda è quello dei compagni della Gate, cellula notte B., i quali da quattro domeniche, dopo il turno di lavoro, diffondono dalle 100 alle 130 copie.

IMPRESSIONANTE INCIDENTE DELLA STRADA IN VIA EMANUELE FILIBERTO

Un'automobile piomba a folle velocità sul marciapiede e falcia tredici persone sedute ai tavoli di un bar

Un uomo ricoverato in fin di vita al San Giovanni — Le condizioni degli altri feriti — L'autista è stato fermato: ha dichiarato di aver perduto il controllo della macchina per evitare di investire un passante

Un impressionante incidente stradale è accaduto ieri notte in via Emanuele Filiberto: un'auto è piombata a folle velocità sul marciapiedi ed ha investito in pieno una fila di tavolini posti all'esterno di un bar travolgendo 13 persone; la macchina quindi ha proseguito la sua folle corsa, ha attraversato come un bolide la careggiata che divide la strada in due sezioni e sulla quale corrono i binari del tram e, dopo aver sfiorato una decina di macchine in sosta, si è arrestata davanti alla saracinesca di una drogheria, circa 300 metri più avanti.

Sul posto sono accorsi agenti del pronto intervento della squadra mobile e del commissariato Esquilino; l'autista è stato fermato e interrogato a lungo; il traffico è rimasto semiparalizzato per oltre due ore.

Erano le ore 24. Ai tavoli del bar Rossetti, posto tra viale Manzoni e via Amedeo VIII, una ventina di persone si godevano il fresco sorseggiando una bibita; il traffico sulla strada era intenso ed il rumore delle auto si arricchiva di quando in quando dello sferragliare dei tram sui binari. Improvvisamente, da via Domenico Fontana, è sbucata una 1100 di color scuro, nuovissima, targata Roma 286328. La macchina, superata la curva con un lacerante gemere di pneumatici sull'asfalto, ha imboccato via Emanuele Filiberto ed ha acquistato in poche decine di metri velocità: viaggiava sui 90 all'ora, come diranno poi alcuni testimoni. Al volante era un giovane meccanico, Orfeo Di Domenico di 22 anni, che dorme nel garage dove è occupato, in via Giacomo Durando 11; il suo principale — il signor Augusto Falciani, abitante in via dei Campani 83 — lo aveva incaricato di accompagnare a casa, in via Taranto, alcuni amici; ed egli stava appunto tornando nell'autorimessa.

Non è stato possibile ricostruire l'incidente nei suoi particolari: troppe e contrastanti le versioni fornite dal personale del bar e dai passanti alla polizia. Fatto è che la macchina ha sbandato d'un tratto paurosamente ed è piombata come un proiettile sul marciapiede lambendo l'edicola di giornali che è posta proprio sull'angolo di via Amedeo VIII, ad una trentina di metri dal bar. Gli avventori se la sono vista piombare addosso: alcuni hanno gridato, altri si sono messi in salvo gettandosi a terra, sulla via. La vettura si è catapultata sui tavolini, sulle sedie e sulle persone travolgendoli, scaraventandoli lontano in un frantumarsi al suolo di bicchieri e bottiglie. Poi, con un ultimo guizzo, come spinta da una molla invisibile, è tornata sulla strada, è rimbalzata sul marciapiede, ha traversato i binari della linea tranviaria ed ha percorso un altro centinaio di metri sfiorando una lunga fila di macchine in parcheggio ed arrestandosi, finalmente, sul ciglio del marciapiede, di fronte alla serranda abbassata di un negozio di drogheria. Il Di Domenico è rimasto per un attimo con le mani avvinghiate sul volante, terreo e stravolto in volto; poi, in preda allo choc, ha aperto la portiera ed è uscito sulla strada tentando di allontanarsi. Il brigadiere dei vigili notturni Natale Massari, che da lontano aveva assistito terrorizzato alla terribile scena, lo ha inseguito a lo ha fermato.

A terra, davanti al bar Rossetti, fra i tavoli e le sedie contorte, giacevano tredici persone. Affannosa è iniziata l'opera di soccorso: i feriti sono stati caricati a bordo di alcune auto di passaggio e sono stati trasportati nel vicino ospeda'e di San Giovanni: uno di essi versa in gravissime condizioni. Eccone i nomi: Inese Musco di 44 anni, abitante in via Statilia 18, giudicata guaribile in due giorni; Giulio Serangeli di 53 anni, via Statilia 18, 5 giorni ricoverato; Mario Serangeli di 25 anni, 4 giorni; Armando Abbatelli di 33 anni, via Emanuele Filiberto 271, 8 giorni ricoverato; Giovanni Abbatelli di 69 anni, ricoverato con prognosi riservata per unag rave contusione cranica; Wanda Abbatelli di 35 anni, ricoverata e giudicata guaribile in tre mesi per la frattura della gamba sinistra; Aldo Abbatelli di 33 anni, 10 giorni ricoverato; Francesca Del Frate in Abbatelli, 8 giorni; Roberto Abbatelli di 11 anni, 8 giorni ricoverato; Fernando Abbatelli di 30 anni, agente di PS, 4 giorni; Amelia Piscitelli in Abbatelli di 66 anni, ricoverata e giudicata guaribile in 60 giorni per la frattura della gamba sinistra; Maria Ovidio di 53 anni, via Statilia 8, 6 giorni ricoverata; Clementina Ortolani di 53 anni, via Emanuele Filiberto 271, 10 giorni.

Pochi minuti dopo, sul posto sono accorsi numerosi agenti di polizia a bordo di alcune camionette: il personale del bar ed i passanti che avevano assistito al terribile incidente sono stati a lungo interrogati: guardie della polizia scientifica hanno eseguito i rilievi e le misurazioni del caso scattando anche numerose fotografie. L'auto, che è rimasta gravemente danneggiata nel cofano e nella fiancata destra, è stata rimorchiata in un'officina.

Orfeo Di Domenico è stato accompagnato al commissariato ed a lungo interrogato da alcuni funzionari. «Andavo forte — ha detto — perchè dovevo rientrare presto al garage. Dopo aver imboccato da via Domenico Fontana la via Emanuele Filiberto, mi sono visto comparire a pochi metri dal cofano un passante: ho frenato con tutte le mie forze ed ho sterzato verso il lato destro della strada. Il muro mi è venuto incontro ed ho tentato di riportare la macchina nella giusta direzione: ma non ce l'ho fatta...».

La Provincia per la tutela del litorale Ostia - Anzio

I lavori di sistemazione del piazzale di arrivo della strada del Tuscolo

Con riferimento al Decreto ministeriale 21 ottobre 1954, pubblicato nella «Gazz. Uff.» n. 22 del 28 gennaio 1955, per la protezione delle bellezze naturali della fascia costiera Ostia-Anzio-Nettuno, l'Amministrazione provinciale di Roma interessò sin dall'aprile 1955 il ministero della Pubblica Istruzione e la Sovrintendenza ai monumenti del Lazio per l'adozione degli opportuni provvedimenti atti ad evitare i danni derivanti alla zona panoramica in dipendenza del disordinato sorgere di abitazioni, e successivamente prese l'iniziativa della redazione di un piano paesistico per la sistemazione della importante zona.

Essendo pervenute richieste di informazioni sullo stato del piano paesistico che dovrà essere redatto a cura della Sovrantendenza ai monumenti, il Presidente della Giunta provinciale, avv. Bruno, ha riproposto ai competenti uffici l'urgenza della redazione del piano.

L'Amministrazione provinciale di Roma — informa un comunicato di Palazzo Valentini — mentre seguirà ad interessarsi con la maggiore attenzione del problema onde assicurare la tutela della bellezza paesistica del litorale Ostia-Anzio, si riserva di adottare, nell'ambito della propria competenza, tutti i provvedimenti che si rendessero utili.

L'Amministrazione provinciale, inoltre, che ebbe l'iniziativa della provincializzazione della strada del Tuscolo e provvede ora alla sua manutenzione, nell'intento di una maggiore valorizzazione della zona, ha rivolto invito alla Sovrantendenza ai monumenti del Lazio ed alla Sovrintendenza alle antichità di voler esaminare la possibilità di procedere a lavori di sistemazione del piazzale di arrivo di detta strada che, essendo vincolato, non è in consegna alla Provincia.

Pur non rientrando tale sistemazione nella competenza dell'Amministrazione provinciale, il presidente Bruno ha fatto conoscere che la Giunta da lui presieduta non sarebbe aliena dall'esaminare, d'accordo con la Sovrantendenza ai monumenti ed alle antichità, la possibilità di un intervento della Provincia per una conveniente sistemazione del piazzale che è continua mèta di turisti stranieri ed italiani, e ciò anche allo scopo di preservare gli importanti avanzi archeologici esistenti.

La Giunta provinciale, preoccupata che l'attuale stato di abbandono comporti effetti negativi per uno sviluppo turistico del Tuscolo e della zona circostante, segue col massimo interessamento la questione.

Visita a Bruno del nuovo Prefetto

Il prefetto di Roma, dr. Giulio Cesare Rizza, accompagnato dal segretario particolare dr. Balducci, si è recato sabato a Palazzo Valentini per una visita di cortesia al Presidente della Giunta provinciale, on. Giuseppe Bruno.

Colta da malore muore per strada

Colta da improvviso malore ieri alle 7 una donna è deceduta in via Ristori, all'altezza del numero civico 1. Si tratta della signora Augusta Panci, di 46 anni, abitante in via Adelaide Ristori 9. La poveretta era appena uscita di casa.

UN FACCHINO DELL'ALBERGO PAVIA

Prende la scossa e cade dall'alto di una scala

Di un grave incidente è rimasto vittima ieri il quarantenne Ugo Pareschi, abitante in via Malatesta 312, facchino presso l'albergo Pavia in via Gaeta 83. Egli, verso le ore 17.30, stava lucidando un lampadario nella camera numero 38 dell'hotel quando è stato investito da una forte scarica elettrica ed è caduto dalla scala.

Soccorso dai compagni di lavoro, il poveretto è stato caricato a bordo di un'auto e trasportato al Policlinico: guarirà in 60 giorni.

Stoffe e indumenti rubati in un negozio

Alcuni malviventi si sono introdotti la scorsa notte nel negozio di stoffe e generi di abbigliamento di proprietà della signora Elena Arnav, in via dei Castani 49, e si sono impadroniti di stoffe ed indumenti per un valore imprecisato.

Inseguiti dai carabinieri abbandonano la refurtiva

Ieri notte, alcuni carabinieri della stazione del Quadraro, in servizio di vigilanza nella zona di loro competenza, hanno notato in via dei Quintili due individui che tentavano di allontanarsi inosservati portando sulle spalle grossi pacchi.

I militi si sono lanciati subito all'inseguimento, ma i ladri si sono dileguati per una viuzza laterale abbandonando a terra la refurtiva, consistente in due apparecchi radio marca Morea e BRC. Sono in corso le indagini del caso.

Un motociclista travolto e ucciso da un pullman sulla via Tiburtina

Un motofurgone investe un passante e si capovolge sulla Nomentana — Due feriti nello scontro fra un'auto e uno scooter — Una macchina fuori strada

Un motociclista ha perduto ieri pomeriggio la vita scontrandosi con un'autocorriera sulla via Tiburtina. Il mortale incidente è avvenuto verso le ore 15 al nono chilometro della statale: l'operaio Aldo Protolli di 30 anni, abitante in via Rebbia 57, stava dirigendosi alla volta di Roma a bordo di una motocicletta quando, per cause non ancora accertate, è venuto a collisione con il pesante automezzo ed è stato sbalzato ad alcuni metri di distanza rimanendo esanime sull'asfalto.

Il poveretto, che perdeva sangue in abbondanza da numerose ferite, è stato subito soccorso da alcuni automobilisti di passaggio e trasportato all'ospedale del Policlinico: qui i sanitari gli hanno riscontrato gravi ferite e lesioni in varie parti del corpo e lo hanno fatto ricoverare in corsia giudicandolo in imminente pericolo di vita.

Pochi minuti dopo infatti, nonostante tutti i tentativi compiuti per strapparlo alla morte, il Protolli è deceduto senza aver ripreso conoscenza; il cadavere è stato trasferito all'obitorio dell'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La polizia stradale ha condotto gli accertamenti del caso.

Ieri mattina verso le ore 6.30, sulla via Nomentana, un motofurgone guidato dall'autista Giovanni Palumbo di 38 anni, abitante in via dei Prati Fiscali n. 92, e sul quale si trovava anche il manovale Davide Greci di 37 anni, dimorante in via Forte Antenne 273, ha investito un passante che camminava portando sulle spalle il telaio di una finestra.

Il malcapitato — Filippo Sciò, residente in via Casale Strozzi 55 — è stato scaraventato al suolo ed il motomezzo, in conseguenza della brusca frenata operata dal conducente nel vano tentativo di evitare l'urto, ha paurosamente sbandato e quindi si è capovolto finendo quasi sul marciapiede.

Investito ed investitori sono stati trasportati all'ospedale Policlinico: il Palumbo guarirà in 4 giorni, il Greci in 3 lo Sciò in una settimana.

Alle ore 15.15, in via Tasso, all'altezza di via Emanuele Filiberto, due fidanzati in moto sono andati a cozzare contro l'auto condotta dal signor Enrico Ruscito, abitante in via degli Apoli 41.

Nell'urto, i due giovani sono rimasti feriti ed in ospedale sono stati medicati e giudicati guaribili in pochi giorni; si tratta di: Ermete Spiussi di 24 anni, dimorante in via Genziani 15, e Ernesta Mariti di 22 anni, domiciliata in via Prenestina 376.

Verso le ore 22.30, al settimo chilometro della via Ostiense, lo scooterista Aniello Palomba di 32 anni, residente a Vitinia, si è scontrato con una auto ed è rimasto gravemente ferito: al San Camillo è stato ricoverato in osservazione.

La scorsa notte, lungo il viale Marconi, una Lancia Appia sulla quale si trovavano lo studente milanese Oliviero Calvino di 22 anni e la turista americana Nancj Gejbold Vanieson di 20 ha capottato in conseguenza di una brusca frenata ed è uscita fuori strada. I due giovani, all'ospedale di San Giovanni, sono stati giudicati guaribili in 10 giorni.

Svaligiata una casa in via della Scrofa

La scorsa notte, un ladro è penetrato nell'appartamento della negoziante Elena Maccioni di 44 anni, in via della Scrofa 103, e si è impossessato di monili d'oro, di alcune macchine fotografiche e di un taglio d'abito: il tutto per un valore di oltre 200 mila lire. Il furto è stato denunciato agli agenti del commissariato di P.S. Ponte, che stanno conducendo le indagini del caso.

MISS LAZIO 1957 — Ancora una «miss»: questa fotografata nella Villa Adriana di Anzio è la signorina Jole Betti, romana 19enne piena di grazia, selezionata per Miss Mondo come rappresentante del Lazio. Accanto a lei è Miss Parigi

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 26 agosto (238-127), il sole sorge alle ore 5.58 e tramonta alle ore 19.12. Luna: primo quarto il 1. settembre.

BOLLETTINI

— Meteorologico - Temperatura di ieri: minima 13.9, max. 26.

VI SEGNALIAMO

— CINEMA: «L'uomo che vide il suo cadavere» all'Ambra-Jovinelli, Volturno, Airone, Aureo, Delle Vittorie, Italia, Palestrina, Tirreno; «David Crockett e i pirati» all'Aquila; «Il pollo pubblico n. 1» all'Astoria, Ausonia, Golden, Induno, Quirinale; «L'ultimo paradiso» al Bologna, Brancaccio, Reale; «Il corsaro dell'isola verde» al Delle Maschere, Diana; «I gangster» al Diana, Giulio Cesare, «La città nuda» al Massimo; «La volpe di Londra» al Nuovo, «Un uomo tranquillo» al Parioli; «Il sindacato del porto» al Salone Margherita; «L'amore è una cosa meravigliosa» al Silver Cine; «Sentieri selvaggi» al Trastevere; «Forza bruta» al Trianon; «Viva Zapata!» all'Atlantic, «Mezzogiorno di Fifa» al Felix.

GITE

— Sono aperte le iscrizioni alla gita che l'ENAL provinciale ha organizzato a Parigi dall'11 al 18 settembre con estensione facoltativa nel Principato di Monaco dal 18 al 22 settembre. Il viaggio è riservato esclusivamente agli iscritti all'ENAL e le quote di partecipazione sono fissate in lire 39.600 per il viaggio a Parigi ed in L. 59.500 con la estensione al Principato di Monaco. Le prenotazioni possono essere fatte presso l'ufficio turismo dello ENAL, via Piemonte, 68, telefono 460 695.

Ferito al viso da una fucilata

Il contadino Ettore Foschi, ieri mattina alle 6.30, in località Scaglietto, mentre era in corso una battuta di caccia, è stato accidentalmente ferito al viso da un colpo di fucile sparato contro un volatile da un'altro contadino, Michele Carapellotti. Il Foschi, che è stato medicato al Policlinico, ne avrà per 15 giorni.

Tenta il suicidio per una delusione d'amore

L'impiegata Clelia Maione, di 34 anni, abitante in via S. Pietro di Bastelica 101, ieri mattina alle ore 10.15 ha tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi con una lametta da barba e ingerendo due fialette di medicinale. Subito soccorsa dal fratello, la Maione è stata trasportata all'ospedale di S. Giovanni dove è stata medicata e giudicata guaribile in pochi giorni e, poi, ricoverata in corsia perchè in stato interessante. L'insano gesto, secondo i primi accertamenti, pare sia dovuto ad una delusione amorosa.

Convocazioni

Partito

Oggi alle 19 i segretari delle sezioni sono convocati nelle sedi delle circoscrizioni, per discutere il seguente ordine del giorno: «L'attività di massa, lo sviluppo del lavoro per il Mese della stampa comunista».

A San Lorenzo la circoscrizione Tiburtina; a Porta Fluviale la circoscrizione Gianicolense; a Ostiense la circoscrizione Ostiense; a Campo Marzio la circoscrizione Centro; a Porta San Giovanni la circoscrizione Appio-Latino; a Ludovisi la circoscrizione Salario-Nomentano, a Trionfale la circoscrizione Aurelia-Cassia; a Maranella la circoscrizione Casilina; a Ostia Lido la circoscrizione Mare.

Responsabili femminili: le responsabili femminili sono convocate per oggi alle ore 17 alla sezione Monti (via Frangipane).

F.G.C.I.

Domani alle ore 19.30 ad Albano riunione del Comitato di zona dei Castelli romani. Interverrà S. Picchetti.

Per la «Settimana del Festival»

Domani alle ore 19 è convocato in sede (piazza dell'Emporio 16A) il Comitato federale della Fgci, unitamente ai Comitati direttivi dei circoli col seguente ordine del giorno: «Iniziative della gioventù comunista per popolarizzare i risultati del Festival di Mosca».

Interverrà il compagno Dino Sanlorenzo della Segreteria nazionale della FGCI.

Si invitano a partecipare i compagni comunisti componenti la delegazione romana al Festival.

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 21 riunione Corse di levrieri a parziale beneficio C R I

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Tariffa 31 (dirimpetto Enal) Napoli.

l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

QUASI TUTTE LE SQUADRE DI CALCIO HANNO EFFETTUATO IMPEGNATIVI INCONTRI DI COLLAUDO

Primi goal!

AVEZZANO — Selmosson è stato il più attivo dell'attacco biancoazzurro. Questo è il suo primo goal (ma il giocatore è fuori del campo visivo)

MALGRADO LA PRIMA FRUTTIFERA USCITA: 5-1

Ancora molti difetti e pochi pregi nella Lazio vista ieri ad Avezzano

Però mancavano Pozzan, Lovati e Moltrasio - Ciric soddisfatto della squadra

LAZIO: Orlandi; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Burini; Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Selmosson, Chiricallo.
AVEZZANO: Bertolissi; Grieoli, Tozzi; Sabatini, Apolloni, Caiani Mariancllo; Cipriani (Sucapane), De Nutis (Di Paolo), Montanari (Stentella), Orazi, Stentella (Fiasca).
ARBITRO: Francesconi di Avezzano.
NOTE: Spettatori 5000 circa. Cielo parzialmente coperto; terreno carbonioso; al 23' della ripresa Chiricallo esce dal campo per distorsione alla caviglia sinistra, entra in sua vece Lo Buono; al 34' della ripresa esce Carradori, lo sostituisce Castellazzi; al 39' Orlandi viene sostituito da Gianuisi.

(Dal nostro inviato speciale)

AVEZZANO, 25 — Alla presenza di circa 5.000 sportivi, la Lazio ha portato a termine col risultato di 5 a 1, il primo episodio della «trilogia pre-campionato» che la vedeva opposta alla locale squadra dell'Avezzano.

E' stato un incontro che ha messo a nudo, abbastanza efficacemente, i pregi (ancora pochi) e i difetti (in parte curabili prima dell'inizio del campionato) della squadra di via Frattina, che forzatamente non s'è schierata in formazione standard: mancavano infatti all'appello: Pozzan, Lovati e Moltrasio, ancora in infermeria: dell'assenza di Pozzan e Moltrasio la squadra ha risentito in modo particolarmente sensibile. I difetti rilevati dall'incontro, infatti, sono per l'appunto: la mancanza di un laterale di raccordo e di una mezz'ala che facesse in maniera costante, da motore propulsore.

Per questo non si poteva pretendere l'applicazione di uno schema qualsiasi che facesse intendere la impostazione normale della squadra nel suo complesso. Le scusanti, perciò, sono abbastanza valide, anche perchè con le due pedine che oggi sono mancate allo scacchiere del tecnico jugoslavo il quale, pur non avendo voluto commentare l'incontro, ha lasciato intendere che allo stato attuale delle cose, può ritenersi abbastanza soddisfacente del rendimento complessivo dei suoi uomini.

Moltrasio è stato sostituito da Burini che è mancato troppo presto al compito affidatogli e per il quale non sembra eccessivamente tagliato.

Ciric, ad un certo punto, vedendo che all'attacco mancava la spunta, ha provato prima a fare arretrare leggermente Muccinelli e Vivolo, poi, ha cercato un'altra soluzione, innestando Burini a mezz'ala, ma le cose, malgrado questi accorgimenti, non sono cambiate di molto, anzi la mediana ne ha sofferto ancora di più, venendosi a creare un vuoto incolmabile tra la difesa, che faceva perno sui terzini, con un brillante Pinardi e l'attacco, che viveva ovviamente delle prodezze di Selmosson e Tozzi (soprattutto nel primo tempo), aiutati da Muccinelli, con il compito di ala tornante e Vivolo (a tratti).

Di Chiricallo, meglio non parlare, ancora troppo fuori fase. Evidentemente la presenza di Moltrasio e di Pozzan avrebbe dato altro tono tecnico a tutta la squadra. Speriamo che l'inizio del campionato possa trovare i due in condizioni di poter giuocare, altrimenti si comincerebbe con una situazione davvero poco propizia per un buon avvio.

Una scusante nel rendimento complessivo della squadra, può ricercarsi nel campo, dal quale sarebbe stato davvero problematico estirpare un ciuffo d'erba. Questo l'aspetto tecnico, il fattore fiato, almeno per quel che riguarda la quasi totalità degli uomini, ci è sembrato a buon punto. Da considerare, inoltre, che la squadra locale si è impegnata a fondo pur di dimostrarsi all'altezza di tanto rivale, tanto che la Lazio, per tutti i fattori suddetti, ha trovato, solo troppo saltuariamente, uno schema di giuoco degno di una squadra che tra 15 giorni, dovrà affron-

GIORGIO NIBI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

Sambenedettese e Napoli 3 a 3

NAPOLI: Bugatti (Fontanesi) Comaschi, Del Bene; Morin (Beltrandi), Franchini, Posio (Bertello); Brugola, Bertuccio, Vinicio (Sartori), Pesaola, Novelli (Gasparini).
SAMBENEDETTESE: Dreossi (Patrignani); Astracelli, Cello (Cacchio); Repetti, Rossi (Villa), Clementoni (Bronzini); Barbieri (Guidazzi), Santori, Buratti (Mecozzi), Di Fraia.
MARCATORI: primo tempo: al 9' Santori, al 10' Vinicio, al 31' Buratti; nella ripresa: al 30' Barbieri, al 32' e 41' Gasparini.

Nella foto: **VINICIO**

Il Padova assolto dalla Lega Calcio

La Commissione giudicatrice della Lega Nazionale Calcio, in merito alla sua delibera sul «Caso Padova», ha diramato il seguente comunicato: «La Commissione giudicante della L.N., esaminati gli atti ufficiali, preso atto dell'inchiesta esperita dalla Commissione di controllo e della relativa sentenza di rinvio a giudizio dell'8 agosto 1957, viste le risultanze del dibattimento svoltosi nei giorni 23 e 24 agosto 1957, sentiti i rappresentanti dell'U.S. Triestina e dell'A.C. Padova.

Ritenuto — che il 23 giugno 1957 il presidente dell'U.S. Triestina denunziava alla Commissione di controllo di essere in possesso di una lettera, con la quale il signor Zian Alvaro invitava il sig. Miam Germano a recarsi presso l'U.S. Triestina per comunicare che esso Zian avrebbe potuto salvarla dalla retrocessione in serie "B".

— che i dirigenti dell'U.S. Triestina, recatisi a Lodi presso lo Zian, avevano appreso che la gara Padova-Legnano del 12 giugno 1953, disputata a Padova e vinta dalla società ospitante era stata viziata da frode sportiva; — che lo Zian interrogato dalla Commissione di controllo, nel confermare il contenuto della lettera, precisava che il giorno 6 giugno 1952 si era recato a Bergamo unitamente a tale Eugenio Gaggiotti, nell'abitazione del signor Giuseppe Casari — a A.C. Padova e dall'allenatore Rocco alcuna conferma.

— che in occasione della disputa della gara Padova-Legnano, entrate le squadre in campo, il giocatore Zorzin Corrado, allora tesserato per l'A.C. Padova, gli aveva comunicato a nome dell'allenatore Rocco, l'accettazione dell'illecita proposta fatta giorni prima al Casari; — che a seguito di tale comunicazione egli, Zian, con la sua condotta, passiva in campo, aveva favorito la vittoria della A.C. Padova per 2-0.

Che, malgrado successive, numerose sollecitazioni praticatesi nel biennio successivo presso i signori Casari, Rocco, Zorzin, Zanon, e il segretario dell'A.C. Padova signor Gobbo Armando, egli non aveva mai potuto ottenere il compenso pattuito per cui, prima che venissero a scadere i termini di prescrizione regolamentare, si era deciso a denunciare i fatti non per fini di giustizia ma unicamente per spirito di vendetta verso l'A.C. Padova. Che i sigg.ri Casari, Rocco e Gobbo, pur ammettendo di essere stati avvicinati dallo Zian e da incaricati di quest'ultimo, sempre avevano energicamente respinto le richieste dello Zian. Che il sig. Zanon, giocatore dell'A.C. Padova, si era incontrato diverse volte con lo Zian e lo aveva lusingato circa una prossima sistemazione e ciò allo scopo di evitare che alla sua società derivasse un danno della minacciata diffusione dell'episodio. Che il giocatore Zorzin in un primo tempo negava di aver pronunziato sul campo la frase attribuitagli dallo Zian e dichiarava di aver sempre respinto le sollecitazioni che lo stesso Zian gli aveva fatto sia per ottenere il pagamento sia perchè mettesse al corrente dei fatti tutti i ri genti della A.C. Padova. Che, in seguito, e quando stava per concludersi l'inchiesta della Commissione di controllo, lo Zorzin inviava una lettera in data 2 agosto 1957 al signor Nuciari Antonio, giocatore dell'U.S. Triestina, con la quale,

(Continua in 4. pag. 7 col.)

GIULINI

quei tempi giocatore dell'AC Padova — dichiarandosi disposto a favorire la vittoria dell'AC Padova nella gara in calendario per la domenica successiva, dietro compenso di una somma di denaro sollecitando una conferma dopo aver parlato con i dirigenti della A.C. Padova e con l'allenatore sig. Nereo Rocco; — che lo Zian, sempre a suo dire, non aveva ricevuto né dal Casari né dai dirigenti della

MALGRADO GLI OTTO GOAL ALL'ATTIVO MOLTE LE NOTE NEGATIVE

I giallorossi romani stentano ad ingranare e solo nella ripresa trovano il giusto ritmo

Tre reti messe a segno da Secchi e due del "vecchio" Nordahl subentrato al posto di Dino Da Costa - Magli e il "pompiere" i due migliori in campo

MAGLI è stato con Nordahl uno dei migliori in campo

VIRTUS: Cesaretti (Strologo), Gemma (Trevisani), Armeni, Lorenzini, Moroni, Fidanza, Rotelli, Ponzetti, Evangelisti, Luna, De Angelis.
ROMA: Panetti (Tessari), Griffith, Losi, Giuliano, Stacchi, Magli, Ghiggia, Menegotti (Pistrin), Secchi, Da Costa (Nordhal), Lojodice.
ARBITRO: signor Napoli di Perugia.
RETI: nel primo tempo: a 12' Lojodice; nella ripresa: al 3' Pistrin, al 6' Nordhal, al 13' Nordhal, al 16' Secchi, al 19' Secchi, al 30' Secchi, al 35' Ghiggia.

(Dal nostro inviato speciale)

SPOLETO, 25 — *Dopo la partita amichevole di oggi, il cuore ed il sistema del presidente della Roma, Sacerdoti, possono ritenersi in grado di affrontare qualsiasi collaudo per quanto severo e gravoso possa sembrare: nessun'altra giornata sportiva infatti potrà mai essere tanto ricca di sorprese, di emozioni, di colpi di scena come quella di oggi.*

Si pensi che, alla fine di un primo tempo scialbo ed incolore, la rinnovata squadra giallorossa conduceva in vantaggio per una sola rete avendo per di più corso il serio pericolo di vedersi raggiunta e magari superata dai veloci, volenterosi ma modesti ragazzi della Virtus. Si immagini la delusione dei circa 3000 tifosi giallorossi venuti con ogni mezzo di locomozione (dal treno, alle «vespe», alle automobili, ai pullman) ad assistere alla prima uscita stagionale della squadra del cuore, e si immagini di conseguenza lo stato d'animo del «presidentissimo» il cui volto trasudante sudore e preoccupazione costituiva il miglior commento alla prova offerta dalla Roma.

In effetti, la squadra giallorossa aveva girato a vuoto per tutti i 45' del primo tempo senza riuscire ad ingranare la marcia giusta: e non si sapeva a chi buttare la croce addosso: se allo svogliatissimo ed impreciso Da Costa, se all'abulico Ghiggia, se al vecchio Menegotti estremamente volenteroso ma anche assai confusionario ed in definitiva di scarsa utilità per il gioco di squadra: e, del resto, in difesa, Griffith non forniva note più consolanti, mentre tra i migliori potevano collocarsi solo l'infuocato Magli ed il veloce Lojodice, autore del gol di apertura del gioco, sul quale tutta la squadra sembrava intenzionata a vivere di rendita (ma si trattava di una rendita appena sufficiente a rivacchiare, una rendita deludente, come dimostravano le prime bordate di fischi.

Nella ripresa invece le cose cambiavano totalmente: i fischi cessavano per cedere il passo agli applausi prima timidi poi sempre più convinti, man mano che si sgranava il rosario dei gol, a mano a mano che la squadra spingeva sull'acceleratore della velocità e della volontà. Il finale poi era addirittura pirotecnico con un Ghiggia letteralmente scatenato (forse tra un tempo e l'altro era riuscito a definire la questione del premio di reingaggio?), con un Lojodice in netto crescendo, con un Nordahl astuto suggeritore ed implacabile stoccatore quando gli se ne offriva il destro. Si finiva così tra i battimani, con un Sacerdoti ormai sorridente, tra la soddisfazione di tutti ed in special modo di Nordahl e Magli, autentici protagonisti del «serrate» della squadra Già, proprio Nordahl e Magli, queste due «promesse» del calcio italiano la cui utilità e la cui classe è stata «scoperta» solo a Spoleto, incredibile ma vero.

Inutile aggiungere, a questo punto, che l'allenamento odierno non ha e non può avere entusiasmato: anche se è evidente che Da Costa non tarderà ad entrare in forma, che Secchi ritroverà al più presto la mira giusta e lo stesso Menegotti, in definitiva non dovrebbe mancare di trovare il necessario affiatamento con i compagni.

Una Roma, insomma, che deve ancora lavorare per por-

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 7. col.)

BATTUTI IN FINALE DALLA ROMA I NEROAZZURRI DELL'INTER (1-0)

Vinto dai ragazzi di Masetti il Torneo calcistico di Sanremo

Al Genoa, dopo i tempi supplementari, il successo sul Modena per il terzo posto

ROMA: Jacoboni; Nardoni, Bonifazi; Gastaldi, Franchin, Scaratti; Leonardi, Compagno, Thermes, Orlando, Taddeucci.
INTER: Annibale; Calza, Gerbi; Zini, Bolchi, Sangalli; Mereghetti, Rosatti, Pierozzi, Colombo, Lombardi.
RETE: Compagno al 21' del primo tempo.
ARBITRO: Molinari di Genova.

SANREMO, 25. — La Roma si è aggiudicata l'11° Torneo ragazzi di Sanremo battendo questa sera in finale i neroazzurri dell'Inter.

La partita, disputata di fronte ad un foltissimo pubblico, ha avuto effettivamente a protagonista la Roma che saldissima in difesa ha contenuto egregiamente gli opachi attacchi dei milanesi anche questa sera apparsi affaticati. I romani hanno svolto un ottimo gioco anche in prima linea, facendosi molto spesso pericolosi e dominando più di quanto non dica il punteggio.

Tra i migliori in campo Compagno, uno dei più completi giocatori visti nel corso del Torneo.

Partita equilibrata e combattuta tra Genoa e Modena per il terzo e quarto posto che ha avuto fasi alterne e che si è decisa soltanto nei tempi supplementari grazie a una prodezza personale di Cervellin che ha realizzato il gol della vittoria genoana.

Le due squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

GENOVA: Mencacci; Carella, Dellepiane; Nicolini, Baveni, Rivara I; Venturi, Cerri, Mantelli, Rivara II, Cervellin.

MODENA: Talassi; Barbolini I, Franchini; Benedetti, Gallusi, Clo; Cignani, Esposito, Tomeazzi, Barbolini II, Selmi.

RETE: Cervellin al 4' del primo tempo supplementare.

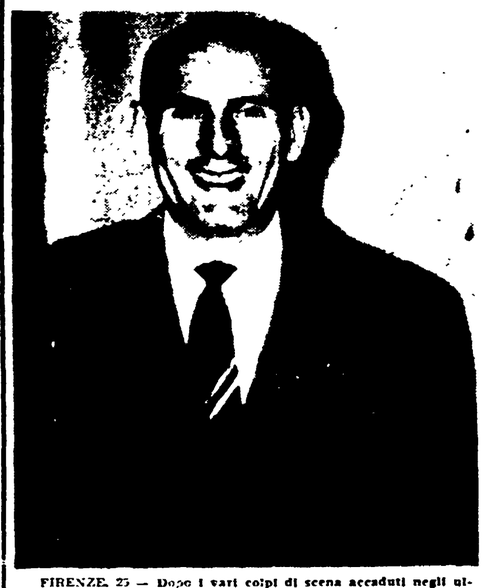
T'OTIP

L'ufficio stampa del Totip comunica la colonna vincente del 34. concorso pronostici:

1. corsa: 1-2; 2. corsa: 1-1; 3. corsa: 2-1; 4. corsa: 2-1; 5. corsa: 2-2; 6. corsa: 2-1.

TENTERA' DI FAR TORNARE JULINHO

Bernardini in Brasile



FIRENZE, 25 — Dopo i vari colpi di scena accaduti negli ultimi mesi, il caso «Julinho» sta per concludersi. La società viola, dopo aver speso tempo e denaro per avere dei contatti con il «prestigioso» calciatore sud-americano, si è decisa ad inviare in Brasile il suo uomo di fiducia, Fulvio Bernardini.

Infatti, l'allenatore fiorentino, che da alcuni giorni si trovava insieme alla squadra nel ritiro dell'Impruneta, ieri mattina, è partito per il paese di Julinho, in maniera da trattare personalmente. Con molta probabilità, mentre stiamo buttando giù queste note, il «caso Julinho» potrebbe essere già risolto.

Nella telefoto: **FULVIO BERNARDINI** al suo arrivo a San Paulo del Brasile

NELL'INCONTRO GIOVANILE DISPUTATO A CHAMBERY

Gli atleti azzurri battono i francesi

CHAMBERY, 25 — Come era nelle previsioni gli atleti juniores azzurri hanno battuto quelli francesi col punteggio di 121 a 69.

Nel corso dell'incontro lo italiano Mazza ha migliorato il primato italiano della categoria nei 110 ostacoli col tempo di 14"7 10 a soli 3 10 di secondo dal record italiano di Facchini che è di 14"4 10. Anche Berruti nei 200 metri piani ha migliorato il suo record personale che era di 21"5 portandolo a 21"4 (il record nazionale è di Lombardo con 21"1). Dello stesso Berruti va segnalata la vittoria nei 100 metri piani col tempo di 10"5 che eguaglia il suo miglior tempo mai registrato.

Nel complesso gli azzurri hanno dominato chiaramente aggiudicandosi 13 delle 18 gare disputate e Berruti se ne è aggiudicate due oltre ad avere partecipato alla vittoriosa gara della staffetta 4 per 100.

Altri risultati notevoli sono stati conseguiti da Migliasso nel salto in lungo con metri 7.11, da Cardosani nell'alto con m 1.96, da Romeo nei 3000 metri con 8'36", e da Gatti nel triplo con m 14.86. Nel giavellotto Bonajuto è riuscito a battere il suo più acceso rivale cioè Syrovatsky ma entrambi hanno fatto registrare delle misure assai al disotto delle loro possibilità, rispettivamente m 67.98 e m 67.16.

Discreto anche il tempo conseguito dalla staffetta con 41"9. Infine nei 400 metri ostacoli, Morale, che rientrava per la prima volta nella stagione ha vinto con un po' meritevole 53" davanti a Massacesi.

Il dettaglio tecnico

400 M. OST.: 1) Morale (It.) 53"; 2) Massacesi (It.) 54"; 3) Brosson (Fr.) 58"; 4) Guyon (Fr.) 59".

100 M.: 1) Berruti (It.) 10"5; 2) Fontana (It.) 11"; 3) Robert (Fr.)) 11"; 4) Bertand (Fr.).

800 M.: 1) Durand (Fr.) 1'54" 3 10; 2) Fraschini (It.) 1'54"8; 3) Leteis (Fr.) 1'55"1; 4) Virgh (It.).

1500 M.: 1) Le Trionnaire (Fr.) 4'05"; 2) Wable (Fr.) 4'06" 1 10; 3) Pugnaloni (It.) 4'08"5; 4) Vicari (It.) 4'10".

PESO: 1) Baldisserotto (It.) m. 13.63; 2) Marinal (It.) metri 13.42; 3) Chretien (Fr.) metri 13.29; 4) Delecourt (Fr.) m. 12.50.

LUNGO: 1. Migliasso (It.) metri 7.11; 2) Udini (It.) m. 6.83; 3) Agot (Fr.) m. 6.79; 4) Michiels (Fr.) m. 6.67.

ALTO: 1. Cordosani (Ita. metri 1.96; 2) Rabemila (Fr.) m. 1.85; 3) Trobbiani (It.) m. 1.85; 4) Dieng-Seyni (Fr.) m. 1.80.

200 M.: 1) Berruti (It.) 21"4 (ha battuto il proprio record che era di 21"5); 2) Benvenuto (It.) 22"1; 3) Robert (Fr.) 22"3; 4) Boulois (Fr.) 22"9.

DISCO: 1) Paccagnella (It.) m. 44.60; 2) Grossi (It.) metri 43.77; 3) Colombier (Fr.) metri 40.01; 4) Lauble (Fr.) metri 38.93.

ASTA: 1) Jonas (Fr.) m. 3.88; 2) Cuppone (It.) m. 3.55; 3) Missiroli (It.) m. 3.45; 4) Deprez (Fr.) m. 3.20.

400 M.: 1) Calamari (It.) 49" 6 10; 2) Morales (It.) 49"9; 3) Chaudet (Fr.) 50"6; 4) Meziéres (Fr.) 51"4.

1000 M.: 1) Romeo (It.) 8'36"; 2) Laumet (Fr.) 8'37"8; 3) Chinavoron (Fr.) 9'00"6; 4) Chilie (It.) 9'12"8.

110 M. OST.: 1) Mazza (It.) 14"7 (nuovo record italiano juniores); 2) Zamboni (It.) 14" 8 10; 3) Deprez (Fr.) 15"7; 4) Cugnot (Fr.) 16"7.

TRIPLO: 1) Gatti (It.) metri 14.86; 2) Rabemila (Fr.) metri 14.58; 3) Cassina (It.) 14.32; 4) Boulois (Fr.) 13.46.

GIAVELLOTTO: 1) Bonajuto (It.) m. 67.98; 2) Syrovatski (Fr.) m. 67.16; 3) Paccagnella (It.) m 60.10; 4) Lemaire (Fr.) m. 56.45.

MARTELLO: 1) Favretto (It.) m. 45.65; 2) Bordino (It.) metri 41.83; 3) Olivier (Fr.) metri 42.70; 4) Combet (Francia) m. 40.02.

4x100: 1) Italia (Fontana, Mombellardo, Benevuto, Berruti) 41"9; 2) Francia (Robert, Cuhnac, Larcher, Bertrand) 43"6 10.

4x400: 1) Italia (Sandri, Massacesi, Biondi, Calamari) 3'19" 4 10; 2) Francia (Durand, Didaire, Chaudet, Ketles) 3'20"4.

PUNTEGGIO FINALE: Italia batte Francia 112 a 69.

Invitati a Mosca gli atleti inglesi

LONDRA, 25 — La delegazione sovietica, al termine dei due giorni di gare in cui i suoi atleti hanno nettamente prevalso su quelli britannici a White City, ha invitato una delegazione britannica ad una riunione internazionale che si svolgerà il prossimo anno a Mosca.

L'ambasciatore russo in Inghilterra, Yaob Malik, parlando dopo la riunione, ha dichiarato: «lasciateci sperare che i nostri campioni ed i vostri campioni si misureranno spesso senza cortina di ferro».

LA SQUADRA TITOLARE HA BATTUTO QUELLA RISERVE PER 5-2

L'argentino Angelillo soddisfa (2 reti) mentre l'Inter lascia ancora a desiderare

Questa prima uscita non ha chiarito le idee nè ai tecnici nè ai sostenitori
Il nuovo acquisto è riuscito a «infilare» mastini come Invernizzi e Brunazzi

INTER A: Ghezzi (Matteucci); Fongaro (Brunazzi) Vincenzi; Masiero, Bernardini, Venturi; Lorenzi, Massei, Angelillo, Tinatti (Pandolfini) Skoglund.

INTER B: Matteucci (Ghezzi); Brunazzi (Fongaro), Valadò (Di Bello dell'Aosta), Galbiati (Stagliavini dell'Aosta), Tagliavini, Invernizzi, Cacciavillani, Pandolfini (Tinazzi), Cazzaniga (Serracini), Dorigo, Passarin.

MARCATORI: Nel primo tempo: Angelillo (A) al 15'; Skoglund (A) al 18'; Tinazzi (B) al 20'; Tinazzi (B) al 22' e Lorenzi (A) al 38'.

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 25. — La prima partita di pre-campionato disputata dall'Inter ha confermato i molti dubbi che si avevano sulla formazione, e purtroppo non ha chiarito le idee nè ai tecnici nè ai sostenitori (l'unico punto positivo della partita è costituito dalla prova di Angiolillo, l'argentino ventenne, acquistato quest'estate, il quale si è meritato gli applausi del pubblico che subito l'ha notato e l'ha apprezzato.

E parliamo pure di Angelillo: è un atleta longilineo, robusto, alto, tocca la palla con l'eleganza e la sicurezza per cui i sud-americani vanno giustamente famosi. Scarta gli avversari con dei rapidi improvvisi movimenti del corpo che ingannano il marcatore.

Oggi l'abbiamo visto superare con estrema facilità i difensori che gli si paravano contro e si aveva l'impressione che stesse giocando contro degli elementi di scarsissimo valore, mentre effettivamente nella squadra allenatrice vi erano alcuni famosi mastini della massima divisione, come ad esempio Invernizzi e Brunazzi, i quali nella scorsa stagione hanno bloccato fior di campioni.

Il tiro di Angelillo non è, come si dice, formidabile, non è violento, è però sempre dosato e calcolato; oggi ha segnato due reti di cui una veramente bella da una ventina di metri.

Il ragazzo raramente spreca una palla e quasi sempre le sue intuizioni sono intelligenti, i suoi spostamenti sono utili. Non tutte le volte Tinazzi e Massei hanno afferrato i suggerimenti del fuoriclasse argentino, ma crediamo che quando il trio centrale dell'Inter sarà affiatato e i compagni di Angelillo avranno dimestichezza con il suo modo di organizzare il gioco, allora certamente la prima linea neroazzurra diverrà una delle più pericolose del campionato.

La prima linea dell'Inter nel primo tempo, ha assunto questa formazione: Lorenzi, Massei, Angelillo, Tinazzi, Skoglund.

Nella ripresa Pandolfini ha sostituito Tinazzi. Lorenzi non ha ancora raggiunto una soddisfacente condizione di forma e si è mosso poco, da altra parte va detto che i mediani laterali si sono ricordati poche volte di lui.

Per ingannare il tempo e per rinverdire la fama di piantagrane che lo accompagna in ogni campo d'Italia Lorenzi si è messo a litigare con il pubblico che lo beccava ogni volta che toccava la palla.

Pandolfini, sia nella squadra allenatrice, sia al fianco dei titolari, è stato pressochè nullo. Tinazzi ha insaccato tre reti, di cui una dalla porta della squadra allenatrice e due nella ripresa.

Tinazzi giocando nella serie B, ha acquistato un certo fiuto della rete e ha imparato a pensare con la propria testa. Purtroppo la vicinanza di Angelillo lo pone in soggezione, tanto è vero che mentre nel primo tempo il suo gioco non ci ha certamente soddisfatti, nella ripresa, quando si è sentito libero della tutela del fuoriclasse, si è rimesso a considerare il mondo con i propri occhi e ha segnato due reti, riuscendo oltre a ciò a porre in difficoltà la difesa titolare.

Skoglund, ingrassato, lento e nonostante avesse al braccio la fascia di capitano, ha evitato di faticare e si è limitato a giocherellare senza costrutto, anch'egli però non è stato appoggiato dalla mediana, il punto dolente della squadra: Masiero, Venturi, si sa, sono costituzioni negate alla velocità e siccome non si fidano delle loro gambe avanzano raramente. Si che tra la prima e la seconda linea viene a crearsi una fascia sguarnita di uomini che invano Massei, Tinazzi o Pandolfini hanno tentato di ricomporre.

Va detto per inciso che neppure Massei è uno scattista e tanto meno un maratoneta veloce e pronto. Se poi due laterali si azzardano a portarsi a ridosso della prima linea e gli avversari contrattaccano sono guai seri per i terzini e per il centro mediano i quali sono costretti a bloccare da soli la valanga, giacchè i due laterali ritardano regolarmente ad arrivare.

Non ci pare che l'acquisto di Venturi abbia risolto la questione della mediana interista che, come sapete esisteva già nella scorsa stagione.

Bernardini invece ci è parso in splendide condizioni e forse inizierà benissimo il campionato, forse la presenza di Angelillo, il quale spesso retrocede per mettersi in contatto con il centro mediano, lo favorisce, fatto sta che oggi lo spezzino è stato il migliore della difesa.

Mercoledì l'Inter si ripresenta contro il Varese e domenica giocherà contro il Bologna.

MARTIN

AGNELLI HA SPESO BENE I SUOI SOLDI

Charles dà spettacolo in Juve-Biellese (5-0)

Due azioni da manuale - Perfetta intesa con Boniperti - L'attacco bianconero non è ben registrato

MARCATORI: primo tempo, al 19' Nicolè; al 44' Stivanello. Secondo tempo: al 15' Nicolè, al 27' Charles, al 38' Stivanello, su rigore.

ARBITRO: Montrucchio di Torino.

(Dal nostro inviato speciale)

BIELLA, 25. — Dio sa se siamo favorevoli alla circolazione, nel mondo del calcio, dei milioni. Ma questo John Charles i soldi con cui è stato pagato, proprio li vale. Sino all'ultimo centesimo. Premetto che in apertura di queste note trova posto il compiacimento di chi per la prima volta si è trovato di fronte ad un asso di Oltre Manica. Che è poi il compiacimento del pubblico biellese il quale, a fine partita, non aveva parole che per lui.

E guardiamo all'incontro. Le cinque reti segnate dalla Juventus, dicono ben poco. L'attacco della Juve ha dimostrato di non essere registrato, di vivere ancora sulla improvvisazione, a volte geniale, dei suoi componenti, di favorire certi ammassamenti difensivi al centro, dinnanzi all'area, per indugio di elaborazione.

Diciamo subito con franchezza che Sivori, a nostro giudizio, ancora deve entrare in squadra. Fra Charles e Boniperti c'è già il fluido misterioso che permette il discorso anche a schiena voltata, anche a venti metri di distanza Ma Sivori fa numero a parte: tocchetta il pallone, lo accarezza morbido, coi suoi piedi diabolici, lo fa sparire sotto il naso dell'avversario. Ma questo avviene in centro campo: poi al sudamericano occorre la nervosa, breve falcata di 15-20 passi e allora, se c'è il tiro(tutto fintato, sornione, all'opposto di quello di Charles) va bene, se no, c'è un terzino che, vinta la paura, entra e spazza. Difficilmente scaturisce il passaggio e l'azione personale sfuma. Inserire Sivori nel dialogo Boniperti - Charles, ecco il primo problema della Juventus

Ed ecco alcune note di cronaca:

Primo tempo: Al secondo minuto Charles inizia con un suo sbalorditivo numero di testa: da centro campo solleva il pallone e lo adagia, 20 metri più in là, sui piedi di Sivori in fuga A 5' esegue una rimessa laterale che non vedevamo più dai tempi di Nyers Al 19' Nicolè segna da due metri, dopo che una papera di Crivelli aveva rimesso in azione Boniperti Al 21' Mattrel e Ferrario bloccano Raffin: rigore Tira Francescon, a lato Al 44' altri numeri di Charles (scegliamo tra i migliori), al centro campo si impossessa del pallone, cambia velocità (il terzino che lo affianca sembra addirittura fermo) va a destra, verso fondo campo, poi al centro: all'improvviso, secco, taglia, sulla testa di Stivanello in corsa: rete da manuale.

Secondo tempo. Boniperti ha voglia di giocare. Vuole il suo goal, ma non dimentica mai di costruire. Al 13' Nicolè sguscia fra quattro o cinque uomini e spara deciso. Il montante della porta di Leni respinge. Al 15' Nicolè realizza finalmente, dopo aver sopravvanzato il terzino e invitato fuori il portiere. Bel goal. Inutile dire che il passaggio era di Charles, una morbida testata da dieci metri.

Al 27' finalmente rete di Charles: Colombo cattura un pallone, lo da a Stivanello che crossa. Di fianco, pronto, Charles lo alza di poco, stangata perfetta, angolino alto alla sinistra, infilato con meccanica precisione. E quattro.

La cinquina verrà raggiunta con un rigore di Stivanello per un mani involontario di un difensore

GIANNI ROCCA

BRILLA CHARLES

John Charles è uno dei «due gioielli» dell'attacco bianconero e ieri ha brillato in modo particolare

SECCO 5-0 DEL MILAN AL MARZOTTO

Dal campo di Valdagno una sorpresa: Gipo Viani ha scoperto il "metodo„

Arretrati i due mediani, l'allenatore rossonero manda avanti i terzini - Liedholm è sempre il «centro motore» della squadra

MARZOTTO: Anzolin; Ruffinoni, Padulazzi; Sacchiero, Svoremich (Odone), Occhetta; Novali, Rovatti (Finessi), Temellin, Mosca, Biagioli (Mirabelli).

MILAN: Soldan (Ducati); Fontana, Zagatti (Fassetta); Liedholm, Zannier, Bergamaschi (Radice); Mariani, Reina, Bean, Grillo, Cucchiaroni.

ARBITRO: Stefanutti di Vicenza.

MARCATORI: primo tempo: al 12' Bean, al 27' Mariani, al 36' Bean. Nel secondo tempo: al 33' Cucchiaroni, al 39' Grillo.

(Dalla nostra redazione)

VALDAGNO, 25

Gipo Viani, allenatore dalla mente fervida ha scoperto... il metodo? C'è da chiederselo dopo aver assistito oggi alla prova generale del Milan nel grazioso campicello di Valdagno. Quei terzini d'ala costantemente portati in avanti, a sostenere d'appresso l'attacco, quei mediani scaglionati a contatto di gomito nel cuore dell'area di rigore non arieggiano forse il classico schema di gioco metodista?

Gipo Viani allenatore riflessivo, conosce una elementare verità, questa: che mezzo Milan vuol dire Liedholm e soltanto Liedholm L'anziano, per non dire vecchio svedese deve aver filtrato l'elisir di lunga vita: è già ora l'uomo più in forma della squadra Lui è il muro maestro, l'architrave... e qualche cosa ancora della difesa milanista. Egli sa organizzare come in una invisibile ragnatela, gli spostamenti suoi e dei suoi compagni di reparto in modo che tutte le puntate avversarie finiscono inevitabilmente per impaniarsi Zanier gioca e lavora all'ombra del grande Liedholm, Bergamaschi e i terzini si muovono al comando della sua prestigiosa bacchetta

Ora Viani deve aver ragionato così: questo mio inimitabile e insostituibile pilone è vecchio e deve durarmi tutto un campionato. Io non posso logorarlo e devo ancorarlo all'area di rigore. Da questa premessa Viani ha fatto discendere una conclusione estremamente logica: fissa i mediani a fare da spartiacque centrali alle bordate avversarie, avanti debbono andare i terzini. Ecco allora Fontana e Zagatti spingersi avanti lungo le linee laterali del campo, appoggiare sulle ali e da qui nascere la manovra offensiva In tal modo, si lasciano spesso agli avversari notevoli spazi vuoti, ma non in zone strategicamente essenziali. Per il gol, l'avversario deve pur stringere al centro e qui ci sono Liedholm ed i mediani con la loro famosa ragnatela.

Detta a parole la cosa sembra semplice Vista in campo, è già parecchio diversa: specie quando un simile schema non è ancora bene assimilato, e la condizione atletica degli uomini chiamati ad attuarlo è ancora lungi dal potersi definire perfetta Comunque lo schema ha dimostrato di non essere campato in aria e di poter venire capito e realizzato dai giocatori milanesi.

Zagatti e Fontana non sono dei grandi battitori come terzini, ma hanno fiato e sanno passare con abbastanza precisione una palla: Mariani, lui non è un'ala pura, ma è però utile per il lavoro di raccordo. All'altro estremo c'è Cucchiaroni, già in buonissima forma, tutto estri e mordente, funambolico e pericolosissimo.

Sul finire della partita, dopo infinite prodezze il buon Tito ha fatto un goal capolavoro, un vero saggio di intelligenza calcistica: è partito palla al piede, da tre quarti di campo e, stringendo al centro, fingendo di voler lanciare a Bean, poi allargando ancora sulla sinistra per infilare in rete con tutta comodità il pallone con l'esterno del piede: se questa non è classe!

Note altrettanto liete, oggi come oggi, non sono venute da alcun altro attaccante milanista. Discreta la condizioni di Bean, il solito torello aggressivo, inesauribile fulminatore di palloni. In quanto al palleggio ed alla tecnica individuale questi però non bisogna chiederli a Bean.

Chi ha francamente deluso è stato Grillo. Non discutiamo certo le doti dell'asso argentino: solo non le abbiamo viste. Qualche rapido scambio, alcuni esatti passaggi, tre forti tiri, tutti però sopra la traversa è quanto ha fatto Grillo, oltre al goal, in tutta la partita. Veramente poco. Certo, basta vedere le sue impressionanti masse muscolari per capire che egli ha bisogno di molto e molto allenamento per entrare in forma. Attendiamo dunque, prima di giudicarlo.

ROLANDO PARISI

NEL SECONDO GRAN PREMIO «STELLE DEL MARE» SVOLTOSI A FIUGGI

La Iacono di Roma si laurea "stellina del mare„ Nelle "stelle„ trionfo della pesarese Pugattelli

Un'altra romana, Patrizia Nostini, conquista il terzo posto fra le «stelline» - Drammatico finale nella gara disputata dalle «stelle» - Diverse ondine hanno «rifiutato la partenza»

(Dal nostro inviato speciale)

FIUGGI, 25 — Fiuggi, s'è fatta più bella del solito. La cittadina frusinante ha lasciato per 24 ore la sua veste di «guaritrice» ed ha indossato il vestito delle grandi occasioni. I vari affezionati della Fonte oggi non hanno bevuto: hanno capito che, forse, era più salutare respirare quest'aria di gioventù, che da ogni parte d'Italia le 80 ondine partecipanti al secondo Gran Premio «Stella del Mare», organizzato dal «Corriere dello Sport», avevano portato con loro. Un'aria fresca, giovanile, allegra, che ha conquistato ben presto tutti gli abitanti di Fiuggi.

Le lacrimucce non sono però mancate, queste ragazzine erano arrivate qui con tanti sogni nel cuore, speravano nelle grandi foto sui giornali, Vedevano già il loro nome stampato in grosso in testa ad un bell'articolo

Così, le speranze, che erano tante alla vigilia, si sono tramutate, per molte, in delusioni. Avevano «cinquettato» durante il viaggio, ci avevano chiesto se con un 36" netti potevano sperare di entrare in finale, altre domande come: «l'acqua è più pesante della piscina di Catanzaro o di quella di Vicenza?» (come se noi conoscessimo tutti i tipi di acque delle varie piscine d'Italia! Ma, come disilluderle?); oppure: «E' vero che la Zetti sa fare molto bene le virate?».

Erano troppo preoccupate dalle gare di domenica, di quei titoli, di quelle foto per poter capire ciò che in effetti si stava svolgendo intorno a loro: le varie feste organizzate per loro, il giro turistico di Roma, ecc Tutto era scalzato dalla grande preoccupazione di far bene, nella gara più importante della loro giovane vita

La finalissima delle «stelline» (dai 12 ai 15 anni) è senza dubbio la gara che più ci interessa data la giovane età delle ondine in gara La Iacono di Roma (anni 12 e mezzo) che già nelle semi eliminatorie era parsa la più brava, confermò il pronostico; partita in testa, virò al comando e si laureò «stellina del mare» per il 1957.

Dietro di lei la Turini, la Nostini e la Serpilli cercarono la piazza d'onore, e le due prime ebbero la meglio. Il tempo della Iacono, (un bel 31" e 9 10) è senza dubbio un risultato che fa ben sperare per un prossimo futuro.

Delle «stelle» (dai 15 al 17 anni) vittoria scontata in partenza della Pugatelli di Pesaro, data la sua maggiore prestanza fisica e la maturità natatoria. La finale di questa gara fu più emozionante, la pesarese, con i nervi a fior di pelle, sbagliò nella virata (e perse molto), poi, incalzata dalla Di Clemente, aumentò il ritmo della bracciata (scomposta ma potente) e riguadagnò il terreno perduto. La Zetti completò il quadro della foto-ricordo sul podio.

Un incoraggiamento ed un «bravo» di cuore però, vada a tutte: dalle eliminate alle sconfitte dalla paura (diverse, infatti, hanno «rifiutato la partenza»), alle semifinaliste. Bisogna insistere, bisogna gareggiare, senza aver paura di perdere. Quello che conta, nello sport, è la passione; e qui a Fiuggi ci siamo accorti che di passione per il nuoto ce n'è, e molta.

VIRGILIO CHERUBINI

I risultati

CATEGORIA STELLINE: 1) Iacono Adriana di Roma in 31"9/10; 2) Turini Rossella di Genova in 36"1/10; 3) Nostini Patrizia di Roma in 36"5/10; 4) Serpilli Daniela di Roma in 36"7/10; 5) Filippi Rina di Livorno in 39".

CATEGORIA STELLE: 1) Pugatelli Valeria di Pesaro in 37"5/10; 2) Di Clemente Bruno dell'Aquila in 38"; 3) Zetti Milena di Livorno in 38"3/10; 4) Bottoni Luciana di Napoli in 38"8/10; 5) Gambini Gianna di Livorno in 40"2/10.

Fedit-Bracciano 9-1

FEDIT (primo tempo): Benvenuti; Scarnicci, Garzelli; Di Napoli, Bimbi, Basso; Balestri, Genero, Barbabella, Morgia, Taddei.

BRACCIANO (primo tempo): Ranucci; Nardelli, Mondini; Tarquini, Fiaschi, Mandrini; Angelis, Mondini II, De Santis, Ferrari, Pezzillo.

FEDIT (secondo tempo): Tenerelli; Lazzari, Garzelli, Belucci, Bimbi, Quadrini; Balestri, Nuoto, Barbabello, Morgia, Taddei.

MARCATORI: Morgia al 10', Barbabello al 25', Morgia al 37', Genero al 45' del primo tempo; nel secondo tempo al 4' Balestri, al 17' Morgia, al 21' Balestri, al 25' Ferrari, al 30' Taddei, al 35' Nuoto.

BRACCIANO, 25 — La squadra della Fedit, dopo aver trascorso un periodo di «ritiro» nella cittadina braccianese, ha esordito oggi contro la compagine locale in un incontro di allenamento che doveva servire per saggiare le condizioni tecniche dell'undici allenato da Crociani

La compagine romana si è dimostrata già a buon punto con la preparazione, anche se le difficoltà che l'attendono, quale neo-promossa in Serie «C», sono piuttosto gravose. Pertanto da parte degli uomini della Fedit sono state svolte azioni di un certo rilievo, azioni che hanno entusiasmato il pubblico presente. La squadra locale non poteva, naturalmente, contrastare molto gli attacchi della più quotata avversaria e si è limitata a controllarne le azioni, non potendo impedire, tuttavia, la realizzazione di nove reti contro una sola degli «allenatori».

Negato l'ingresso a Bonn a una squadra moscovita

BONN, 25 — Il governo della Germania occidentale ha negato oggi i visti ai giocatori di una squadra di calcio moscovita che avrebbe dovuto disputare una partita con l'*Amburgo*.

La decisione del governo federale è stata criticata dai socialdemocratici. Il loro *leader* Ollenhauer ha detto che «non ci si dovrebbe servire delle relazioni sportive per rappresaglie politiche».

Nicolai vince la Coppa ACEA

Si è disputata ieri a Roma, su un circuito di 130 chilometri, la Coppa ciclistica ACEA, che ha visto la vittoria di Luigi Nicolai, il quale ha compiuto il percorso in ore 3.5', alla media oraria di 33.090 Ecco l'ordine di arrivo:

1) Nicolai Luigi (VVTT); 2) Imperi Franco (ACEA), a due minuti; 3) Ronconi Franco (ACEA)

NELLA RIUNIONE DI IERI A VILLA GLORI

Sultanina con un veloce spunto finale vince il premio Valle Giulia di trotto

Il convegno domenicale di trotto a Villa Glori ha raccolto ieri sera ancora un buon numero di partenti nelle otto prove in programma, tra le quali spiccava per dotazione il premio Valle Giulia, riservato alla migliore categoria indigena.

Nel premio Valle Giulia, dalla buona dotazione di un milione di lire, Sultanina ha potuto trovare, a giusto premio d'una regolarità costante durante tutta la riunione, un compenso remunerativo affermandosi con un limpido stacco finale che le è valso numerosi applausi dopo il traguardo.

La figlia di Belladonna non aveva indubbiamente un compito difficile, ma ad ogni modo ha assolto a questo suo impegno con la consueta diligenza e, ancora una volta, si è notato che l'arma migliore della piccola figlia di Belladonna è il veloce spunto finale.

La cronaca della corsa non ha fatto registrare molte variazioni di tema durante il percorso.

All'inizio Morbaunt scattava al comando precedendo Sentiero, Negus, Islero e Sultanina che al passaggio davanti alle tribune iniziava la sua rimonta per portarsi già dopo un giro a metà strada tra il battistrada e Sentiero. Tutto rimaneva invariato fino ai 400 finali, dove Mordaunt tentava di prevenire lo spunto di Sultanina prendendo di scatto una buona lunghezza all'avversaria, ma questa non mollava la presa e rimaneva a contatto per poi partire decisamente all'attacco dello avversario già prima del termine dell'ultima curva. In breve appariva chiaro che Mordaunt non poteva opporsi, e gli ultimi 100 metri erano un sicuro monologo della grande favorita che concludeva facilissima vincitrice, mentre Mordaunt solo di stretta misura riusciva a contenere il veloce finale di Islero.

Il dettaglio tecnico

PREMIO VALLE GIULIA (L. 1 milione, m. 2060): 1) Sultanina (2060 A. Machi) della scuderia Elisabetta; 2) Mordaunt; 3) Islero; 4) Negus. Non piazzati: Belinda e Sentiero. Tempo al chilometro: 1.23.2. Tot.: 15, 14, 16 (24-34) 79.

RISULTATI DELLE ALTRE CORSE PER CAVALLI PAGANTI: Cagliostro (An. Bottoni), Mistica: 15, 17, 51 (145-154); Nievo (S. Biodnecci), Echena, Conte di Vidor: 34, 30, 46, 25 (917) 85; Rampogna (G.C. Cocco), Brahms, Luppolo: 99, 22, 12, 19 (88-312) 241; Achejo (F. Pappadia), Condor, Argine: 39, 18, 14, 50 (55-146) 601; Mongardino (C. Savarese), Vanesio, Ragia: 153, 37, 20, 33 (260-824) 156; Destino (A. Francisci), Volatic: 30, 13, 12 (26-84) 1317.

A MILANO CON UNA SOLENNE CERIMONIA

Si sono inaugurati ieri gli 8' Giochi silenziosi

MILANO, 25. — Il tempo ha voluto essere clemente con i sordomuti delle trentadue nazioni convenuti a Milano per gli 8 Giochi Silenziosi.

La giornata inaugurale si è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro al monumento dei Caduti per la patria in piazza sant'Ambrogio

Subito dopo la cerimonia, il folto gruppo delle autorità e degli atleti sordomuti si è avviato verso la Villa Comunale di via Palestro, dove il sindaco di Milano, prof. Ferrari, ha offerto un rinfresco alle delegazioni straniere partecipanti alle Olimpiadi.

Una autentica festa di drappi e di bandiere si è presentata all'Arena Civica, dove il ministro per le relazioni con il Parlamento, on. Del Bo, ha inaugurato gli 8 Giochi a nome e in rappresentanza del governo.

Al suono degli inni nazionali è quindi iniziata la sfilata: da uno degli ingressi dell'arena entrano per primi preceduti da un boy scout, i tedeschi seguiti poi via via dalle altre squadre.

Un atleta italiano, Mario Mauri, legge quindi il giuramento olimpico. Subito dopo hanno inizio le gare dei 400 metri ostacoli, i 5000 di corsa, e la gara di marcia di Km. 15.

In serata, allo stadio civico si è iniziato un incontro internazionale triangolare di lotta greco romana tra atleti dell'Iran, della Bulgaria e di Italia. La riunione, dopo il terzo incontro, è stata sospesa a causa di un violento temporale.

Ecco i risultati:

Pesi Mosca: Ilki (Iran) batte Vastarella (It.) in 3'10" per leva ascellare.

Pesi Piuma: Raissi (Iran) batte Todor (Bulgaria) in 3' e 58" per presa di spalle.

Pesi Leggeri: Cognato (It.) batte Labemir (Bulgaria).

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

tarsi al grado giusto di carburazione; una Roma cui bisogna senz'altro concedere la prova di appello con la speranza e l'augurio di un risultato più favorevole.

Ma veniamo alla cronaca: la giornata sportiva è cominciata alle 7 circa, quando una folta colonna di vespisti indossanti i tradizionali fazzoletti giallorossi è entrata rombando a Spoleto tra gli intuibili commenti degli abitanti della pacifica e laboriosa cittadina umbra. Più tardi, ai vespisti si sono aggiunte colonne di auto e macchine isolate che hanno scorazzato per la città da un capo all'altro. Naturalmente, la mèta preferita dei visitatori romani era l'albergo del Clitunno dove erano alloggiati fino ad oggi i giocatori giallorossi. Più volte Dino Da Costa, Panetti, Stucchi ed i più popolari atleti giallorossi sono stati costretti ad affacciarsi alle finestre dell'albergo per rispondere agli applausi ed alle invocazioni dei loro tifosi. Applausi che più tardi stavano per tramutarsi in fischi come vedremo subito.

La partita inizia puntualmente alle 17 e sotto ottimi auspici: già al 2', la Roma passa in vantaggio con una bella azione iniziata da Da Costa continuata da Ghiggia con un preciso cross e conclusa da Lojodice con un fulminante tiro al volo sulla destra del portiere.

Altri due tiri di Secchi e di Da Costa vengono respinti da Trevisani e dallo spericolato portiere Cesaretti. Poi la Roma si spegne di colpo e sulle ali del vento favorevole, vanno all'arrembaggio i ragazzi della Virtus, forti solo del loro cuore e della loro velocità. La difesa giallorossa si impegna sempre più seriamente e purtroppo non si dimostra proprio all'altezza della situazione: specie Griffith è estremamente impreciso mentre Losi accusa qualche battuta a vuoto (ma si riprenderà nella ripresa). Si giunge così tra gli sbadigli e la delusione degli spettatori alla fine del primo tempo.

Il fischio dell'arbitro trova la situazione immutata nonostante Lojodice, Ghiggia e Menegotti tentino in zona Cesarini di risollevare le azioni piuttosto in ribasso della Roma. Ma rimedierà a tutto il secondo tempo che inizia con un bel tiro di Nordahl fuori di poco e continua con il secondo gol giallorosso segnato da Pistrin su un bel passaggio all'indietro di Ghiggia. Nemmeno tre minuti ed il terzo gol è fatto: Lojodice passa a Nordahl davanti al portiere (ed in sospetto fuorigioco) e la stangata del «pompiere» non perdona il buon Strologo, nettamente inferiore al suo predecessore.

Ora il vento è cambiato: il vento soffia in favore della Roma che trascinata da Magli e da Nordahl (anche fermo, il «pompiere» è ispiratore di ogni azione da gol) segna ancora al 13'. Ghiggia, letteralmente scatenato, scende velocissimo dribla tre avversari, poi crossa a lato dove Lojodice raccoglie e serve subito Nordahl: fermo come una roccia, impassibile come una nemesi, il «pompiere» con una perfetta girata al volo, insacca a freddo alle spalle di Strologo, il quale tre minuti dopo deve raccogliere ancora la palla al fondo al sacco. Giuliano, da trequarti campo, lancia Secchi che caracolla fra due difensori avversari, poi scatta e infila in rete un pallonetto mentre il portiere è in uscita.

Dopo essere rimasto a bocca asciutta nel primo tempo, la Roma si sta sfogando nella ripresa e, logicamente, non può fermarsi al quinto gol. Prima del misericordioso fischio finale di Napoli, è ancora Secchi a realizzare altre due volte (la prima con la complicità di uno spigolo), mentre Ghiggia al 35' si incarica di chiudere la marcatura.

Applausi e battimani per tutti ed in special modo per Magli e Nordahl. Poi, il ritorno verso casa: una lunga autocolonna strombazzante si incammina verso Roma precedendo il treno che riaccompagna in sede la squadra giallorossa.

LA LEGA CALCIO ASSOLVE IL PADOVA

a totale modifica di quanto deposto in precedenza, faceva presente che effettivamente aveva pronunziato, durante la gara in questione, una frase consimile a quella che lo Zian assumeva essergli stata rivolta. Che tale circostanza lo Zorzin confermava alla Commissione di controllo in un successivo interrogatorio. Che il sig. Mion Germano dichiarava di avere avuto contatti e rapporti con lo Zian e di averlo accompagnato in diverse occasioni, eseguendo incarichi per suo conto, tendenti ad ottenere il versamento del compenso richiesto, che il Mian ha altresì confermato di aver ricevuto la lettera dello Zian e di averla messa a disposizione dell'U.S. Triestina con la quale era in rapporti per ragioni sportive. Che tanto i sigg.ri Casari, Rocco, Zanon, Gobbo quanto lo Zorzin hanno escluso di aver comunque informato l'A.C. Padova delle pretese dello Zian e ciò perchè essi le avevano ritenute ingiustificate e frutto di scherzo. Che l'A.C. Padova, a sua volta, dichiarava di non aver mai avuto notizie dei fatti asseriti dallo Zian prima della contestazione inviata dalla Commissione di controllo in data 28.6.57.

Considerato:

— Che non può accogliersi l'eccezione pregiudiziale di prescrizione proposta dall'A.C. Padova in quanto la contestazione della Commissione di controllo risulta fatta in base alla norma interpretativa emessa dal C.N. delle Leghe in data 14.4.56 e cioè «entro i due anni dalla fine dell'annata sportiva cui i fatti si riferiscono».

— Che, tanto meno, può accogliersi l'altra eccezione con la quale l'A.C. Padova eccepisce l'inspiecabilità dell'art. 57 bis. B.O. comma 1 e 3, per essere stato tale articolo, emanato in data 14.4.56, e cioè dopo che i fatti in oggetto si erano verificati:

— Che, è vero che questi fatti ebbero inizio anteriormente alla pubblicazione della norma surriferita, è altrettanto vero che essi continuarono a svolgersi anche successivamente alla data del 14-4-'56, — che, unicamente nei confronti del Casari, è applicabile l'eccezione di prescrizione avendo lo stesso, come risulta dagli atti, troncato ogni suo rapporto con lo Zian il 14 giugno 1956.

Considerato ancora:

A) *Che le affermazioni dello Zian, alla luce delle risultanze degli atti, si appalesano veritiere unicamente per la parte che si riferisce agli incontri col Casari presente Gaggiotti, mentre le altre sono chiaramente contraddette addirittura smentite.*

— Che tutti i successivi incontri avuti dallo Zian con i signori Zorzin, Zanon, Rocco, e Gobbo si appalesano unicamente volti a porre in essere, a scopo di lucro, una dolosa macchinazione ai danni dell'A.C. Padova. Che non possono non tenersi in evidenza i precedenti dello Zian e del Gaggiotti, quest'ultimo messo al bando dagli organi federali. Che i fatti sono stati rivelati all'U.S. Triestina (la quale era interessata a ricavarne un vantaggio) e non agli Enti federali competenti per evidente scopo di lucro soltanto alla vigilia della scadenza dei termini di prescrizione. Che appare assurda la dichiarazione resa dallo Zian per cui egli, da solo, con la sua condotta passiva in campo avrebbe potuto procurare la vittoria dell'A.C Padova.

B) *Che la lettera di confessione dello Zorzin, inviata solo all'ultimo momento al suo amico Nuciari, tesserato per l'U.S. Triestina, appare non solo tutt'altro che spontanea ma anche non veritiera ed è stata in parte smentita dalle dichiarazioni rese successivamente dallo Zorzin alla Commissione di controllo nelle quali afferma che, pur avendo pronunciato la frase incriminata, sia lui che lo Zian avevano disputato la gara della loro possibilità. Che le dichiarazioni rese dallo Zorzin, avanti la Commissione giudicante, lungi dall'adoperare elementi chiarificatori hanno vieppiù posto a nudo contraddizioni e interessi estranei, onde deve ritenersi del tutto interessato il comportamento tenuto dallo Zorzin dopo il 1. agosto 1957 e volto a modificare integralmente quanto in precedenza dichiarato. Che non può trascurarsi quanto è risultato sia dall'inchiesta sia dal dibattimento circa l'opera svolta dall'U.S. Triestina per indurre lo Zorzin a mutare le sue deposizioni.*

C) *Che, per quanto riflette il sig. Germano Mion, è risultato chiaro che egli non solo ha, quale tesserato, denunciato i fatti a sua conoscenza agli Enti federali competenti, ma ha, altresì, collaborato con lo Zian allo scopo di fargli conseguire l'illecito guadagno.*

D) *Che il giocatore Zanon, ha intrattenuto a lungo rapporti con lo Zian ed è venuto meno all'obbligo di denunciare i fatti alla società e agli Enti competenti.*

E) *Che altresì l'allenatore Rocco ed il sig. Gobbo, venuti a conoscenza del comportamento dello Zian, non hanno informato la loro società e gli organi federali e ciò malgrado la loro posizione in seno all'A.C. Padova.*

F) *Che sia dall'inchiesta sia dagli ulteriori accertamenti è risultato che l'A.C. Padova è rimasta completamente estranea ai fatti e che alla stessa, d'altro canto, non può essere addossata responsabilità per avere i propri tesserati omesso di fare la denunzia prescritta.*

Da queste risultanze la Commissione giudicatrice della Lega nazionale in merito al «caso Padova», ha deliberato: 1) di rigettare le eccezioni pregiudiziali dell'AC Padova riflettenti e la prescrizione e l'implacabilità del comma 3 dell'art. 57 bis R.O.; 2) di infliggere al signor Zian Alvaro la radiazione dai ruoli federali; 3) di squalificare per la durata di anni due il giocatore Zorzin Corrado dell'U.S. Sportiva Mestrina; 4) di infliggere l'inibizione per la durata di un anno al sig. Mian Germano allenatore dell'A.S. Cremonese; 5) di infliggere l'inibizione per mesi sei al signor Rocco Nereo allenatore dell'A.C. Padova; 6) di squalificare per la durata di mesi sei il giocatore Zanon Gastone (A.C. Padova); 7) di inibire all'A.C. Padova di avvalersi delle prestazioni del signor Gobbo Armando per la durata di mesi sei; 8) di non farsi luogo a procedere contro il signor Casari Giuseppe per intervenuta prescrizione; 9) di non farsi luogo a procedere contro l'A.C. Padova.

Lazio-Avezzano 5-1

tare la prima fatica del campionato. Non s'è vista una manovra di squadra, s'è visto soltanto qualche sprazzo abbastanza convincente, della coppia Selmosson-Tozzi e Vivolo

Ecco qualche nota di cronaca:

La Lazio parte in quarta, portandosi immediatamente nell'area avversaria, Vivolo inizia la serie delle stoccate a rete, ma manca di un soffio il bersaglio. Subito dopo sarà Tozzi ad impegnare Bertolissi che se la caverà abbastanza abilmente fino alla fine dell'incontro. La pressione bianco-azzurra continua con una scorreria Tozzi-Selmosson: lo svedese, però, all'atto conclusivo, scivola e perde la sfera. Reagisce lo Avezzano in contro piede, con una azione condotta da Orazi e conclusa da Stentella che gira a rete, ma fallisce il bersaglio. All'8' la prima rete laziale: Muccinelli caracolla fino a fondo campo, crossa di precisione sulla testa di Tozzi che marca la prima rete. Ritorno di fiamma dei padroni di casa, con De Nuti che spara al bersaglio giusto, ma Orlandi sventa acrobaticamente.

Tra gli «allenatori» si mette in luce l'ala destra Cipriani che Eufemi stenta a controllare: da lui partono quasi tutti i contropiede di alleggerimento della squadra locale, in questa prima parte dell'incontro.

Una azione in tandem, Muccinelli-Tozzi, termina con una fucilata del brasiliano, deviata in corner da un difensore. Al 14', su punizione conseguente, tirata da Tozzi, Selmosson marca la seconda rete.

I padroni di casa minacciano nuovamente la porta avversaria. E' Stentella che per poco non riduce le distanze al 20'. Azioni alterne fino al 25' di giuoco. Selmosson si disbriga abilmente nella mischia, ma calcia fuori di poco. In questa prima parte dell'incontro, molto bene si sono comportati Selmosson e Tozzi e Carradori. Pinardi ed Eufemi L'attacco laziale avrebbe marcato altre reti, ma gli uomini di punta bianco-azzurri, pare si rifiutino di marcare. Verso la mezza ora Bertolissi si produce in una stupenda parata su tiro di Tozzi che conclude con un tiro scattante una azione personale.

Nulla di importante da segnalare fino al 38' di giuoco: a questo punto i padroni di casa marcano l'unica rete della giornata, con Cipriani che conclude a rete una brillantissima azione Montemari-Orazi - Stentella. A questo punto Ciric sposta Burini a mezz'ala, il rendimento del numero 6 laziale, migliora, ma la situazione generale della squadra non subisce alcun giovamento.

Con azioni di scarso rilievo termina il primo tempo

Nella ripresa la Lazio si porta nuovamente all'attacco, ma Vivolo, incaricato a concludere, si perde e manda alto. La Lazio continua ad attaccare senza concludere fino al 10', poi Selmosson riceve un passaggio di Carradori, scarta quasi tutta la difesa avversaria e spara in diagonale: 3 a 1. Subito dopo ci prova Tozzi su servizio di Vivolo, ma non vi riesce.

Al 20' quarto goal laziale: l'azione nasce da un a solo di Selmosson che spara in diagonale in direzione del portiere il quale para, ma non trattiene, Chiricallo entra a valanga e segna di testa.

L'ultimo goal laziale si registra al 26': Selmosson raccoglie un dosato pallone di Carradori a metà campo, trova Tozzi libero, lo serve di precisione e il brasiliano non si lascia sfuggire l'occasione per segnare una bellissima rete. Da questo momento la partita perde di interesse. Ciric opera gli spostamenti che abbiamo segnalati nelle note, ma la situazione non cambia.

Alla fine dell'incontro la folla, benevola, applaude cavallerescamente vincitori e vinti.

Vittoria di Lucantoni nella Coppa S. Giuseppe

FRATTOCCHIE, 25. — Antonio Lucantoni ha finalmente raggiunto il sogno di una vittoria per distacco. L'orgoglioso, coriaceo ragazzo della Roma ha vinto di forza questa seconda edizione della Coppa San Giuseppe, ottimamente organizzata dall'Atala Concordia. La gara è stata dura, ed ha visto due lunghe fughe solitarie, quelle, cioè, di Miconi e di Lucantoni. I due sono stati decisamente i migliori in gara: il primo ha, però, peccato di ingenuità, attaccando troppo presto e spingendo troppo forte, si da «sgonfiarsi» prima di arrivare. Ne ha approfittato il secondo che, uscito al momento giusto dal gruppo, lo ha raggiunto, superato «in tromba» e staccato. De Santis, che si era piazzato al secondo posto, si è visto tolto dall'ordine di arrivo, per non aver compiuto tutto il percorso: la decisione appare giusta, perchè non è certo — facendo il «furbo» — che un'atleta riesce a farsi apprezzare nello sport.

N. C.

L'ORDINE D'ARRIVO: 1. Lucantoni Antonio (Roma) che copre i 100 km. del percorso in 2.57' alla media di 33,780 km.; 2. Carloni Sergio (Atala Concordia) a 1'40"; 3. Di Fausto Mario (Lazio) a 2'; 4. Festa Angelo (Atala Concordia) s.t.; 5. Martella Bruno (Pol. Indomita) s.t.

IL CAMPIONE
DI QUESTA SETTIMANA E' UN NUMERO SPECIALE A 60 PAGINE E A PREZZO INVARIATO DEDICATO AL
CALCIO 1957-58
TUTTI I QUADRI DI TUTTE LE SQUADRE — TUTTE LE PARTITE PRECAMPIONATO TROVERETE INOLTRE.
■ Le classifiche di pugilato di Giuseppe Signori
■ Il libro d'oro dei corridori dilettanti
■ I centauri a Monza
NON DIMENTICATE
IL CAMPIONE
E' UN NUMERO DA CONSERVARE E CONSULTARE PER TUTTO L'ANNO

Sempre in progresso il nuoto "azzurro,,

NELL'ULTIMA GIORNATA DEI CAMPIONATI FEMMINILI DI NUOTO

Elena Zennaro supera due volte il record italiano dei 200 m. rana

Più che soddisfacenti i risultati ottenuti dalle ondine nel corso delle tre giornate

(Dal nostro corrispondente)

GENOVA, 25. — Si sono conclusi questa sera qui a Genova nella piscina coperta dello stadio del Nuoto di Albaro, i campionati italiani di nuoto femminili assoluti ed in società.

I risultati conseguiti dalle nostre ondine, in queste tre giornate natatorie genovesi sono stati soddisfacenti.

In tutti e quattro gli stili e su tutte le distanze, infatti, sono crollati i record italiani: la Valle i 100 e 400 s.l. rispettivamente in 1'9"1 e 5'30"1 (rec. prec.: 1'9"3 e 5'31"), la Faidiga sui cento dorso col tempo di 1'18" (record precedente Androsoni in 1'19"2), la Beneck nei cento farfalla in 1'23"1 (record precedente 1'23"7) ed infine la Zennaro che ha nuotato i 100 rana in 1'23"7 (il limite stabilito dalla FIN era di 1'28") e sui 200 ha bloccato il cronometro su 3'1"5; da notare che 5 ore prima, in semifinale aveva segnato 3'2"2 (record precedente 3'4").

Non vanno dimenticate la Veschi e la Androsoni, le quali, con la loro generosa condotta di gara, hanno «collaborato» in modo determinante al crollo dei 400 s.l. la prima e dei 100 dorso la seconda nuotando rispettivamente in 5'30"3 e 1'18"1. Come si vede anche queste ondine sono andate al di sotto del vecchio limite.

E sono stati appunti i 400 s.l. e i 100 sul dorso le gare che più di tutte hanno entusiasmato.

Ma veniamo alle finali di oggi. Nei 100 s.l. dopo una veloce partenza della Martinelli la quale ha condotto la prima vasca, ha preso il comando la Valle che senza forzare ha controllato con facilità le dirette avversarie vicendo in 1'10"7.

I 200 invece non hanno avuto storia. La Zennaro ha fatto gara a sè: il suo avversario era il cronometro e lo ha battuto. Dopo un periodo di tempo oscuro, la piccola veneziana è ritornata alla ribalta con prepotenza spavalda. Da lei i tecnici aspettano grandi cose; siamo certi che ella non li deluderà.

L'appuntamento per il grande «exploit» sarà per l'estate prossima a Budapest nel 1958 in occasione degli «europei». Speriamo.

La staffetta 4x100 mista è andata ad appannaggio della forte compagine della S.S. Lazio.

ELIO SCROSCERO

Il dettaglio tecnico

100 METRI S. L.:

1. Batteria: 1) SERACINI Nicoletta (Lazio) 1'14"9/10; 2) Visciani Marcella (R.N. Napoli) 1'15"2/10; 3) Masoero Paola (R. N. Torino) 1'16"5/10; 4) Bonfiglio Sandra (R.N. Torino) 1'19" e 7/10; 5) Laurenti Giacinta (Lazio) 1'20"7/10; 6) Mantero Isabella (CSI Genoa Nuoto) 1' e 23"5/10.

2. Batteria: 1) ANDROSONI Rita (Lazio) 1'14"; 2) Serviati Giuliana (Can. Lecco) 1'15"6; 3) Nadoli Maria Luisa (R. N. Torino) 1'16"; 4) Pannelli Simonetta (A. S. Roma) 1'16"5; 5) Bennati Anna (C.S. Genoa Nuoto) 1'18"5.

3. Batteria 1) VESCHI Delleda (Lazio) 1'16"1; 2) Martinelli Giovanna (C.S. Fiat) 1'17"8; 3) Todini Maria (Lazio) 1'18"; 4) Sabatini Margherita (R.N. Torino) 1'19"8; 5) Ronzoni Ambra (A.S. Roma) 1'20"8.

4. Batteria: 1) VALLE Alessandra (R.N. Napoli) 1'12"2; 2) Borgnoli Luisa (Lazio) 1'15"; 3) Hruska Cornelia (A. S. Roma) 1'16"3; 4) Sacco Maria Grazia (Lazio) 1'17"3; 5) Visona Isabella (R.N. Torino) 1'17"6.

200 METRI RANA:

1. Batteria: 1) TUCCI Gabriella (Can. Lecco) 3'10"1/10; 2) Salvi Alessandra (Lazio) 3' e 12"5/10; 3) Caramanti Claudia (R.N. Torino) 3'17"4/10; 5) Buffoni Vilma (R.N. Milano) 3'34".

2. Batteria: 1) ZENNARO Elena (Venezia Nuoto) 3'2"2 10 (nuovo record italiano); 2) Canegallo Maria Grazia (R.N. Torino) 3'14"5/10; 3) Ghersenich Azalea (C.S. Fiat) 3'14"6/10; 4) Ruggini Luisa (A. S. Roma) 3' e 19"6/10; 5) Tucci Giovanna (Can Lecco) 3'20"9 10.

FINALE 200 METRI RANA:

1) ZENNARO Elena (Venezia Nuoto) 3'1"5/10; 2) Tucci Gabriella (Can. Lecco) 3'7"2 10; 3) Salvi Alessandra (Lazio) 3' e 13"3 10; 4) Ghersinich Azzalea (C.S. Fiat) 3'13"4 10; 5) Canegallo Maria Grazia (C.S. Torino) 3'14"1 10.

FINALE 100 METRI S. L.:

1) VALLE Alessandra (R. N. Napoli) 1'10"7 10; 2) Martinelli Giovanna (C.S. Fiat) 1'12" e 1/10; 3) Veschi Velleda (Lazio) 1'14"; 4) Masoero Paola (C. S. Torino) 1'14"3 10; 5) Vussani Mirella (R.N. Napoli) 1'15"2 10).

FINALE STAFFETTA 4x100

1) LAZIO A. (Androsoni, Salvi A., Beneck, Saraceni), 5'29"1; 2) C.S. Fiat (Faldiga, Ghersinich, Burul, Martinelli), 5'40"9; 3) A.S. Roma (Hruska, Ruggini, Spadavecchia, Panelli), 5'47"4; 4) R.N. Torino (Nedali, Semeraro, Canegallo, Masoero), 5'55"1; 5) Lazio B. (Stella, Salvi P., Bormioli, Taparelli), 6'13"9.

La veneziana Elena Zennaro tornata alla ribalta del nuoto femminile italiano

SULLE ACQUE DEL LAGO DI ALBANO

Brillantissimo successo della Cento km. motonautica

Vittorie di Gemini, Puddu, Angeletti e Beretta nelle categorie sport

Largo successo ha arriso alla seconda edizione della 100 Km. motonautica, disputatasi ieri sulle acque del lago di Albano.

Nelle quattro classiche cilindrate della categoria sport e cioè la 350, 585, 700 e 500 c.c. si sono avute le vittorie rispettive di Gemini, Puddu, Angeletti e Beretta. Nella classe 350 c.c. il motore tedesco Koenig di Gemini molto veloce anche se meno resistente del Mercury di Saponaro, ha avuto la meglio sullo scafo di Recchi, anch'egli con un Koenig e sullo stesso Saponaro, un giovane a cui manca ovviamente esperienza. Nelle 585 c.c., finale pirotecnica con il primo della classifica, il patavino Dosi, e Puddu sul proscenio. Proprio nelle ultimissime battute l'ha spuntata Puddu. Ma questi è stato poi tolto dall'ordine d'arrivo per irregolarità. La vittoria è andata perciò a Dosi. E senz'altro meritatamente.

Battaglia sfumata nelle 500 c.c. Infatti dei 4 partiti soltanto Beretta è riuscito a tagliare il traguardo finale. Tra i ritirati figurano Galimberti, un asso della sfortuna, e Fornari, fermatosi proprio all'ultimo. Ma la gara che più ha attratto gli appassionati spettatori è stata quella che ha impegnato i «colossi», cioè le 700 c.c. Si è avuta la lotta... a distanza tra il tricolore Angeletti e il campione europeo delle 500, il romano De Angelis. Quest'ultimo si è trovato nella difficile situazione di dover lottare sia contro il suo motore poco messo a punto, sia contro la strapotenza di Angeletti letteralmente scatenatosi.

Il dettaglio tecnico

CLASSE 350: 1) Gemini in 1.30'12" sui 100 chilometri alla media di km. 60,477; 2) Recchi in 1.42'32"; 3) Saponaro in 1 ora 47'16". Giro più veloce: Gemini (m. 62.827 sui 5 km.) in 4'46".

CLASSE 585: 1) Puddu in 1.43'16" sui 100 km. alla media di km. 58,100; 2) Dosi in 1.43'24" 3) Dal Monte in 1.48'14"; 4) Beretta in 1.49'05"; 5) Venturini in 1.56'54". Giro più veloce: Dosi (m. 58,689 sui 5 km.) in 5'06". Puddu escluso dalla classifica per irregolarità. Vince Dosi.

CLASSE 700: 1) Angeletti in 1.22'32" sui 100 km. alla media di km. 72,692; 2) De Angelis in 1.24'57"; 3) Nardi in 1.25'20"; 4) Tosi in 1.27'05"; 5) Funaro in 1.27'33". Giro più veloce: Angeletti (m. 73,891 sui 5 km. in 4'03").

CLASSE 500: 1) Beretta in 1.35'43" sui 100 km. alla media di km. 62,676.

CLASSE BJ (350): TROFEO ROMA (2. prova solo pilota): 1) Ferrari (R.R.B.) in 15'21" sui km. 20 alla media di km. 62,520; 2) Sabatucci (CMMT) a 22"; 3) Fabrizi (CMMT) a 37"; 4) Manchia (CMMT) a 2'11". Giro più veloce: Ferrari (m. 63,716 in 1'53").

CLASSE 600: COPPA COMUNE DI CASTELGANDOLFO: solo pilota. Gara di propaganda: 1) Puddu in 23'20" sui chilometri 25 alla media di chilometri 51,030; 2) Dal Monte a 15". Giro più veloce: Puddu in 2'07"; media 56.292.

CLASSE 700: COPPA CASTELLI ROMANI: solo pilota. Gara di propaganda: 1) Tosi in 18'50" sui km. 25 alla media di km. 53,698; 2) De Angelis a 2". Giro più veloce: Tosi in 1'51"; m. 64,864.

CONCLUSE IERI AL VELODROMO DI FORNACETTE LE INTERESSANTI GARE

Vinti da Barezzi, Adorni e Tagliaferri i titoli italiani U.I.S.P. della pista

Alla giornata delle finali ha assistito il commissario tecnico nazionale della pista Guido Costa

(Dal nostro inviato speciale)

FORNACETTE (Pisa), 25 — Il sipario è calato sui campionati italiani UISP su pista per il 1957. L'ultima scena che si è presentata ai nostri occhi e a quelli del numeroso pubblico presente al velodromo «Neviglio Casarosa» è stata quella del trionfo di Giorgio Barezzi, il neo tricolore dell'UISP per la velocità dilettanti.

Una splendida manifestazione sportiva: dicevamo. Una manifestazione che ha laureato campioni tre ragazzi veramente quotati: Giorgio Barezzi, velocità dilettanti; Rodolfo Tagliaferri, velocità allievi e Vittorio Adorni, inseguimento dilettanti. Giorgio Barezzi nelle batterie di sabato per poco non venne eliminato. Ma oggi ha preso la sua bella rivincita. Ha battuto nella semifinale il fiorentino Adiodati, vincendo le due prove e registrando negli ultimi 200 metri lo stesso tempo: 13" e 9/10. Poi si è laureato campione d'Italia superando in finale il modenese Borlacchini.

Giorgio Barezzi ha 24 anni e lavora come fornaio a Parma. Prima correva su strada (da allievo ha vinto 13 gare e da dilettante 3) e soltanto l'anno scorso si è messo a correre sugli «anelli». Come Barezzi anche Vittorio Adorni, il neo tricolore dell'inseguimento, è nativo di Parma. Egli ha solo 20 anni e fa il meccanico. Solo quest'anno si è dedicato alle corse su pista, non avendo avuto fortuna gareggiando su strada.

Terzo corridore a vestirsi della maglia bianco-rosso-verde, è stato Rodolfo Tagliaferri. Ecco il suo profilo: ha 18 anni ed ha conseguito, lo scorso anno, il diploma di perito elettrotecnico.

La seconda ed ultima giornata di questi campionati, ha visto la presenza di un foltissimo pubblico che ha seguito con attenzione ogni gara. Sono presenti, tra gli altri, il vice presidente del C.R. Toscano, Ceccarelli; il C.T. Costa e l'azzurro Gandini.

Le gare hanno inizio alle ore 16 con la prima eliminatoria della velocità allievi che vede impegnati il viareggino Berti e il parmense Frigeri.

Hanno quindi inizio le semifinali dell'inseguimento dilettanti. Sono in lizza Adorni di Parma, Ghignola di Pisa, Vincenzo di Modena e Barezzi di Parma. Il primo accoppiamento vede in lizza Adorni e Ghignola. L'emiliano raggiunge addirittura l'avversario al settimo giro ed entra in finale. Tra Vincenzi e Barezzi ha luogo un'accanito duello: il parmense parte a velocità sostenuta, poi accusa un malessere e dà via libera a Vincenzi: tempo del vincitore sui 4 chilometri: 5'53" 9/10.

Hanno avuto quindi inizio le finali per l'aggiudicazione del terzo e quarto posto. Ghignola vince facilmente su Barezzi perchè questi vuol serbare le energie per la finale della velocità dilettanti. Spiga vince le due prove su Adiodati. Nella velocità allievi il viareggino Berti si assicura la terza posizione in classifica, battendo il modenese Saccani.

Ed infine le tre finali per l'aggiudicazione delle maglie tricolori. Inseguimento dilettanti: sono ai partenza Adorni di Parma e Vincenzi di Modena. Inizio velocissimo di entrambi, poi Adorni riesce a guadagnare gradualmente terreno, pedalando come un dannato sulla bicicletta. La folla incita a gran voce il parmense che riesce a raggiungere l'avversario. La corsa sarebbe finita, ma il commissario tecnico Costa, vuole registrare il tempo di Adorni sui quattro chilometri, e fa continuare il ragazzo. Alla fine, il neo campione d'Italia, fa fermare i cronometri sul 5'35" e 5/10.

Il tempo di fare indossare la maglia bianco-rosso-verde ad Adorni e fargli fare il faticoso giro d'onore, che entrano in pista Tagliaferri e Salvioli per contendersi il primato nella velocità allievi. Nelle due prove il fiorentino ha la meglio e fa registrare, negli ultimi 200 metri: 13" e 8/10 e 13" e 6/10. Poco dopo sono in gara Barezzi e Barlocchini. La vittoria del parmense è facile, tanto che nella seconda prova, non essendo impegnato dall'avversario, fa registrare un tempo mediocre: 14" 5/10 mentre in precedenza aveva corso gli ultimi metri in 13" e 6/10.

PIER LUIGI PINI

DETTAGLIO TECNICO

INSEGUIMENTO DILETTANTI: 1) Adorni Vittorio (Gruppo Sportivo Ferrovieri Parma - campione italiano 1957); 2) Vincenzi Franco (Pedale Veloce Carpi di Modena); 3) Ghignola Ferdinando (Polisportiva Campigliana - Pisa); 4) Barezzi Giorgio (Gruppo Sportivo Montagna - Parma).

VELOCITA' DILETTANTI: 1) Barezzi Giorgio (Gruppo Sportivo Montagna - Parma - campione italiano 1957); 2) Barlocchini Giovanni (Pedale Veloce Carpi - Modena); 3) Adiodati Elio (Unione Sportiva Rifredi - Firenze); 4) Spiga Carlo (Gruppo Sportivo Martelli - Bologna).

VELOCITA' ALLIEVI: 1) Tagliaferri Rodolfo (Gruppo Sportivo Foretti di Firenze - campione d'Italia); 2) Salvioli Franco (Pedale Veloce Carpi - Modena); 3) Berti Gabrieli (Assi Viareggio); 4) Saccani Fablo (Pedale Veloce Carpi - Modena).

LA TERZA PROVA DEL TROFEO U.V.I. PER INDIPENDENTI

Bruni batte in volata Fallarini nel "Gran Premio Everest,,

Pellegrini, pur essendosi classificato ventisettesimo ad oltre un minuto dal vincitore, conserva il primato in classifica

COMO, 25 — Con il colpo di reni di cui madre natura ha dotato i velocisti, Dino Bruni, l'azzurro di Proietti dello scorso anno ed ora professionista per i colori della Bianchi dall'inizio di stagione, ha battuto per un soffio Pippo Fallarini, sul traguardo del Gran Premio Everest, organizzato dall'U.C. comense e valevole quale terza prova del Trofeo UVI.

La corsa si è risolta con una volata di 22 corridori ed i tre più veloci, Bruni, Fallarini e Falaschi, hanno occupato i primi tre posti nell'ordine di arrivo. Mancava tra questi 22 Armando Pellegrini, l'uomo più atteso in questa gara perchè comandava la classifica del trofeo UVI. Il bergamasco che si è classificato ventisettesimo a 1'30" dal vincitore, non era in giornata di vena e a nulla è valso l'aiuto dei suoi compagni di squadra per annullare prima alcune fughe pericolose e per riportare successivamente il leader della classifica nella pattuglia in fuga.

Il via era stato dato alle ore 9 dal dott Botta, assessore allo Sport ed al Turismo comasco: inizio non troppo veloce da parte dei 57 concorrenti (ai 54 punzonati della vigilia si erano aggiunti Brandolini, Crespi e De Gasperi). La prima fuga nasceva dopo il traguardo di Monza (Km. 79), vinto da Pino Favero: prendevano il largo Pezzi, Metra e Costalunga ed il terzetto a Trezzo (Km. 101 in due ore e mezzo) aveva raggranellato 35" di vantaggio, portato poi a 1'45" al 110 Km. ed a 2'20" al 115 Km.

Al rifornimento di Bergamo (Km. 115) la media era di poco inferiore ai 39 Km. orari. Si profilava la minaccia di pioggia, ma il vento spazzava poi tutto. I tre fuggitivi venivano raggiunti all'uscita di Ponte S. Pietro (km. 124) ed il gruppo restava compatto per una diecina di Km. finchè a Cisano (Km. 132) partivano di scatto Brandolini ed ancora Costalunga: il vantaggio dei due a Lecco (Km. 149) era già salito a 1'05", ma questa seconda fuga si esauriva alle prime rampe della salita di Valbrona, in vetta alla quale (Km. 165) transitava primo Bui, seguito a ruota da Cestari ed a 29" da un gruppo di una dozzina di corridori. Nella discesa su Erba (Km. 176) si formava al comando un gruppo di 15 corridori, capeggiato da Fallarini, Bruni, Falaschi, Bottecchia ed i due fratelli Barale: la pattuglia perdeva De Gasperi per crampi al 180m Km. a Como (Km. 190) i quattordici fuggitivi precedevano di 30" gli inseguitori: sulla salita di San Fermo cedevano Zamboni e Bui, sostituiti nella pattuglia di testa da Costalunga e Crespi, rinvenuti fortissimi.

In vetta (Km. 195) Fallarini precedeva i tredici compagni di fuga, mentre Zamboni e Bui pedalavano a 20". Ciolli, Martini, Piscaglia, Girardini, Cainero e Gabelli avevano un ritardo di 40" ed il gruppo di un minuto.

Nella discesa su Ogliate Comasco si univano ai primi quattordici. Zamboni e Bui e gli altri sei e così si avevano al comando della corsa ventidue uomini che dovevano poi disputare la volata finale.

L'ordine d'arrivo:

1) BRUNI Dino (Bianchi) che compie i km. 215 in 5.43' alla media di Km. 37,610; 2) Fallarini; 3) Falaschi; 4) Umidio; 5) Girardini; 6) Barale G.; 7) Piscaglia; 8) Pellegrini Marcello; 9) Ciolli; 10) Crespi; 11) Barale Ger.; 12) Bottecchia; 13) Velucchi; 14) Pertusi; 15) Martini; 16) Cestani; 17) Gadelli; 18) Costalunga; 19) Cainero; 20) Negro; 21) Bui a 5"; 22) Zamboni; 23) Tessari a 1'30"; 24) Scudellaro; 25) Lucchesi.

LA CLASSIFICA DEL TROFEO UVI: 1) PELLEGRINI Armando punti 17 e mezzo; 2) Falaschi p. 16 e tre quarti; 3) Restelli p. 10 e mezzo; 4) a pari merito: Bruni e Ronchini p. 10; 6) Fallarini p. 9 e tre quarti; 7) Pellegrini M. p. 9; 8) Zamboni p. 8 e mezzo; 9) Rossello p. 7 e mezzo; 10) Umidio p. 7 e tre quarti.

SUL CIRCUITO DI FRANCORCHAMPS

Vittoria dell'inglese Brooks

FRANCORCHAMPS, 25. — Il Gran Premio dell'Automobil Club del Belgio per macchine sport è stato vinto sul circuito di Francorchamps (km. 14,100), dall'inglese Tony Brooks, al volante di una Aston Martin DBR 11. Brooks ha coperto, nelle tre ore della corsa, km. 578,100, percorrendo il circuito 41 volte.

Secondo si è classificato l'americano Masten Gregory su una Ferrari 3.500 e terzo il belga David Piper su Lotus 1.500.

BATTUTI SUL TRAGUARDO PIVOTTO E MILANI

Giorgi vince allo sprint la "VI Coppa Ruschena,,

Indubbiamente la vittoria di Giorgi e le piazze d'onore occupate da Pivotto e Milani sono meritate. Infatti questi tre corridori, evasi dal gruppo nei pressi di Guidonia, hanno subito trovato un perfetto accordo distanziando progressivamente il gruppetto inseguitore nei restanti chilometri. Ora però, senza voler escurare minimamente la meritata vittoria di Giorgi, è doveroso porre il seguente interrogativo: la corsa avrebbe avuto il medesimo esito se a Ponte Lugano Brazzelli non avesse, nel seguire il milite della strada, sbagliato percorso, proprio mentre stava conducendo la gara con più di 2' di vantaggio?

Detto ciò, il giovane portacolori della Benotto-Preneste è da considerare senz'altro il vincitore morale, potremmo dire l'uomo che ha quasi completamente dominato la gara, essendo stato in testa da Frascati a Ponte Lugano prima con Di Girolami e poi da solo.

Parlando ancora del vincitore possiamo affermare che la sua gara, unitamente a quelli di Pivotto e Milani, è stata impostata con un'ottima tattica e conclusa in proprio favore grazie ad un secco sprint che ha tagliato le gambe ai suoi due compagni di fuga i quali, infatti, risultavano distanziati di circa venti metri.

La partenza veniva data in località Cecafumo e per i primi chilometri non si registrava alcun fatto degno di nota. Sulla salita di Frascati poi, si avevano le prime selezioni mentre in testa Brazzelli e Di Girolami prendevano il largo. Successivamente a Montecompatri questi ultimi due erano sempre al comando con 55" di vantaggio su un gruppetto di corridori tra i quali Mottini e Pivotto e con 1'20" sul grosso del gruppo. Nella discesa seguente il vantaggio dei primi due saliva sensibilmente e a Palestrina risultava di 1'30". Da quest'ultima località, Brazzelli rimaneva solo al comando della corsa e il suo vantaggio dagli inseguitori continuava a salire, tanto che al momento dell'incidente sopra descritto ammontava a circa 2'30".

Nei pressi di Guidonia poi, Giorgi, Milani e Pivotto evadevano dal gruppo ed il loro tentativo era talmente ben organizzato che in breve i tre riuscivano ad avvantaggiarsi di alcune centinaia di metri. Infatti al bivio della Tiburtina le posizioni in corsa erano le seguenti: in testa Giorgi, Milani e Pivotto e a 25" un gruppo di venti corridori guidato da Colasanti. Brazzelli e Prian. Sul raccordo anulare i tre avevano portato a 1'20" il proprio vantaggio, vantaggio che all'arrivo era salito a 1'30".

ENRICO PASQUINI

ORDINE D'ARRIVO

1) Giorgi Augusto (G. S. Appia) che compie il percorso di 90 km. in 2.30' alla media oraria di 36 km.; 2) Pivotto Francesco (S. Sabaudia); 3) Milani Antonio (G. S. Appia); 4) Petrosemolo Franco (Pol. Indomita) a 1'30"; 5) Prian Romano (A. S. Roma); 6) Bianchi Bruno (A. S. Roma) a 1'10"; 7) Ricci Angelo (S. S. Lazio); 8) Brigliadori Giorgio (Tor Sapienza Coppi); 9) D'Achille Mario (Aq. Casilini); 10) Di Felice Fausto (S. S. Lazio); 11) Pergola Spartaco (Gori Ruschena) 12) Dezi Fulvio (A. S. Roma).

CONQUISTANDO IL TITOLO LAZIALE DEGLI «ESORDIENTI»

Vittoria in volata di Solari a Latina

Il risultato falsato da un errore di percorso dovuto a deficienza organizzativa

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 25. — La corsa della «jella»: così può definirsi questo campionato laziale degli Esordienti che, nato sotto ottimi auspici, non ha affatto mantenuto le promesse della vigilia. Corsa della «jella», in quanto quei ragazzi, che avevano movimentata, dominandola, la corsa, si sono visti annullare il loro sforzo sia dalla più nera sfortuna (vedi le forature di Massi, di Tofani e di Clementi) sia dalla penuria di segnalazioni sul percorso. Ma questa è stata una «perla» della certo non ottima organizzazione del Velo Club Latina che — oltre ad aver dato un chilometraggio sbagliato (60 km. invece di 77) — ha distrutto (questa è la parola) la magnifica azione solitaria del duo Tofani-Bologna che, in fuga a pieni pedali, si vedevano raggiunti dal gruppo, avendo sbagliato.. percorso. Questo, perchè al bivio di Latina scalo e Sermoneta non c'era nessuno, dicesi... nessuno che provvedesse a segnalare agli atleti la strada da prendere.

I «se» ed i «ma» poco contano, a risultato acquisito: però i due filavano, freschi, entrambi con perfetto accordo, e — secondo noi — avevano tutte le possibilità di arrivare soli al traguardo finale. Il che sarebbe stato giusto, giustissimo, perchè se c'erano stati dei dominatori, se c'erano stati degli atleti che avevano dato a vedere di essere i più forti, i più gagliardi, i migliori — insomma — questi erano stati — sino al momento — proprio il Bologna ed il Tofani Comunque i due, oltre la soddisfazione morale, possono essere sicuri del posto nella squadra per i campionati italiani di Pescara.

Ci scusi il vincitore, Solari, se lo abbiamo lasciato per ultimo. Ma — pur se nuovo campione laziale — egli ha fatto ben poco, facendosi notare anche poco per tutto il percorso, per poter parlare in termini altamente elogiativi di lui. E', sì, sempre stato con il treno di testa, ma sempre nelle ultime posizioni di questo. Ha, d'accordo, dominato la volata con uno spunto secco, bruciante, superiore: ma ciò ci pare ugualmente un po' poco, per poter dire di aver meritato il titolo di campione.

Fare la cronaca della gara, è cosa facile: basta dire che la prima metà della gara è stata dominata dai suddetti Bologna e Tofani, che — raggiunti questi — Tofani ha forato, vedendosi staccato anche dal gruppo, che è andato via solo Clementi, cui una foratura ha fatto lo sgambetto negli ultimi chilometri, e che la volata è stata facile appannaggio di Solari che, partito alla lontana, non ha avuto difficoltà a respingere l'attacco di Lo Russo.

NANDO CECCARINI

L'ORDINE DI ARRIVO: 1. Solari Armando (Roma) che copre i 60 km. del percorso in 1.52', alla media di km. 31,100; 2. Lo Russo Marcello (Gori Ruschena) a 3 macchine; 3. Giurno Benito (Vannozzi) s.t.; 4. Rossi Giorgio (Pol. Fiamma) s.t.; 5. Tagliaferri Pietro (Roma) s.t.; 6. Di Giambelardino; 7. Bologna; 8. Lellini; 9. Petrangeli; 10. Giacopello. Seguono Ceccaroli, Fabli, Clementi

Pietrangeli-Sirola battuti da Maggi-Fachini

ORTISEI, 25 — Grossa sorpresa nell'ultima giornata del Torneo Internazionale di Tennis di Ortisei. Pietrangeli e Sirola sono stati battuti inaspettatamente in tre sole partite dalla coppia Maggi-Fachini Da rilevare anche il secondo successo di Sirola, nella finale del singolare maschile, su Pietrangeli dopo quello recente di Viareggio Ecco i risultati: *Finale doppio misto:* Migliori-Maggi battono Ramorino-Fachini 2-6, 6-4, 6-4 *Finale singolare maschile:* Sirola batte Pietrangeli 6-1, 4-6, 2-6, 6-2, 6-4 *Finale doppio maschile:* Maggi-Fachini battono Sirola-Pietrangeli 6-1, 7-5, 7-5.

GLI SPETTACOLI

Piedigrotta al Colle Oppio

Il Teatro Colle Oppio rimarrà chiuso fino a giovedì prossimo per la preparazione della «Piedigrotta Eva Nova», rassegna dei maggiori nuovi successi della canzone napoletana presentati da Enzo Di Gianni. Dello spettacolo fanno parte anche Antonio Basurto, il Trio Oscar e il Sestetto Azzurro diretto da Mario Festa. L'audizione verrà abbinata alla rivista dal titolo «Seguendo Piedigrotta» che avrà per principali interpreti i fratelli Martana. Prenotazioni: 460-308

TEATRI

ARCO VERDE (v. Guarnieri Carducci tel. 511335): C.ia D'Origlia-Palmi «La maestrina», 3 atti di D. Niccodemi. Prezzi familiari.
COLLE OPPIO: Riposo. Da venerdì Piedigrotta
DELLE MUSE: Imminente Paola Barbara presenta: Festival del passato. Come ridevano i nostri nonni «La zia di Carlo»
LO CHALET: C.ia diretta da F. Castellani con I. Veronese e G. Platone. Alle 21,45 «Due dozzine di rose scarlatte», di D. Benedetti (Ultime repliche)
PALAZZO SISTINA: Cinerama Holiday. Apertura alle 17,30. Alle 17,50 «A Sud incerte di nuovo», alle 19,30 e 21,45 «Cinerama Holiday»
PIRANDELLO: C.ia stabile italiana delle novità. Alle 21,15 (novità assoluta) «Come si fa a vivere» 3 atti di G. Gallian
SATIRI: 2 Festival delle novità. Alle 21,15 «Proibito» di T. Williams «Idillio» di G. Cavalli; «Il bel indifferente» di J. Cocteau. Prezzi familiari
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Spettacoli classici dell'Istituto nazionale del dramma antico). Da mercoledì: «Ifigenia in Tauride» di Euripide. Regia di O. Costa e M. Ferrero
VILLA ALDOBRANDINI (v. Nazionale, tel. 630-2) Estate romana con Checco Durante. Alle 21,30 «Amore in condominio» 3 atti con musica di A. Muratori

CINEMA-VARIETÀ

Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig e riv.
Principe: Chiusura estiva
Volturno: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Graig e rivista Anna Cammarano

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: I filibustieri della finanza con R. Taylor (ap. alle 15,30)
America: Il mercenario della morte
Archimede: Chiusura estiva
Arcobaleno: Chiusura estiva
Ariston: Giovanna D'Arco, con Ingrid Bergman (ap. alle 15,30)
Arlecchino: Il cerchio della vendetta, con J. Craig (alle 16,15-18,15-20,15-22,15)
Barberini: Ascoltami (alle 17-18,40-20,35-22,30)
Capitol: Chiusura estiva
Capranica: Quegli anni selvaggi
Capranichetta: Chiusura estiva
Corso: Winchester '73 (apertura alle ore 17,30)
Europa: Quegli anni selvaggi (apertura alle 16,45)
Fiamma: Tammy, fiore selvaggio con L. Nielsen (alle 17,15-19-20,45-22,30)
Fiammetta: The Wayward Bus (alle 17,45-19,45-22)
Galleria: Il mercenario della morte
Imperiale: Giovanna D'Arco, con I. Bergman
Maestoso: Quegli anni selvaggi
Metropolitan: Solo Dio mi fermerà (alle 17-18,45-20,40-22,35)
Mignon: I filibustieri della finanza con R. Taylor
Moderno: Chiusura estiva
Moderno Saletta: Giovanna D'Arco, con I. Bergman
New York: Giovanna D'Arco, con I. Bergman
Paris: I filibustieri della finanza, con R. Taylor
Quattro Fontane: Chiusura estiva
Quirinetta: Gli amanti del sogno (alle 17-18,40-20,40-23 ingr. cont.)
Rivoli: L'isola delle donne sole, con R. Vallone (alle 17-18,40-20,40-23 ingresso cont.)
Salone Margherita: Sindacato del porto, con J. Darren
Smeraldo: Chiusura estiva
Splendore: Breve chiusura
Supercinema: Il cerchio della vendetta, con J. Craig (alle 17-18,40-20,40-22,30)
Trevi: L'isola degli smeraldi (doc.)

ALTRE VISIONI

Airone: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig
Alba: Alta società, con G. Kelly
Alce: Mondo senza fine, con H. Marlowe
Alcyone: Kronos conquistatore dell'universo
Ambasciatori: La storia del generale Houston, con J. Mc Crea
Aniene: Breve chiusura estiva
Apollo: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villa
Appio: Capo d'accusa: uxoricidio, con L. Palmer
Aquila: David Crockett e i pirati, di W. Disney
Arenula: Il corriere del re, e La leggenda di Buffalo Bill
Ariel: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio
Arizona: Riposo
Astoria: Il pollo pubblico n. 1, con R. Skelton
Astra: Il grido delle aquile
Atlante: Godzilla, il mostro dei mostri, con P. Barr
Atlantic: Viva Zapata! con Marlon Brando
Attualità: La storia del generale Houston, con J. Mc Crea
Augustus: Sette spose per sette fratelli, con D. Doll
Aurelio: Vento di terre lontane, con G. Ford
Aureo: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig
Aurora: I pilastri del cielo, con Jeff Chandler
Ausonia: Il pollo pubblico n. 1, con R. Skelton
Aventino: Bulli e pupe, con Marlon Brando
Avila: Chiusura estiva
Avorio: Il tenente dinamite, con A. Murphy
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Belsito: Il mondo sarà nostro
Bernini: Kronos, il conquistatore dell'universo
Boito: Alta società, con G. Kelly
Bologna: L'ultimo paradiso (doc.)
Boston: Le avventure di Mr. Cory, con T. Curtis
Brancaccio: L'ultimo paradiso (doc.)
Bristol: La strada dell'oro, con T. Hunter
Broadway: Colpo proibito, con S. Hayden
California: La strada dell'oro, con T. Hunter
Capannelle: Riposo
Cassio: Riposo
Castello: Fuga nella palude
Centrale: Chiusura estiva
Chiesa Nuova: Riposo
Cicogna: Riposo
Cine-Star: La storia del generale Houston, con J. Mc Crea
Clodio: La ragazza della salina, con M. Mastroianni
Cola di Rienzo: Mondo senza fine con H. Marlowe
Colombo: Riposo
Colonna: Non c'è amore più grande con A. Sheridan
Colosseo: Sopra di noi il mare, con J. Mills
Columbus: Riposo
Corallo: La principessa Sissi, con R. Schneider
Cristallo: Il cacciatore di fortuna
Degli Scipioni: La febbre dell'oro
Dei Fiorentini: Chiusura estiva
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster
Delle Mimose: Riposo
Delle Terrazze: Le avventure del capitano Hornblower, con G. Peck
Delle Vittorie: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig
Del Vascello: Kurussu, la bestia delle amazzoni, con P. Barr
Diana: I gangster, con B. Lancaster
Doria: L'angelo del ring, con Paul Douglas
Due Allori: Arriva la zia d'America con T. Pica
Due Macelli: Chiusura estiva
Edelweiss: Totò a colori
Eden: Il mondo sarà nostro
Esperia: Mondo senza fine, con H. Marlowe
Espero: Cortina di spie con Sterling Hayden
Euclide: Chiusura estiva
Excelsior: Congo con V. Mayo
Farnese: L'angelo del ring, con P. Douglas
Faro: Sangue di zingara
Flaminio: Le avventure del capitano Hornblower, con G. Peck
Fogliano: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster
Garbatella: Il marchio del bruto, con J. De Carlo
Gardenclne: Canyon River, con G. Montgomery
Giovane Trastevere: Riposo
Giulio Cesare: I gangsters con B. Lancaster
Golden: Il pollo pubblico n. 1, con R. Skelton
Guadalupe: Mi permette babbo?, con A. Sordi
Hollywood: Sette canzoni per sette sorelle, con C. Villa
Induno: Il pollo pubblico n. 1, con R. Skelton
Jonio: Le avventure di mr. Cory, con T. Curtis
Iris: Mi permette babbo?, con Alberto Sordi
Italia: L'uomo che vide il suo cadavere con M. Craig
La Fenice: La passionaria, con Marta Toren
Leocine: Arriva la zia d'America, con T. Pica
Libia: Gunpoint, con F. Mc Murray
Livorno: Riposo
Manzoni: Mondo senza fine, con H. Marlowe
Marconi: Riposo
Massimo: La città nuda, con Barry Fitzgerald
Mazzini: Il capitano di Castiglia, con T. Power
Mondial: Canyon River, con G. Montgomery
Nascè: Riposo
Niagara: Arriva la zia d'America, con T. Pica
Nomentano: Riposo
Novocine: Godzilla (il mostro dei mostri), con P. Barr
Nuovo: La volpe di Londra, con D. Niven
Odeon: Il prigioniero della montagna
Odescalchi: Canyon River, con G. Montgomery
Olympia: Allegri prigionieri
Orfeo: Chiuso per demolizione
Oriente: Per te ho tradito, con A. Valli
Orione: Riposo
Ostiense: Terre rosse
Ottaviano: La ragazza della salina con M. Mastroianni
Ottavilla: Riposo
Palazzo: L'amore di una grande regina, con R. Schneider
Palestrina: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig
Parioli: Un uomo tranquillo, con J. Wayne
Pax: Riposo
Planetario: Chiusura estiva
Platino: Sette canzoni per 7 sorelle, con C. Villa
Plinius: Chiusura estiva
Preneste: La strada dell'oro, con T. Hunter
Prima Porta: La castellana del Libano, con J. Servais
Primavera: Il grido del sangue
Puccini: Imboscata
Quirinale: Il pollo pubblico n. 1, con R. Skelton
Quiriti: Riposo
Radio: Riposo
Reale: L'ultimo paradiso (docum.)
Regilla: La rosa gialla del Texas
Rex: La storia del generale Houston, con J. Mc Crea
Rialto: Colpo proibito, con Sterling Hayden
Riposo: Riposo
Ritz: Chiusura estiva
Roma: La maschera del vendicatore
Roxy: Breve chiusura
Rubino: I topi del deserto, con R. Burton
Sala Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Chiusura estiva
Sala Saturnino: Chiusura estiva
Sala Sessoriana: Chiusura estiva
Sala Traspontina: Chiusura estiva
Sala Umberto: Fra due donne, con V. Johnson
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Savoia: Capo d'accusa: uxoricidio, con L. Palmer
Sette Sale: Riposo
Silver Cine: L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones
Stella: Chiusura estiva
Sultano: Foglie d'autunno, con Joan Crawford
Tevere: Riposo
Tirreno: L'uomo che vide il suo cadavere, con M. Craig
Tiziano: Riposo
Tor Sapienza: Non c'è amore più grande, con A. Sheridan
Trastevere: Sentieri selvaggi, con J. Wayne
Trianon: Forza bruta, con Burt Lancaster
Trieste: La figlia di Zorro, con B. Britton
Tuscolo: Porto Africa, con P. Angeli
Ulisse: La lancia che uccide
Ulpiano: Chiusura estiva
Ventuno Aprile: Chiuso per rinnovo locali
Verbano: E' meraviglioso essere giovani, con J. Mills
Vittoria: La storia del generale Houston, con J. Mc Crea

ARENE

Appio: Capo d'accusa: uxoricidio, con L. Palmer
Assunta: Riposo
Aurora: I pilastri del cielo, con Jeff Chandler
Boccea: L'uomo nel Colorado, con Charlton Heston
Boston: Le avventure di Mister Cory, con T. Curtis
Castello: Fuga nella palude
Chiesa Nuova: Riposo
Cicogna: Riposo
Colombo: Riposo
Columbus: Riposo
Corallo: La principessa Sissi, con R. Schneider
Delle Rose: Riposo
Delle Terrazze: Le avventure del capitano Hornblower, con G. Peck
Esedra: Giovanna D'Arco, con Ingrid Bergman
Felix: Mezzogiorno di fuoco con Jerry Lewis
Giovane Trastevere: Riposo
Jonio: Gli U. S. A. di nuovo, con A. Fabrizi
Laurentina: Annibale e la vestale, con V. Mature
Livorno: Riposo
Lucciola: L'uomo e il lupo, con Yves Montand
Nuovo: La volpe di Londra, con D. Niven
Ottavilla: Riposo
Paradiso: Riposo
Paranà: L'amore di una grande regina, con R. Schneider
Pineta: I vampiri dello spazio, con B. Donlevy
Platino: Sette canzoni per 7 sorelle, con C. Villa
Portuense: Totò cerca moglie
Puccini: Imboscata
Radio: Riposo
Regilla: La rosa gialla del Texas
Sant'Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Sette Sale: Riposo
Sultano: Foglie d'autunno, con Joan Crawford
Taranto: Bel Ami Tokyo, con K. Schneider
Tiziano: Riposo
Trastevere: Sentieri selvaggi, con J. Wayne
Venus: Coraggio, con Totò

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE ENAL-AGIS: Adriano, Astoria, Appio, Airone, Alcione, Atlantic, Ausonia, Ambasciatori, Ariston, Attualità, Brancaccio, Boito, Bristol, Bologna, Cola di Rienzo, Corso, Capranichetta, Cristallo, Del Vascello, Esperia, Europa, Fogliano, Golden, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Odescalchi, Paris, Quirinale, Rialto, Sala Umberto, Savoia, Sistina, Splendore, Tuscolo, Trevi, Verbano. **TEATRI:** Lo Chalet, Pirandello, Satiri, Villa Aldobrandini.

Ciclismo e automobilismo hanno già laureato i propri campioni del mondo: li hanno laureati in periodo di mezza estate quando altre attività sportive, come il nuoto e l'atletica, sono ancora in pieno svolgimento e mentre il gioco del calcio batte alle porte degli stadi per entrare prepotentemente in scena. Ed anche l'atletica leggera, con alcune prodezze individuali, ha dato dei risultati di valore mondiale. Ecco la storia di alcuni di questi campioni di mezza estate, di questi sportivi che sono giunti al massimo della notorietà nell'epoca in cui i tifosi sono dediti alla villeggiatura

CAMPIONI DI MEZZA ESTATE

LAUREE "IRIDATE,, A ROCOUR E WAREGEM

Rik Van Steenbergen

Il passista formidabile, lo scattista meraviglioso, il velocista inesorabile è per la terza volta campione del mondo dei professionisti: Rik Van Steenbergen come Alfredo Binda.

Van Steenbergen ha 33 anni, e — spesso trionfalmente — ha battuto e ribattuto le strade e le piste del mondo delle due ruote. Eppure, sì: a Waregem, anche il grande, famoso Rik ha tradito la sua felicità con le lacrime.

E' stato uno spettacolo meraviglioso quello che ci ha offerto, Van Steenbergen; è stato uno spettacolo che ci ha commosso: tanti non dicono, forse, che Van Steenbergen è nel mestiere soltanto per far più ricco il conto in banca? Van Steenbergen pesta da anni furiosamente e disperatamente sui pedali, anche perchè gli piace lottare; il vento delle corse gli dà un'ebbrezza che lo affascina.

E' stato uno spettacolo meraviglioso quello che ci ha offerto «Rik»: uno spettacolo che ci ha commosso. E anche il grande Van Steenbergen ha tradito la sua felicità con le lacrime

E se s'ingaggia in cento e una gara, e se qualche volta si smarrisce o si perde, è perchè a casa di papà Rik crescono cinque figli. Più di una volta, Van Steenbergen ci ha detto: «Ai bimbi manca sempre qualche cosa; e io devo correre di qua e di là, e sudare, sudare... Quando, però, torno a casa sono un uomo felice: dimentico le vittorie, dimentico le sconfitte, dimentico la fatica».

Louis Proost

Come una folgore, Proost s'è abbattuto su Pambianco, e l'ha «bruciato». Proost è partito in caccia al momento giusto, preciso. La poco intelligente azione di Pizzoglio ha agevolato la rincorsa di Proost. Il quale, comunque, ha dimostrato di possedere doti di resistenza e di scatto degne della scuola dove sta crescendo: il Belgio.

Louis Proost è un atleta la cui taglia impressiona: m. 1,83-e kg. 82. Proost è nato il 7 aprile del 1935 a Halle-Schilde, un villaggio nella campagna d'Anversa. Corre in bicicletta da 5 anni, per i colori dell'«Antwerp Bicycle Club», la Società di Van Steenbergen e di De Paepe. Quest'anno ha tagliato 24 traguardi, quasi sempre trionfalmente: Proost, infatti, spesso scappa solo, e solo arriva.

Dopo il trionfo di Waregem, Proost ha manifestato un desiderio: poter staccare una licenza da «indipendente». Il presidente della Real Lega di Ciclismo del Belgio forse gli dirà di sì. Van Steenbergen mi ha detto: «Devi veder Proost sul pavé: è agile come uno scoiattolo; e potente è. Ha l'abitudine di risolvere le corse di forza; ma il suo sprint è pronto, secco».

— Come il tuo, Rik?

— Fra qualche anno, sì!

Jan Derksen

È nato in Olanda, e dichiara d'aver 38 anni. Ma i maligni sussurrano che Derksen, come certe belle donne un po' attempate, qualche anno se lo toglie. Fatto sta che, siano 38 o 40 i suoi anni, Derksen è ancora uno dei più potenti sprinters d'oggi. Non per niente, s'è imposto sulla dura pista di Rocourt.

Jan Derksen è salito alla ribalta della velocità quando ancora dominava il grande de Scherens. Ecco Derksen sulla pista di Amsterdam, nel 1938: è dilettante, e si piazza nella scia di Van de Vijer e Loatti. Nel 1939 è a Milano. Sta per scoppiare la guerra; si riesce, a malapena, a lanciare la corsa dell'iride dei dilettanti della velocità: Derksen trionfa su Astolfi e Puranu. Poi...

Ritroviamo Derksen a Zurigo, nel 1946. E' divenuto professionista, e s'impone a Senfftleben e Van Vliet. Ma la sua stella presto tramonta: Derksen è uno sprinter cui manca la fantasia; e la potenza non sempre può aver ragione. Derksen pare soltanto buono per completare i programmi delle piste Harris, Van Vliet, Maspes giuocano a far gli «assi»; e lui, Derksen, s'accontenta del ruolo di comparsa

Michel Rousseau

Si vede subito ch'è nato e cresciuto alla scuola di Gérardin. Infatti, nella volata di Rousseau giuoca spesso la fantasia. Si capisce che l'atleta è forte, agile, furbo. Lo scatto di Rousseau è secco, e il suo «rush» è potente.

Rousseau è la bestia nera di Pesenti: lo ha battuto a Copenaghen nel 1956, lo ha battuto ai Giochi d'Olimpia, e lo ha battuto a Rocourt. Che Rousseau è un allievo di Gérardin risulta anche da questo fatto: raggiunge il filo della forma perfetta, in occasione delle gare decisive. Noi ci eravamo illusi; o meglio: ci avevano illuso le vittorie che Pesenti riportò su Rousseau, nei «Grandi Premi» di Parigi, di Copenaghen, di Aarhus.

E' vero che a Rocourt, nella «finalissima», Pesenti si presentò allo starter malandato, per colpa della botta subita durante una gara di semifinale contro Romanov; ma il camminare di Rousseau ci ha convinto: il «gallo» ha il becco lungo e la cresta alta.

Pensiamo anche che Pesenti abbia avuto troppa fretta di gettare la maglia del dilettante; via Rousseau, nel 1958 Pesenti sarebbe giunto facilmente sul traguardo dell'iride.

Roger Riviere

Dicevano (e hanno scritto) che Rivière era un «bluff»; il suo 6'03"4/5, sulla distanza dei km. 5, a Zurigo, contro Strehler, doveva essere preso con le molle. E si sono messi a ridere, quando Rivière annunciò il suo tentativo di conquista del record dell'ora.

Dopo Rocourt, non si dice (e non si scrive) più che Rivière è un «bluff»; dopo Rocourt, l'arrivo a Milano di Rivière preoccupa un po': salterà il record di Baldini?

L'azione di Rivière può anche non risultare elegante: l'atleta un po' muove le spalle; ma la potenza che la sua facile azione scatena è grande, e travolge.

Il campione del mondo dei professionisti dell'inseguimento ha poco più di vent'anni; attualmente è sotto la «naja», nel Battaglione di Joinville. Un altr'anno più che il pistard farà il routier; nel programma 1958 di Rivière c'è anche il «Tour».

Carlo Simonigh

Gandini aveva tenuto nell'ombra Simonigh: su Gandini puntava Costa, e su Gandini puntavamo noi, i giornalisti, che non abbiamo la possibilità di seguire le corse dei dilettanti della strada e della pista. Gandini è capace di realizzare il tempo di 5', sulla distanza dei km. 4.

Dunque, Gandini. E Simonigh doveva soltanto spalleggiar l'amico.

Quel ch'è poi accaduto a Rocourt è eccezionale, incredibile, impressionante; la «finalissima» dell'inseguimento dilettanti pareva allestita da un regista tanto fantasioso da apparir matto. Gandini veste la maglia dell'iride; ma c'è un errore. Il giudice di arrivo ha sbagliato: è Simonigh che ha vinto; Simonigh che ha battuto Gandini di 1/5. Piange e ride Simonigh; ride e piange Gandini.

La maglia dell'iride passa da Gandini a Simonigh. Per noi, comunque, il fatto è lieto: vince l'azzurro. Simonigh è il solo atleta d'Italia che riesce a guadagnar una medaglia d'oro, nei campionati del mondo del '57.

Simonigh è nato a Torino, nel 1936. Il suo camminare in pista è elegante, e il suo «colpo di pedale» è preciso, forte, sicuro.

Paul De Paepe

La «troupe» degli stayers ha il nuovo campione: Paul De Paepe, 26 anni.

L'inverno del '56, De Paepe l'ha passato negli Stati Uniti d'America, a disputar «Sei Giorni». Gira e gira, s'è sentito... stayers.

Tornò nel Belgio, e s'ingaggiò in otto corse di mezzofondo: fu sempre sconfitto. Ma non si demoralizzò; la nona corsa fu quella buona: De Paepe vinse e si guadagnò il biglietto di viaggio per Rocourt.

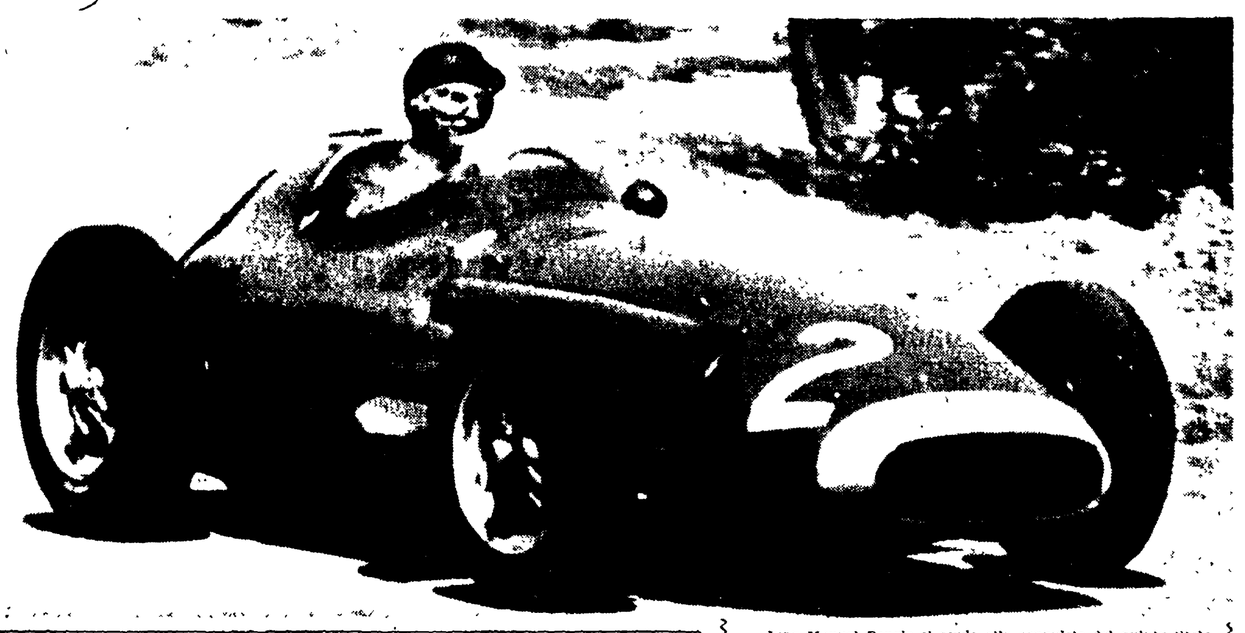
Nessun risultato ci ha mai sorpreso, nelle corse degli stayers. Sappiamo, infatti, che la «troupe» decidee: oggi vince questo, e domani vince quello. Comunque, l'affermazione di De Paepe ha del fantastico, del miracoloso: come ha potuto il pivello giuocar Verschueren, Timoner, French e via dicendo?

Forse, la «troupe» aveva bisogno di una «novità» per agir meglio.

ATTILIO CAMORIANO

MANUEL FANGIO: 170 CORSE. 90 VITTORIE 5 TITOLI MONDIALI

46, ma non li dimostra



Juan Manuel Fangio si avvia alla conquista del quinto titolo mondiale. Gli manca solo l'investitura ufficiale, ma nella classifica dei conduttori il suo vantaggio è tale che può sin d'ora alzare il calice della vittoria. Fangio si è laureato nel G.P. di Germania, sul circuito più difficile del mondo (il Nurburgring) dove ha vinto alla maniera che sapete, cioè da fuoriclasse. Cinque titoli mondiali: 1951 con l'Alfa Romeo, 1954 con la Maserati e la Mercedes, 1955 con la Mercedes, 1956 con la Ferrari e 1957 con la Maserati. Chi aveva detto che l'asso argentino era stanco, che attraversava un momento difficile, che ormai era sul viale del tramonto, è servito di barba e capelli.

Juan Manuel Fangio, 46 anni sonati (data di nascita: 24 giugno 1911), è ancora giovane, irruente ed elegante. Passerà alla storia, non c'è dubbio, come uno dei più grandi piloti di tutti i tempi. E' ormai certo che sarà in gara fino a quando non troverà l'uomo che lo batta.

Conduce la sua battaglia ogni giorno, silenziosamente, resistendo allo sguardo implorante della moglie e della madre. Ha una bella casa, molti quattrini, ma il richiamo delle corse è troppo forte. Oggi annuncia il suo ritiro, domani riprende a girare il mondo, a buttarsi nella mischia con la passione di sempre.

La stessa passione che lo portò a prendere il via in una corsa importante su una macchina da piazza. Un'auto pubblica, sissignori. La prese dal garage, all'insaputa del proprietario; gli fece le opportune modifiche, vinse la corsa, riportò il motore allo stato iniziale e l'indomani il taxi circolava per Buenos Aires senza che il proprietario si fosse accorto di qualcosa.

Da allora (1930) si mise a fare il corridore sul serio. Era più facile, meno faticoso del mestiere che l'aveva aiutato a correre. A 10 anni era garzone meccanico, a 11 pilotava con sicurezza ogni tipo di macchina. A vent'anni era corridore. Da quel giorno si è cimentato in 170 corse, conquistando 90 vittorie.

Non ama il rischio. E' capace di rimanere secondo, terzo e quarto chilometro dopo chilometro, per niente turbato dagli avvenimenti della gara. Conosce la sua vettura, sa quanto può dare e mai la spinge oltre le sue capacità. Ottiene così dal mezzo affidatogli il massimo rendimento.

Ma non è tutto. Mi chiedevo, conversando con Marcello Giambertone (il suo procuratore) se Manuel non avesse un segreto. Per esempio al mio paese c'è un podista di 68 anni che batte i ragazzini nelle gare paesane e afferma di arrivare a tanto attraverso un allenamento che renderà pubblico soltanto dopo la sua morte. Ebbene, secondo Giambertone, il «segreto» di Fangio sarebbe questo. «Dorme 12 ore di filata come un bambino. Dalle 10 di sera alle 10 del mattino. Ho la stessa età di Fangio e ho dormito con lui nella stessa camera: nemmeno il minimo sussulto; come si corica si alza dopo un sonno unico. E l'indomani è freschissimo, riposato, con i riflessi prontissimi. Che uomo! A settimane di distanza dalla gara comincia la dieta. Cibi scelti, leggeri e lunghe dormite. Un vero atleta in tutto e per tutto...».

I suoi titoli, Manuel, se li è conquistati sui campi di battaglia con tutti gli onori che spettano ad un atleta della sua tempra. Non è un Müller del pedale, ma uno stupendo, meraviglioso pilota che a 46 anni è ancora in grado di dominare i suoi giovani e valorosi rivali.

Sembrava che un altro Fangio potesse prendere il suo posto, Oscar, il figlio diciottenne del campione del mondo, non molto tempo fa partecipò ad una corsa. Il giorno dopo, il padre gli aveva venduto la macchina. «Figlio mio — disse Manuel — non sarai mai un corridore. Non senti il motore e spingi, spingi al punto di spaccare tutto o di romperti il collo. Insomma ti manca la stoffa. Hai fatto il meccanico? No, e allora fa il bravo e mettiti a studiare».

GINO SALA

UN SALTATORE SOVIETICO SOPRA L'ASTICELLA DEI 2,16

I gomiti di Yuri Stepanov

Il record mondiale del salto in alto è passato in Europa. Fatto sensazionale. Pensate che questo record è stato portato via agli americani dopo sessantadue anni di incontrastato dominio. Era la loro specialità, la specialità degli USA; i cui campioni non soltanto dominavano, ma erano creatori di stili e di raffinatezze che parevano irraggiungibili. Dopo una lunga stasi di anni, fermi a poco più su dei due metri, negli ultimi anni, gli ultimi quattro ad essere precisi, tre volte il «mondiale» dell'alto era caduto. Ora è di Yuri Stepanov, il saltatore sovietico che ha stupito il mondo con la sua inaspettata prestazione.

Dunque, Yuri ce l'ha fatta! congratulazioni; ma, non soltanto ha battuto colui che egli considerava il suo maestro, Yuri ha battuto tutti. Yuri Stepanov è, ora, il recordman mondiale del salto in alto con metri 2,16. Adesso, vi racconto la storia. Berna, 1954, «europei» di atletica leggera: i sovietici avevano occupato un intero albergo, civettuolo, tutto legni e tappeti, sotto i portici di una stretta via centrale. Andammo a trovarli tutti assieme, un vero campionario da giornalisti.

Lungo le scali scricchiolanti di legno lucido, nelle sale, nella hall, si parlava con i campioni aiutati dagli interpreti. Mi colpì il fatto che i marciatori dicessero che erano venuti per imparare da Dordoni. Ero molto orgoglioso e soddisfatto. Tutti i sovietici, compreso Ignatyev erano venuti a Berna per imparare. Non mi stupì, dunque, che anche un giovanottone, affermasse la stessa cosa. Lui però aggiunse: «Voglio veder bene i suoi gomiti, sono il suo segreto. E' il mio maestro e mi basterà di poter stare accanto alla pedana fra un salto e l'altro. Veder lui e i suoi gomiti: salire oltre i due metri».

"Il giovanottone era Yuri Stepanov,, il maestro Bengt Nilsson, lo svedese filiforme, aereo che vinse appunto a Berna. Nella rincorsa, lo svedese, tirava indietro i gomiti, puntandosi ferocemente, come per aiutarsi nell'elevazione. Vinse Nilsson a Berna e Stepanov fece 1,93. Ma aveva visto i gomiti, tornò a casa con quelli negli occhi. Ma non soltanto i gomiti si capisce tutta la tecnica. Ora, eccolo l'altro giorno a Leningrado ha passato 2,16: nuovo record mondiale. Bravo Yuri!

La notizia ha sorpreso tutt: nessuno pensava a Yuri Stepanov: diciamocelo. Aveva fatto progressi davvero giganti negli ultimi tempi, ma un «mondiale» da lui nessuno lo sperava di sicuro. Yuri ha cominciato nel 1952, a 19 anni (1,95); da quel giorno ha sempre progredito: 1,98 nel 1954; nel 1955 valicava il muro dei due metri (2,02). Era il 13 giugno, a Mosca. E a questo punto, quasi tutti lo abbandonarono; è infatti andare avanti dopo i due metri, che costa lacrime di sangue; Stepanov era fra i pochi eletti sopra la misura e, anche se l'anno scorso aveva valicato i 2,01, la sua fotografia restava nel cassetto, in redazione, sotto molte altre. Ora è stata tirata fuori ed osservata con la lente. Stepanov ha 23 anni, è alto 1,83, in forma, 81 chili.

Il lungo studio gli ha dato uno stile levigato e perfetto. Scavalca l'asticella con un ventrale, disteso, senza l'angolo marcato degli americani, e, fatto strano, i gomiti non li piega manco a morire. Forse perchè gli hanno sempre dato noia, lo hanno sempre preoccupato: adesso si capisce perchè a Berna era così interessato a quelli di Nilsson. Yuri tiene le braccia indietro, come due ali finte e i gomiti spariscono, il braccio è completamente disteso. Anche il calcio di rana è molto teso, cade in avanti, con le braccia dietro; le mani piegate al polso, anch'esse all'indietro. Classico il suo terrore, la paura del saltatore che, superata l'asticella, si vede mandare tutto a catafascio da un lieve urto di qualche sporgenza inopinata.

Ci dicono le cronache che nella sua gara-record il sovietico si è comportato così: ha iniziato con m. 1,85, giungendo gradualmente sino a 2,11; misura raggiunta al secondo tentativo. Il record europeo del suo maestro Nilsson era eguagliato. Stepanov prendeva fiato, si rimetteva la tuta, nervosissimo, poi decideva. Dopo aver parlato con i giudici gli uomini in bianco attorno ai «ritti», nel silenzio improvviso mettevano l'asticella a metri 2,16.

Yuri Stepanov tentava il record del mondo. Rincorsa velocissima, elevazione potente: è quasi passato, ma urta lievemente; con una mano, con un gomito forse. Si rimette la tuta, aspetta fissando i punti di riferimento per la rincorsa segnati sulla rossa pedana. Accovacciato a terra, il regolo sul suo capo sembra in cielo lontanissimo. Secondo tentativo, tutti tengono il fiato, poi un tuono di voci, un boato gigantesco. Il record del mondo è crollato. Yuri è passato. Baci ed abbracci, controllo delle misurazioni; poi, l'atleta che si sente bene, tenta 2,18, passa, ma urta con il gomito e l'asticella cade.

I gomiti, tormento da anni, ecco perchè se ne interessava tanto a Berna, studiando lo stile di Nilsson. GIULIO CROSTI

La paura di ogni saltatore è che superata l'asticella un lieve urto di una qualsiasi sporgenza la faccia cadere. Per questa ragione YURI STEPANOV ha sempre avuto un sacro terrore dei suoi gomiti ed ha studiato il modo per «neutralizzarli».

UN GRAVE LUTTO HA COLPITO LA CULTURA ITALIANA

E' scomparso con Umberto Saba uno dei maggiori poeti moderni

Dalla "Osteria di fuori porta,, pubblicata nel 1907 al "Canzoniere,, che Saba stesso definì "il libro più facile e più difficile della poesia italiana moderna,, - La partecipazione alla Resistenza

Umberto Saba nacque a Trieste il 9 marzo 1883. Fu avviato, secondo una tradizione tipica della borghesia triestina, agli studi commerciali. Ma la sua diversa aspirazione non lo condusse fino al diploma di perito commerciale, che era il fine della tradizionale carriera. Tuttavia, come un personaggio di Svevo, fu impiegato, fino a diciannove anni, in una ditta triestina. Da essa uscì per dedicarsi alle lettere e al giornalismo. Lo troviamo in quegli anni di primo secolo partecipe di gruppi giovanili che univano in una sola aspirazione letteratura e irredentismo, un irredentismo però da non confondersi con lo scolastico luogo comune di un'anti-Austria di tipo nazionalista. In quei gruppi agiva infatti una sotterranea o palese aspirazione di natura socialista, che prese corpo nel «Circolo di Studi Sociali», che era sorto nel 1889 e che assunse gran

Una delle ultime foto di Umberto Saba

vigore appunto agli albori del nuovo secolo (vi tennero conferenze, fra gli altri, Gaetano Salvemini e Arturo Labriola). L'istituzione doveva morire nel 1907, ma non senza lasciare echi e riflessi.

Infatti, anche se non direttamente collegata al «Circolo», nel 1906 era nata, nel fermento giovanile che animava gli intellettuali triestini delle nuove generazioni, un'altra iniziativa: il giornale letterario dal titolo Il Palvese. *«Misera cosa», come ebbe a commentare Giani Stuparich, il più entusiasta e fedele storico di quegli anni triestini; ma non tanto misera che non recasse, nel 1907, scritti di Publio Scipioni (Scipio Slataper) e una poesia di Umberto Montereale.*

Questo secondo nome è lo pseudonimo con cui si firmava Umberto Saba; e la poesia è Osteria di fuori Porta, *probabilmente la prima poesia a stampa di Saba, che ritroviamo con alcune varianti fra i «Versi militari» pubblicati nel volume delle Poesie del 1911 e, con ulteriori ritocchi e titolo mutato, nella edizione definitiva del* Canzoniere.

Nasceva così il poeta Umberto Saba, in un terreno fertile che al suo nome intrecciava altri nomi, come quelli di Silvio Benco, di Slataper, più tardi di Michaelstedter, a formare una sorta di «illuminismo triestino», dal quale per lungo tempo restò appartato l'altro grande nome della Trieste letteraria, quello di Italo Svevo.

L'edizione delle prime poesie di Saba, uscita nel 1911, nella provincia triestina, non doveva passare inosservata; anzi, attraverso i primi versi di Saba si doveva legare il movimento culturale triestino ad un movimento più vivo che ben presto era divenuto uno dei centri della nuova cultura italiana: l'anno dopo, infatti, il nome di Saba si legava alle edizioni della «Voce», il noto movimento fondato da Prezzolini. Dalla vivace ma circoscritta provincia culturale triestina, Saba entrava dunque nella linea allora più viva della letteratura italiana.

Poi fu la guerra, che recò innegabili contraddizioni fra l'ideale irredentistico proprio di Saba e dei suoi amici e l'isolamento cui essi furon ricondotti, che era rimasto in vita. Le nuove opere di Saba, Cose leggere e vaganti *e la prima edizione del celebre* Canzoniere *escono di nuovo a Trieste, negli anni '20 e '21, per conto della «Libreria Antica e Moderna». Saba, delusi i facili entusiasmi della guerra, ha ritrovato sul piano della vita di ogni giorno, insieme alla famiglia che egli formerà, la vena dei suoi giovanili studi di futuro commerciante: acquista quella libreria, che conserva prima quale proprietario, più tardi associandosi un giovane divenuto poi figura notissima negli ambienti letterari, fino ai suoi anni estremi. E si iniziano gli anni fecondi della produzione di Saba: nel '22 a Torino escono* Preludio e canzonette; *nel '24, sempre a Torino,* Autobiografia - I prigioni; *nel '28, a Milano,* Figure e canti *e nello stesso anno, per le edizioni di «Solaria» a Firenze,* Preludio e fughe; *altre raccolte seguirono nel '33 e nel '34 (*Parole, *presso l'editore Carabba, che in quegli anni andava pubblicando volumi dei migliori letterati italiani). Gran parte, la massima parte, dei versi usciti in quegli anni doveva poi andare a sfociare in quello che Saba stesso ha definito «il libro più facile e più difficile della poesia italiana moderna», quel* Canzoniere *che, nella edizione definitiva uscita nel '45 presso Einaudi, contava più di seicento pagine.*

Ma fra le vecchie date e questa del '45 un dramma che prese tutti noi si abbattè con particolare intensità sul poeta: la guerra imperialistica, il fascismo e il nazismo fecero sì che l'origine ebraica di Saba, che fino allora, come dirà in anni recentissimi pubblicando certe sue vecchie carte, il poeta aveva solo considerato quale elemento di colore e di fantasia, gli ritornasse dinanzi come elemento di sofferenza. Dovette abbandonare la diletta Trieste, la sua libreria, e nascondersi qua e là, finchè potè riparare a Firenze ospite di amici letterati e poeti. Nella capitale toscana animò con la sua voce e la sua presenza la lotta antifascista, dai microfoni di Radio Firenze, mentre ancora l'insurrezione dell'aprile del '45 non aveva liberato le regioni del Settentrione, fece udire la sua voce già tremula che leggeva e interpretava versi di altri poeti antichi e moderni.

Tornata la pace, era ritornato alla sua Trieste, nella sua celebre libreria, e attendeva da anni alla preparazione delle sue opere complete, nella collezione «Lo Specchio» di Mondadori. Qui apparivano per la prima volta alla luce vecchie carte, scritti in prosa per lo più o racconti, che erano stati per tanti anni riposti. Il suo nome era ormai, assieme a quelli di Sbarbaro, Ungaretti, Cardarelli, Montale, tra i più importanti della moderna poesia italiana; e ciò riconobbe l'Accademia dei Lincei, che nel 1951 gli assegnò il premio per la poesia. Ma ormai la sua fibra era scossa, e i suoi ultimi anni, trascorsi in una clinica romana la più gran parte, furono di continuo tormentati da una malattia che metteva a dura prova la capacità di sopportazione del poeta; che tuttavia, fino alle estreme possibilità, non cessò mai di lavorare, per completare la propria opera e offrire elementi ad una migliore comprensione della propria poesia (nel '46, l'anno stesso in cui il Canzoniere ebbe assegnato il «Premio Viareggio», uscì un interessante scritto dal titolo Storia e cronistoria del Canzoniere).

Il primo critico di rilievo che si occupò della poesia di Saba fu Emilio Cecchi, sulla «Tribuna» del 27 dicembre 1912. Fra gli altri, scrissero del poeta Renato Serra, Boine, Prezzolini, Montale, Benco, Gargiulo, De Robertis, Debenedetti. Nel 1928 la rivista «Solaria» gli dedicò un numero speciale.

ADRIANO SERONI

Teatro degli Artigianelli

Falce martello e la stella d'Italia
ornano nuovi la sala. Ma quanto
dolore per quel segno su quel muro!

Esce, sorretto dalle grucce, il Prologo.
Saluta al pugno; dice sue parole
Perchè le donne ridano e i fanciulli
che affollano la povera platea.
Dice, timido ancora, dell'idea
che gli animi affratella; chiude: «E adesso
faccio come i tedeschi. Mi ritiro».
Tra un atto e l'altro, alla Cantina, in giro
rosseggia parco ai bicchieri l'amico
dell'uomo, cui rimargina ferite,
gli chiude solchi dolorosi; alcuno
venuto qui da spaventosi esigli,
si scalda a lui come chi ha freddo al sole.

Questo è il Teatro degli Artigianelli,
quale lo vide il poeta nel mille
novecentoquarantaquattro, un giorno
di Settembre, che a tratti
rombava ancora il cannone, e Firenze
taceva, assorta nelle sue rovine.

UMBERTO SABA

LA GIURIA AL LAVORO SOTTO LA GUIDA DI LEONIDA REPACI

La Ginzburg, Calvino, Gambini e Tofanelli sono tra i favoriti del Premio Viareggio

Buone carte da giocare per il massimo premio letterario hanno però ancora Pasolini, Penna e Mondadori per la poesia e Venturoli, Tenenti e Dolci per la saggistica

(Nostro servizio particolare)

VIAREGGIO, 25. — Scartata «La Ciociara» di Alberto Moravia nella prima riunione dei 14 giudici presenti al *Grand Hotel e Royal*, nella successiva discussione veniva deciso di non rispettare, quest'anno, l'indivisibilità del massimo premio. A questo punto, si riportavano in ballo non pochi di quei candidati già accantonati, *fra cui figuravano non* solo i narratori (che sempre hanno caratterizzato il «Viareggio») ma anche i poeti ed i saggisti. Non si sa per quale ragione la Giuria si sarebbe orientata in questo senso prima ancora di passare ad una attenta valutazione e selezione delle opere ritenute meritevoli della 28ª edizione del Premio: è certo che, incagliatasi in un ostacolo forse da essa medesima seminato, su quello si trova poi costretta a far leva per liberarsi la via.

Restava pertanto da stabilire se appaiare ad un'opera narrativa una di quelle opere di poesia e di saggistica che tanto intralciavano e disturbavano i premi minori e in modo particolare il premio per la poesia.

Fra i libri di narrativa, dopo la penultima riunione, quelli che più hanno probabilità di spuntarla sono *Il barone rampante* di Italo Calvino; *Valentina* di Natalia Ginzburg, *Il cavallo Tripoli* di Quarantotti Gambini, e, ripescato con un amo d'argento, *L'uomo d'oro* di Arturo Tofanelli. Ad uno di questi, come si è accennato, verrà appaiata un'opera di poesia da scegliersi fra quelle di Pasolini, Penna e Mondadori, oppure un'opera di saggistica, tra: *La patria di marmo* di Venturoli, *Il senso della vita e della morte nel Rinascimento* di Tenenti, *Inchiesta a Palermo* di Dolci e *Ore giapponesi* di Maraini. Le non prescelte, concorrerebbero ai premi minori.

Meno ingarbugliato appare invece il lavoro per designare l'*opera prima*, da scegliersi fra *Il diario di una maestra* di Maria Giacobbe e *La chiesa di Canneto* di Felice Del Vecchio. Questo, quanto abbiamo potuto racimolare vagando nelle sale del *Grand Hotel*, dove Ungaretti non lesinava il suo spassionato giudizio sulle opere esaminate, esclamando, alle nostre gentili insistenze: «*Quest'anno, abbiamo una fioritura di poeti, tra giovani e meno giovani, veramente bravissimi e degni anche del massimo premio, sia detto ciascuno per un proprio verso!*».

Zavattini, arrivato in aereo da Città del Messico (scampato al catastrofico terremoto che aveva inclinato anche l'albergo dove egli alloggiava) per partecipare almeno ad un paio di sedute della Giuria, appariva stanco ma arzillo, in vena di dar man forte al Premio. Erano le tre del mattino quando, dopo la riunione, costringeva il segretario Leone Sbrana a consegnargli subito il resto delle opere da leggere. Nonostante la viva protesta, Zavattini riusciva a spingere Sbrana in macchina che, a tutta velocità, attraversando Viareggio si recava nella pineta di Levante, a casa del segretario dove riceveva lo smisurato pacco di libri.

Al contrario di Ungaretti, Baldini ribadiva di non amare molto «certe poesie» insistendo invece sui narratori di cui vantava opere buone e magnifiche, specie nei giovani da Calvino a Ginzenburg. Della sua idea, Piero Jahier: «*I poeti non sono gran che e sono pochi, mentre abbiamo opere sicure e ferme di narrativa e saggi non meno belli ed importanti*». Jahier indossava una autentica camicia «rubaska» da mugik, acquistata in Estremo Oriente durante il suo viaggio in Cina, ed una papalina, una specie di clobuk (o copricapo di pope) che gli conferiva un grazioso suggestivo aspetto di «Batuiska» ed insieme di «golubgik» in mezzo al bel mondo del *Grand Hotel e Royal*.

Bigiaretti parlava dell'ultimo libro di Gatta, rammaricandosi che Gatta già fosse stato premiato. «*Avrebbe risolto tutti questi problemi* — andava ripetendo con aria svagata — *sebbene io non abbia dubbi sulla poesia di Penna e Pasolini e sul saggio di Venturoli...*».

Anche Niccolò Gallo puntava su Venturoli e sulla Giacobbe.

Chiuso e stizzito da tante cose, il presidente Repaci sembrava occuparsi soprattutto del telefono. Attendeva, infatti, comunicazioni di Roma e Milano per aprire con una promessa il «Monte premi» di quattro milioni: mancava ancora un milione.

Sereno e tranquillo, Geno Pampaloni, con quel suo ineffabile sorriso, si godeva i discorsi ed i gesti dei compagni sebbene alquanto amareggiato per la eliminazione di Moravia su cui puntava tutto: certi poeti lo interessavano, mentre di altri non parlava neppure, limitandosi a *sorridere ed a scuotere* il capo.

Ieri nel pomeriggio tutti i giudici furono presenti, insieme al sindaco della città, il socialista prof. Simone, alla inaugurazione della seconda Fiera del libro, promossa da un comitato cittadino ed organizzata dal Centro per la diffusione della cultura. Già lo scorso anno ebbe un grande successo tanto che nel giro di due giorni furono venduti libri per oltre un milione di lire. E' questa, si può dire, l'unica fiera del libro realizzata in Italia col concorso dei più grandi editori, come Mondadori, Einaudi, Vallecchi, Zappelli, Parenti, Editori Riuniti, Laterza, Cino del Duca, Longanesi, Feltrinelli, Salani, Monachesi, La Sorgente, ed altri.

Anche le cosiddette «Fiere» edificate dallo apposito Istituto del ministero della Pubblica istruzione con uno spirito burocratico e con direttive impartite dall'alto, prive cioè di un fervore locale e di un interesse esteso alle grandi masse popolari, fallirono sempre nel loro intento. Viareggio, ha così risposto per prima ed in modo veramente eccellente a questa necessità nazionale per una sempre larga diffusione della cultura nel popolo, legando la manifestazione ad un grande avvenimento letterario quale il «*Premio Viareggio*». La *Fiera del libro* chiuderà mercoledì 28, durante una festa al «Bagno Nettuno» a cui parteciperanno i vincitori del Premio letterario e la Giuria al completo, oltre alla «Miss Poesia» da scegliersi tra le concorrenti al «referendum» indetto dalla Fiera sulla diffusione del libro italiano. Scrittori e letterati risponderanno a domande loro rivolte dai partecipanti.

Al *Grand Hotel e Royal* fervono intanto i preparativi per la serata del Premio. Il prezzo del biglietto d'ingresso, fissato in 2.500 lire è il più basso tenuto durante la stagione dai più noti locali, da la «Capannina» al «Capris», da «La bussola» al «Carillon», ecc. Nonostante il disinteresse del bel mondo per i titoli delle opere in gara e per i nomi dei loro autori, sartorie e negozi di moda lavorano in pieno per questa serata mondano-letteraria che smuove mezza Versilia in lunghe processioni di lussuose automobili.

SILVIO MICHELI

ASSENTI LE "DIVE,, I CUI AEREI ERANO STATI BLOCCATI DAL MALTEMPO

Il XVIII Festival cinematografico di Venezia inaugurato con "Un angelo è sceso a Brooklin,,

Il film (ispano-italo-americano) manca di originalità - Un cane è, senza ironia, il migliore fra gli attori

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 25. — Gli auspici non erano stati troppo buoni: per tutta la mattinata un vento forte aveva sospinto sul bacino di San Marco e sul Lido scrosci di pioggia fitta e persistente. Gli aerei che avrebbero dovuto condurre le attrici al Lido in tempo per l'apertura del XVIII Festival cinematografico di Venezia, si erano fermati a Firenze per il maltempo sull'Appennino. I vestiti delle dive che avevano preceduto le loro indossatrici, erano giunti a destinazione madidi della pioggia che li aveva colti sui motoscafi, ed era penetrata attraverso le fragili scatole di cartone. La direzione della mostra aveva anche preparato un *cocktail* per i giornalisti, nel giardino di un albergo del Lido. Dovevano essere presentati alla stampa i membri della giuria, e ci si sarebbero g r a d e v o l m e n t e scambiati gli auguri di buon lavoro. Ma l'acqua che veniva giù a catinelle ha costretto a spostare il rinfresco nel ballatoio del Palazzo del cinema. I giornalisti si sono trovati pigiati, mangiando t r a m e z z i n i a stretto contatto di gomito, mentre d'intorno si udivano gli spasmodici colpi di martello che gli operai davano agli *stand* delle varie nazioni, in modo che fossero pronti in tempo per l'ora fatale.

Poi, però, tutto s'è quetato. La pioggia ha smesso di cadere, il sole è venuto fuori, e la sera è caduta dolcemente, senza troppo freddo e troppi pericoli. Le donne delle pulizie hanno lavorato di buona lena a rendere lucido il piancito nel grande *foyer* del Palazzo del cinema, gli elettricisti della televisione hanno acceso le grandi lampade, i radiocronisti hanno cominciato a dondolarsi dicendo banalità nel microfono. Pablito Calvo ha sorriso al pubblico che lo applaudiva mentre giungeva alla gran gala, poi le luci si sono spente, e con un sospiro di sollievo tutto ha avuto inizio.

Pablito Calvo ha diviso il consueto successo della serata con un cane, che nella vita si chiama Caligola. In realtà, infatti, è un cane l'interprete quasi esclusivo del film di Ladislao Vajda «Un angelo è sceso a Brooklyn», che ha aperto ufficialmente la Mostra del cinema. In omaggio al cosmopolitismo che domina questa mostra (i francesi presentano un film dell'americano Nicholas Ray, gli inglesi un film che ha per protagonisti la Crawford e Brazzi), «Un angelo è sceso a Brooklyn» è un singolare *pot pourri*: il regista è un emigrato mitteleuropeo che vive da anni in Spagna, il film è stato realizzato quasi interamente in Italia, e si svolge in America, scegliendo il suo ambiente in una comunità di napoletani. Questa comunità, brava gente dedita al lavoro, povera ma piena di buonsenso e fantasia, è dominata da un malefico personaggio: un avvocato che li tartassa, esigendo affitti esosi, facendo firmare contratti capestro, manovrando sfratti, ingiunzioni e ufficiali giudiziari. Un tale personaggio un giorno si trova vittima della più irreparabile delle fratture: una svanita strega che vende pianeti lo trasforma in cane, e lo avverte che non riacquisterà sembianze umane se non troverà qualcuno che gli voglia bene disinteressatamente. Il cane, com'è ovvio, fa una vita da cane: preso a pedate, cacciato maltrattato, proprio come accadeva alle povere vittime dell'avvocato. Solo Tonino, un ragazzo che fu picchiato dal malvagio leguleio, si affeziona al mostruoso molosso che tutti guardano con un po' di ribrezzo. La dimestichezza con il ragazzo spinge il cagnaccio alla commozione, lo incita a buone azioni, lo fa ravvedere: talché, tornato uomo, l'avvocato rammemorerà la esperienza canina, e sarà un uomo nuovo, non più solo come un cane.

VENEZIA — Pablito Calvo, interprete di «Un angelo è sceso a Brooklyn», fotografato in piazza San Marco. (Telefoto)

Nonostante tali metafisiche fantasie (che del resto non sono affatto nuove al cinema americano di qualche anno fa, abituato a conigli giganti, a viaggi nell'impossibile, a streghe in vesti di donna, e ad angeli in vesti d'uomo) la tematica del film si presenta in modo tutt'altro che originale. La influenza di Frank Capra da un lato, e quella di Cesare Zavattini dall'altro, sono evidenti: dai due autori di cinema Vajda ha tratto quel bagaglio un po' stucchevole di bontà d'animo, di dolci sentimenti, di idilli nell'ombra dei vicoli e delle scale da incendio, quel modo affettuoso e ironico di vedere gli ambienti familiari, che posa sul suo film e sullo spettatore. E la misura tra certo cinema italiano e certo cinema americano si fa evidente proprio nella descrizione di questa Brooklyn, metà di fantasia e metà di realtà: una Brooklyn che sembra Napoli, ove le pizze si mescolano ai buoni poliziotti, e si canta e si ride come in una oasi circondata dall'acciaio d e l l a città. I «bulletti» di queste vie sembrano usciti freschi freschi da «Poveri ma belli», e ci si attende da un momento all'altro che vadano a fare un bagno al Tevere: ma si tratterebbe, in tal caso, di un Tevere fasullo, anche esso ricostruito in teatro, da un regista che non può certo sopperire con la intelligenza e con le trovatine alla propria riconoscibile mancanza di poesia.

Chi scambia per poesia le patetiche situazioni da pochi soldi e i bambini che giocano con gli omoni nei cortili diroccati, può contentarsi. Ma, pensandoci bene, c'è da tremare: perchè questi cortili d'un tratto ci appaiono come quelli di Chaplin, quelli in cui si aggirava il «Monello» Jackie Coogan e il vagabondo Charlot metteva le alucce della più mordente ironia e della più spietata polemica. La polemica di Vajda non è nè spiegata né mordente: è del tutto inesistente. Ormai questo tipo di satira contro i danarosi cattivi la fanno un po' tutti, anche i registi più conservatori. E non comprendono che, dando via libera al surrealismo a tutto scapito di una realistica impostazione dei rapporti sociali, essi mostrano di avere inteso davvero male la lezione del De Sica di «Miracolo a Milano».

Probabilmente Vajda, spigolando fior da fiore e condendo il suo film con molte trovatine alla Clair, queste cose le sapeva bene. Tanto è vero che le trovatine (quelle che nascono a margine della storia, un po' fine a se stesse, frutto di un puro divertimento da salotto) sono la parte più gradevole del film: il quale tuttavia — bisogna dirlo — va avanti con maggiore scioltezza e molti minori impacci mistici di «Marcellino, pane e vino». Pablito Calvo, avanzando negli anni, ha perduto qualcosa della sua istintiva grazia. Peter Ustinov, nella parte dell'avvocato, è davvero eccellente. Aroldo Tieri rifà, a distanza di anni, il vecchio personaggio del giovane amoroso. Maurizio Arena è il «bullo». Del cane abbiamo detto: senza alcuna facile ironia, è davvero il migliore.

TOMMASO CHIARETTI

Scioperi in Argentina

BUENOS AIRES, 25. — I movimenti di sciopero in appoggio a rivendicazioni salariali si fanno sempre più numerosi in Argentina. L'Unione dei ferrovieri, che conta 240 mila aderenti, ha deciso in segno di avvertimento di cessare il lavoro per un quarto d'ora il 26 e 27 agosto su tutte le reti ferroviarie.

Ad Avellaneda, c e n t r o operaio alla periferia di Buenos Aires, l'azienda per la conservazione delle carni «La Blanca» ha chiuso le sue porte fino al 31 agosto in seguito ad uno sciopero bianco attuato ieri dai suoi tremila operai.

In tutto il paese, la maggior parte dei cantieri e paralizzata dallo sciopero dei cementieri, che entrerà domani nella sua quarta settimana.

Infine, la Confederazione generale degli impiegati di commercio, che conta 350.000 membri, attuerà domani uno sciopero di avvertimento di un quarto d'ora.

Nel porto di Buenos Aires, i 4500 portuali hanno ripreso il lavoro e la situazione è tornata presso che normale.

Agitazioni in Inghilterra per le 40 ore

LONDRA, 25 — Sono ormai più di sette milioni i lavoratori britannici organizzati che si stanno agitando per ottenere una riduzione della settimana di lavoro a quarant'ore.

In tutti i comizi e le riunioni sindacali, che si sono svolte durante la settimana nel paese, la riduzione della settimana di lavoro è stato l'argomento principale, mettendo in seconda linea fin anche le questioni relative ai miglioramenti salariali.

I sindacati rappresentanti: tre milioni di metalmeccanici (incluse le maestranze dei cantieri), 675.000 minatori, 600 mila lavoratori municipali e di attività varie, un milioni di edili, 1.278.000 addetti ai trasporti e 368.000 ferrovieri, nonchè altri sindacati, sono ora formalmente impegnati a realizzare la settimana di quaranta ore. Il sindacato nazionale dei minatori, oltre ad insistere perchè essa sia adottata per gli addetti ai lavori in superficie, ha anche chiesto il ripristino della giornata di sette ore per coloro che lavorano nel fondo

L'ultima selezione per il «Premio Viareggio»

VIAREGGIO, 25 — Dopo l'ultima selezione operata dalla giuria del Premio Letterario Viareggio 1957, che si riunisce ogni sera nei locali dell'albergo Royal, sono rimasti in gara 17 autori. Essi sono: Italo Calvino, P. P. Pasolini, Natalia Ginzburg, Sandro Penna, Alberto Mondadori, Felice Del Vecchio, Carlo Bo, Giuseppe Bartolucci, Maria Giacobbe, Marcello Venturoli, Arturo Tofanelli, Danilo Dolci, Alberto Tenenti, Fosco Maraini, P. P. Quarantotti-Gambini, Angelo Magliano, David Invre.

Due i vincitori del Premio Lerici

LERICI, 25 — Il quarto premio di poesia «Lerici» di 200 mila lire, è stato vinto ex aequo da Maria Luisa Spaziani di Torino e da Romeo Lucchese di Roma. I titoli delle poesie premiate sono «Suite per A.» della Spaziani e «Voce del vento ascoltami» del Lucchese. Il premio è stato consegnato questa sera dalla giuria composta da G. B. Angioletti, Enrico Pea, Alfredo Schiaffini e Renato Richetti.

Quest'anno il concorso ha richiamato 753 concorrenti da ogni parte d'Italia e dall'estero e noti ed apprezzati poeti quali Gaetano Arcangeli, Luigi Bartolini, R. M. De Angelis, Margherita Guidacci.

La commissione giudicatrice si era dapprima soffermata su un gruppo di giovani e giovanissimi concorrenti, stabilendo di ammettere un gruppo di 19 di essi che ha ritenuto «segna-

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,40: Previsione del tempo per i pescatori; 7: Segnale orario - Giornale radio; 8-9: Segnale orario - Giornale radio; 11: Tanti fatti. Settimana di attualità della Radio per le Scuole; 11,30: Musica sinfonica; 12,10: Orchestra diretta da Pippo Barzizza; 12,50: Ascoltate questa sera...; 13: Segnale orario - Giornale radio; 13,20: Album musicale; 14: Giornale radio; 14,15-14,30: Punto contro punto; 16,20: Chiamata marittimi; 16,25: Previsioni del tempo per i pescatori; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Canti sulla rosa dei venti; 17: Curiosità musicali; 17,30: La voce di Londra; 18: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti; 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi; 18,45: Franco Russo e il suo complesso; 19,45: Congiunture e prospettive economiche; 19,30: L'approdo; 20: Il club dei solisti; 20,30: Segnale orario - Giornale radio; 21: Passo ridottissimo - Quattro pagine dal Gargano - Documentario; 21,45: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento con la partecipazione del soprano Rena Gary Falachi e del tenore Todor Mazaroff. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino; 22,45: Duo. Programma scambio fra la Radiodiffusion Télévision Française e la Radiotelevisione Italiana; 23,15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Segnale orario - Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno; 9,30: Orchestra diretta da Piero Rizza; 10-11: Spettacolo del mattino; 13: Gino Conte e la sua orchestra; 13,30: Segnale orario - Giornale radio; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: Campionario; 14,30: Tempo d'estate - Impressioni musicali - 15: Segnale orario - Giornale radio - 15,15: Auditorium - Rassegna di musiche e di interpreti; 16: Terza pagina - Pagine di poesia - Album del jazz; 16,30: Sui sentieri del West - Eroi, vicende e canzoni della Frontiera americana; 17: Musica sotto il cielo; 18: Giornale radio - Programma per i piccoli - «Oh che bel castello!» a cura di Luciana Lantieri ed Ezio Benedetti; 19,35: Ballate con noi; 19,50: A tempo di valzer; 20: Segnale orario - Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo - Varietà musicale in miniatura - Mezzo secolo di canzoni; 21,15: Palcoscenico del Secondo Programma - Il destino di chiamarsi Zadig. Fantasia (ma non troppo) in due tempi di Antonio Passaro da «Zadig» di Voltaire; 23,15-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Robert Schumann: «Sinfonia n. 4 in re minore op. 120»; 19,30: La Rassegna. Cultura francese; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera - A. Roussel, S. Prokofiev; 21: Il Giornale del Terzo - Note e corrispondenze sui fatti del giorno; 21,20: I Lloyd's di Londra a cura di Carlo Cipolla; 21,45: Panorama dei Festival musicali - Dalla Settimana Bach di Ansbach 1957; 22,40: Racconti tradotti per la Radio - Herbert Gold: «Gli usi dell'innocenza»; 23,05: Florent Schmitt: «Quartetto per saxofoni».

TELEVISIONE

Franca Tamantini interprete di «No, no, Nanette», l'operetta in onda stasera alle ore 21,40

17,30: La TV dei ragazzi - Il programma odierno inizia con «Come si scoprirono il mondo», trasmissione imperniata sulle grandi esplorazioni del globo attraverso i secoli. La puntata di oggi è dedicata alla scoperta da parte di Francesco Saverio di [illegible] attuale colonia portoghese, fino a Fusijama. Segue un film sovietico, «Zanna Bianca», ispirato al celebre romanzo di Jack London, con Oleg Gilov e Nina Ismailova. La regia è di Alexander Sguridi.

19: **La domenica sportiva** - Risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della domenica.

20,30: **Telegiornale** - prima edizione.

20,50: **Carosello** - trasmissione pubblicitaria.

21: **Telesport.**

21,15: **Confidenze musicali** - Venti minuti dedicati alle interpretazioni canore di Teddy Reno accompagnato dal complesso diretto da Gianni Ferrio.

21,40: **No, no, Nanette** - operetta in due tempi di Frank Mandel, Otto Harbach e Irving Caesar. Personaggi e interpreti: Nanette (Franca Tamantini), Jimmy (Enrico Viarisio), Susanna (Anna Maria Bottini), Billy (Alberto Bonucci), Lucilla (Erica Sandri), Tom (Gino Mattera), Winnie (Marina Bonfigli), Paolina (Sandra Mondaini). E' fra le più celebri fra le operette dell'ultimo periodo. Tenne il cartellone per sei anni consecutivi a Brodway. Giunse in Italia nel 1931, ove venne recitata da Armando Falconi e Maria Donati. L'edizione televisiva è del 1955.

Al termine: Telegiornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

I DEMOCRISTIANI DI ADENAUER E I SOCIALDEMOCRATICI DI OLLENHAUER

Due soli "giganti„ sono in lizza nelle elezioni per il Parlamento di Bonn

Poche speranze per i partitini - Adenauer suona le trombe della « prosperità », Ollenhauer le campane del rialzo dei prezzi e della mancata riunificazione

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 25. — Il profilo degli schieramenti politici tedeschi, recentemente tracciato in un meticoloso diagramma dal *Die Welt*, registra essenzialmente due grossi blocchi contrapposti: i democristiani di Adenauer e i socialdemocratici di Ollenhauer. Un simile quadro, secondo gli osservatori di Bonn, non sarebbe suscettibile di variazioni e di modifiche sostanziali. Democristiani e socialdemocratici, (i due partiti, fra i 14 che hanno presentato propri candidati per le elezioni di settembre, che già nel '53 raccolsero complessivamente i suffragi di oltre 20 milioni di elettori con il 74% dei voti) potrebbero totalizzare fra tre settimane l'80 per cento dei voti.

E' questa la prima previsione che si e affacciata negli ambienti giornalistici e politici della Repubblica federale. Una previsione che fra breve potrebbe confermare il processo di polarizzazione dell'elettorato tedesco attorno alle due principali formazioni antagoniste.

Tra gli altri 12 partiti presenti alle consultazioni di settembre, una qualche incognita potrebbe riservare quello liberale, ancora oscillante fra i due poli contrapposti dello schieramento elettorale, e incerto nella scelta dell'alleato maggiore. Tutti gli altri (direttamente minacciati dalla legge varata dal cancelliere prima del '53, la cui «clausola del 5 per cento» esclude dalla rappresentanza parlamentare quei partiti che non abbiano raggiunta tale percentuale, o la maggioranza assoluta in tre circoscrizioni) sono costretti ad agganciarsi ad uno dei due grossi partiti.

La concentrazione di fatto, dunque, esiste già, tanto più che i consueti sondaggi pre-elettorali sugli orientamenti di massima dell'opinione pubblica tedesca registrerebbero una diffusa convergenza di adesioni verso i due principali protagonisti nelle prossime consultazioni.

Evidentemente, la campagna delle formazioni locali, o i punti rivendicativi e talora polemici dei minori, non hanno lo stesso potere d'attrazione nell'ampia disputa in corso fra democristiani e socialdemocratici.

Le più recenti previsioni che anche a questo proposito vengono affacciate nei circoli di Bonn, appaiono influenzate dalla quantità di mezzi di cui dispone il partito del cancelliere, nonostante la vasta risonanza che la battaglia dei socialdemocratici, e in particolare le richieste e le promesse di Ollenhauer, riescono a creare nelle masse popolari tedesche.

Indubbiamente — si rileva in questi giorni negli ambienti giornalistici federali — le possibilità di Adenauer risultano assai notevoli: la congiuntura economica particolarmente favorevole ai circoli dirigenti di Bonn costituisce al riguardo uno dei cavalli di battaglia del partito di governo. E tuttavia e evidente che la spinta al rialzo dei prezzi, malgrado le forti riserve auree e i rilevanti profitti monopolistici, è un sintomo abbastanza indicativo della tensione esistente sul mercato interno, la cui stabilità e condizionata dai terremoti che scuotono le singole economie del Mercato Comune.

La richiesta socialdemocratica, a questo riguardo, si riassume nello slogan «ribasso dei prezzi»; mentre quello che potrebbe diventare il futuro disegno governativo di una politica estera socialdemocratica viene indicato sotto quest'altro slogan: «L'atomo solo per la pace». Su questi temi, di volta in volta allargati da nuove proposte o *da nuovi piani — sulla riunificazione*, sul disarmo, sull'uscita della Germania dalla NATO, sulle relazioni con l'Est e così via — il Partito socialdemocratico ha iniziato una campagna a grande respiro, che indubbiamente richiama l'interesse delle masse più sensibili alle questioni politiche e nazionali.

Non si possono ignorare, tuttavia, l'efficacia e i risultati psicologici cui mira la propaganda democristiana, sia sugli aspetti più piacevoli della cosiddetta «congiuntura favorevole all'economia tedesca», attribuita a quel «miracolo della rinascita» già così decantato dalla stampa occidentale, sia sulla questione nazionale: con spunti sciovinistici per quanto riguarda la riunificazione, con sollecitazioni sentimentali circa i «rimpatri», nonchè con un'abile e *non sempre pachidermica* accentuazione dei sentimenti nazionalistici.

I due partiti maggiori si contendono, insomma, il favore dell'elettorato impegnandosi a fondo sui grandi temi della politica tedesca; Adenauer vantando i risultati della «solidarietà atlantica», e minacciando chiunque volesse porla in discussione; Ollenhauer contestando agli otto anni di governo del cancelliere una politica che pone la Germania sul piano inclinato delle avventure militariste.

Anche oggi, il *leader* socialdemocratico ha rinnovato i suoi attacchi al vecchio cancelliere, tanto sulla questione della riunificazione compromessa da una assurda politica di forza, che sul problema della democratizzazione del paese. Ollenhauer ha affermato che una autentica, indiscutibile democratizzazione della Germania potrà essere data dalla socialdemocrazia, cioè da un governo che assicuri al paese una politica estera più illuminata, che realizzi alcune riforme graduali e ottenga il ribasso dei prezzi. Su quest'ultimo tema, i socialdemocratici ottengono evidentemente nuovi consensi, ma l'interrogativo preelettorale che si pone è se tale consenso potrà elevare sensibilmente il 28,8 per cento dei voti, in confronto del 45,2 dei democristiani, ottenuti nelle consultazioni del 1953. Se ciò avvenisse realmente qualcosa di nuovo potrebbe essere davvero maturato anche in Germania; diversamente si potrebbe concludere, almeno per quanto concerne la formazione del nuovo governo che, su per giù, tutto sarà rimasto come prima.

ORFEO VANGELISTA

Il Marocco nuovo membro della Lega araba

IL CAIRO, 25 — L'ambasciatore marocchino al Cairo, Abdel Khalek Torres, ha annunciato che il Marocco diventerà prossimamente membro della Lega Araba.

La Lega Araba conta attualmente nove paesi.

Molto rumore per nulla

Continua la stanca polemica della stampa cattolica romana contro i calzoncini delle giovani turiste straniere. E' entrato ora in lizza anche l'« Osservatore romano ». Queste due belle ragazze svedesi di un campeggio della capitale, non sembrano preoccuparsene eccessivamente

DOPO LE DECISIONI USA

Pechino chiede *la reciprocità* per i giornalisti

PECHINO, 25. — La stampa cinese commenta oggi la decisione presa dal governo di Washington di concedere a 24 giornalisti americani il passaporto per la Cina, ma di non consentire ai giornalisti della Repubblica popolare cinese di recarsi negli Stati Uniti.

Com'era da prevedersi, la burbanzosa discriminazione del Dipartimento di Stato viene duramente criticata dalla stampa di Pechino, che la definisce « inaccettabile ». I giornali cinesi, dopo aver sottolineato che la concessione del passaporto per la Cina ai 24 corrispondenti americani e il risultato di una lunga campagna di opinione pubblica, osserva che la pretesa di Washington di non concedere alla stampa di Pechino il diritto di reciprocità e una cosa irragionevole e ingiusta.

E' evidente che, se Washington non rivedrà la sua posizione, nessuno dei 24 giornalisti, molti dei quali già attendono impazienti a Hong Kong, riuscirà mai a mettere il piede in Cina.

IL PROCESSO DEGLI SCANDALI RIMBALZA DA LOS ANGELES AL PARIGINO THEATRE DE L'ETOILE

Fu la stessa Calvet a volere il suo "scandalo Confidential„ dichiara una ballerina di spogliarello amica di Corinne

Secondo le affermazioni di Syra Marty, l'attrice francese, d'accordo col marito Jeff Stone, cercava di farsi pubblicità

Corinne Calvet col secondo marito Jeff Stone

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25. — *Dal suo camerino al « Theatre de l'Etoile », dove si esibisce ogni sera in uno di quei programmi di « spogliarello » che continuano a rappresentare uno dei maggiori richiami della tanto decantata vita notturna parigina, Syra Marty, una bionda e procace soubrette, ha voluto spezzare una lancia in difesa di* Confidential. *Dal punto di vista propagandistico l'idea è stata ottima, dato che Syra Marty è così riuscita ad attirare sulla sua persona, e sul teatro dove pratica l'arte dello « spogliarello », l'attenzione di un gran numero di cronisti mondani e di un numero ancor maggiore di ricercatori di sensazioni.*

Franc Tireur, il giornale al quale l'attrice ha fatto le sue rivelazioni, ha potentemente contribuito, dal canto suo, a reclamizzare la bionda Marty, dedicandole una pagina intera di alcune fotografie in cui compare, con Corinne Calvet, al fianco del fotoreporter di Confidential, B. Bernard. Dal punto di vista giuridico le dichiarazioni di Syra Marty avranno forse un peso minore, proprio per il modo come sono state fatte, ma non è naturalmente escluso che la difesa di Confidential *voglia sollecitare la sua escussione, nella speranza di poter gettare sulla bilancia, dalla sua parte, un materiale al quale non manca il pregio della esplosività.*

La tesi sostenuta da Syra Marty è che una gran parte del mondo di Hollywood « si è sempre battuta per poter apparire sulle scene di Confidential, *e non per venire esclusa ». A comprova di queste affermazioni la soubrette porta in causa Corinne Calvet, accusandola di dire il falso. « Corinne, che oggi nega, allora moriva d'invidia. Ero presente quando lei ha chiesto, con la mediazione del suo secondo marito Jeff Stone, di poter figurare sulle colonne della rivista ». Subito dopo aver formulato questa grave accusa, Syra Marty cerca di difendere l'operato di Corinne Calvet e di tutti gli attori di Hollywood che oggi ricorrono alla menzogna pur di lamentare la loro dignità offesa e ottenere, dalla opinione pubblica, quel rispetto che essa accorda agli atteggiamenti nobili. Questi stessi autori erano ieri « costretti », a parere dell'attrice parigina, a mendicare un po' di pubblicità sulle pagine di* Confidential.

« Era la Struggle For Life *a imporglielo: la lotta per la vita e contro l'oblio, in una giungla in cui non c'è altra scelta che imporsi o accettare di scomparire per sempre. Per comprendere appieno ciò che succede adesso a Los Angeles, aggiunge Syra Marty, bisogna dividere gli attori in due categorie: le grandi e indiscusse celebrità, che non ricercano* Confidential *poichè la pubblicità sulle colonne di questa rivista è per loro inutile, e quelli "arrivati a metà" oppure finiti, il cui successo è fragile o semplicemente ridotto allo stato del ricordo. Questi hanno bisogno di vedere i loro nomi su* Confidential, *costi quel che costi ».*

Nemmeno Syra Marty, per sua confessione, era sfuggita a questa tentazione. Con Corinne Calvet si era recata dal fotografo di Confidential *per una serie di pose (le stesse che pubblica ora* Franc Tireur*), dopo che Jeff Stone si era accordato con Francesca De Scaffa per la pubblicazione di un paio di colonne esplosive sulla vita intima di sua moglie. Le « sdegnate » smentite opposte ora da Corinne Calvet hanno indotto la Marty a rievocare questo episodio; non per amore della verità, certamente, ma solo per sete di pubblicità. « Leggendo sulla stampa dell'indignazione di Corinne e di tanti altri, ha detto ancora l'attrice, mi sono tornate alla mente alcune parole udite allora: cercano tutti, disperatamente, di aver il loro piccolo scandalo* Confidential ».

E quando il loro scandalo non viene alla luce, come era sinora il caso per Syra Marty, lo svelano da soli, pieni di sdegno per essere stati dimenticati. Per un comportamento del genere si sarebbe dovuto parlare, sinora, di masochismo. Dopo il processo a Confidential *si dovrà parlare, più semplicemente, di pubblicità all'americana.*

SERGIO SEGRE

Falsificavano "travellers cheques„ di una nota banca degli Stati Uniti

Sequestrati in Sicilia titoli falsi per un valore di oltre quindici milioni

PALERMO, 25 — Un ingente quantitativo di « travellers cheques » falsi della « The national city bank di New York » è stato sequestrato dalla squadra mobile che ha proceduto contemporaneamente all'arresto di diverse persone.

La questura svolgeva da qualche tempo indagini per identificare una banda di spacciatori di valuta falsa italiana ed estera. Gli organi inquirenti portavano a termine nei giorni scorsi, nella zona di Campofiorito, una prima operazione, conclusasi con il sequestro di 86 « travellers cheques » falsi, della « National city bank » di New York e di 40 banconote italiane da mille lire, anch'esse false. Venivano arrestati tale Domenico Spanò e altre persone, mentre si intensificavano le ricerche per rintracciare il 34enne Pietro Quattrocchi, da Palermo, soprannominato «Pietro il francese», colpito da mandato di cattura per associazione a delinquere e indiziato come uno dei più qualificati spacciatori di valuta falsa.

Le difficili indagini si sono concluse positivamente stamani. Il dirigente della squadra mobile dr. Gambino, assieme ad altri funzionari, sottufficiali ed agenti, si è spostato nell'abitato di Trabia. Accerchiata l'abitazione del 30enne Antonino Mercurio, gli agenti vi facevano poi irruzione sorprendendo il Quattrocchi e il 27enne Antonio Suarez, da Termini Imerese. Tratti in arresto entrambi, l'operazione si è spostata a Termini Imerese, dove nell'abitazione del Suarez, sono stati sequestrati 492 « travellers cheques » falsi da 50 dollari ciascuno, di tre serie progressive, per un importo totale di 24.600 dollari, equivalenti a oltre quindici milioni di lire.

Nell'abitazione del Suarez sono inoltre state trovate due valigie piene di abiti da uomo, compendio di un ingente furto compiuto alcuni mesi addietro in danno di un grande negozio di abbigliamento di Palermo.

KWATLY

(Continuazione dalla 1. pagina)

su varie questioni relative al mondo arabo. Noi e i nostri fratelli egiziani abbiamo piena fiducia nel nostro avvenire. La nostra posizione è fra le più salde. L'imperialismo fallirà perchè cozzerà sempre contro la nostra ferma decisione di salvaguardare la nostra indipendenza e la nostra libertà di fronte a qualsiasi intervento, da qualunque parte esso venga»

In risposta poi ad alcune domande, il presidente siriano ha detto « di non saper nulla circa la riunione di una conferenza cui parteciperebbero il re dell'Arabia Saudita e i capi di Stato d'Egitto e Siria ».

Il nuovo capo di stato maggiore siriano, gen. Bizri, ha concesso un'intervista ad un giornale libanese. Egli ha affermato che « il comunismo non minaccia la Siria, mentre l'imperialismo e il sionismo sì ».

A Istanbul, Henderson ha avuto colloqui col reuccio di Giordania (il quale è poi partito in aereo per Madrid) Hussein, a sua volta, si era in precedenza consultato a lungo col primo ministro turco Menderes. Ai colloqui erano presenti gli ambasciatori dei rispettivi paesi. Scopo di queste consultazioni, com'è noto, è il piano americano mirante a creare intorno alla Siria un « cordone sanitario » politico economico e militare.

Si apprende infine che una delegazione siriana di tre membri partirà per Mosca allo scopo di discutere i particolari di un nuovo accordo riguardante, in particolare, l'invio in Siria di macchine e tecnici sovietici da utilizzare nel quadro del programma di sviluppo economico-industriale del paese.

IN MARGINE AL PROCESSO DI HOLLYWOOD

Come un'indossatrice inglese diffamò il regista Houston

Pentita, vuole testimoniare contro « Confidential »

LONDRA, 25 — Il giornale domenicale britannico *The People* pubblica oggi la « confessione » dell'indossatrice Pat Steele, di 25 anni, che afferma di aver fornito, dietro compenso, alla rivista *Confidential* un « sacco di bugie » su un noto regista di Hollywood e sulla sua segretaria.

L'indossatrice, che si è dichiarata « in preda ai rimorsi » per ciò che ha fatto, si è offerta di recarsi a Hollywood per mettersi a disposizione del tribunale dinanzi al quale è in corso — com'è noto — il procedimento per diffamazione contro la rivista *Confidential*.

Pat Steele si fece presentare nel 1954 al regista John Houston mentre egli preparava a Londra il film « *Moby Dick* ». Il regista la ricevette nel suo appartamento all'Hotel Claridge, e quindi la presentò alla sua segretaria, una giovane ragazza bionda, molto carina Pat Steele sperava di ottenere una parte nel film, ma le sue speranze furono deluse.

Poco dopo, ella parlò dell'incontro con Houston ad una amica, che l'ascoltò con grande interesse e che — afferma ora l'indossatrice — le chiese se avrebbe accettato, dietro compenso di 100 sterline, di scrivere un resoconto di questa faccenda aggiungendovi alcuni particolari « scabrosi » e attestando il tutto con un giuramento. Pat Steele accettò.

Il settimanale *Whisper*, confratello di *Confidential* pubblicò così la testimonianza di «una persona» che aveva sorpreso in una stanza dell'Hotel Claridge la bella segretaria di Houston seduta sul letto del regista e « vestita soltanto di una giacca di pigiama ».

L'indossatrice ha aggiunto di essere stata indotta ad accettare l'offerta poichè si trovava in quel momento in gravi difficoltà finanziarie. Aveva poco lavoro e 100 sterline erano una somma non disprezzabile. Ma quando ebbe consegnato lo articoletto, invece di 100 ebbe soltanto 40 sterline. « Presa dai rimorsi » nel constatare l'importanza assunta dal processo di Hollywood, Pat Steele è decisa a confessare tutto, ed è pronta — conclude *The People* — a recarsi a testimoniare. Un po' di pubblicità — sia detto senza malizia — non fa male a nessuno.

Scontri in Algeria fra partigiani e francesi

ALGERI, 25 — Un centinaio di partigiani algerini hanno effettuato iersera a Mscara un colpo di mano. Infiltratisi sin nel centro, hanno attaccato simultaneamente i tre commissariati della città, mentre altri partigiani effettuavano in un sobborgo un'azione di diversione. Secondo un comunicato emesso dal comando delle forze di polizia francesi dieci algerini sarebbero rimasti uccisi e due guardie di polizia ferite.

Un altro gruppo di partigiani si è infiltrato ieri sera a Tiaret, a 110 km. da Mscara, e, durante la sparatoria che ne è seguita due militari francesi sono rimasti uccisi. Sul terreno è stato trovato il cadavere di un partigiano vestito dell'uniforme dell'esercito di liberazione. Le linee telefoniche sono rimaste interrotte.

Ad Algeri, un francese è stato ucciso ed un altro ferito dalle guardie di polizia.

SCONCERTANTE MISTERO IN FRANCIA

Scomparso un uomo la cui moglie arse viva

PARIGI, 24 — Jean Galland, l'uomo la cui prima moglie bruciò viva mentre egli dormiva, è misteriosamente scomparso « Ne avrò per un paio d'ore », aveva detto alla sua nuova sposa, prima di andarsene con uno sconosciuto. Sono trascorsi cinque giorni, e la donna — non vedendolo più tornare — ha sporto denuncia.

Fu nel novembre 1955 che Jean Galland assurse per la prima volta agli onori della cronaca. La Giustizia gli rimproverava di non aver soccorso la moglie Frida, arsa viva l'indomani della festa di Tutti i Santi, in seguito ad una esplosione verificatasi nella cucina ove essa stava facendo scaldare del caffè. Assolto, il Galland si rimaritò con la proprietaria di un negozio di confezioni per signora.

A Bonne-sur-Menoge, ove lavorava presso un macellaio, Galland è stato visto per l'ultima volta nella serata di lunedì, in compagnia di certo Berger, che gli si era presentato come un avvocato parigino.

Un impiegato della tranvia che collega Annemasse alla frontiera franco-svizzera assicura tuttavia di aver visto Jean Galland ed il suo compagno scendere a Moillessulans, la località di frontiera attraverso la quale passa la strada che conduce a Ginevra. Quanto alla signora Galland, essa è persuasa che il misterioso Berger non sia un avvocato e, preoccupatissima, non nasconde ai poliziotti il timore che suo marito sia stato sequestrato.

Attive indagini sono in corso sia dall'una che dall'altra parte della frontiera.

MISTERIOSO DELITTO A CHICAGO

Il cadavere mutilato di una ragazza ripescato dalle acque del Michigan

CHICAGO, 25. — La polizia di Chicago è alle prese con un « giallo » terrificante e di non facile soluzione. Venerdì scorso, il corpo di una giovane donna, mancante della testa, del braccio destro e della mano sinistra, è stato ripescato dal lago Michigan. Ieri, le acque hanno restituito anche il capo della poveretta. Ciò ha permesso di identificare i miseri resti umani: si tratta di una ragazza di appena quindici anni, tale Judith May Andersen, scomparsa la sera del 16 agosto scorso dalla casa di un'amica.

I familiari della scomparsa avevano sporto denuncia alla polizia, precisando che, pochi giorni prima, Judith aveva ricevuto una lettera che le aveva arrecato grande dolore. Un marinaio, di cui ella era innamorata, le aveva annunciato, infatti, il suo prossimo matrimonio con un'altra ragazza.

Ferito un guardiano da un elefante

NAPOLI, 25 — Un guardiano dello Zoo della Mostra d'Oltremare, mentre portava il cibo del recinto degli elefanti, è stato improvvisamente colpito con la proboscide da uno dei pachidermi.

Il mese della stampa

(Continuazione dalla 1. pagina)

Italia possono mutare profondamente. In vista delle elezioni quale obbiettivo si ripropone la D.C.?

Fanfani, nel suo discorso in Valsugana, ha rivendicato alla D.C. la capacità di realizzare in Italia un « grande rinnovamento ». I fatti e le esperienze parlano, però, tutt'altro linguaggio. La D.C. sotto la guida di De Gasperi, prima, di Scelba e di Gonella, *poi, ed ora di Fanfani*, ha operato per rompere l'unità nazionale (come nel 1947), per la discriminazione, per sabotare la Costituzione, per frenare e limitare ogni azione di conquista di riforme sociali e politiche.

Il governo e gli organi dello Stato furono alla testa nella offensiva anti operaia. La D.C., che nel '53 ricorse alla legge truffa per realizzare i suoi piani antipopolari, oggi non muta il proprio obiettivo reazionario e ricorre anche all'aiuto dei fascisti e dei monarchici per sostenere il governo monocolore.

Il « centrismo » della D.C. e della destra economica, è in realtà privilegio e dominio dei ceti più ricchi; una avanzata della D.C., non porterebbe alcun rinnovamento, aprirebbe un periodo nazionale più duro e penoso per i lavoratori, più triste per i ceti medi, un periodo di oscurantismo in campo culturale e nelle scuole.

La D.C. — che sempre ha fomentato la divisione politica e sindacale dei lavoratori — parla oggi di « democratizzare » il PSI, per poi offrire al Paese — soltanto dopo tale « democratizzazione » e solo se ad essa converrà — una nuova alleanza democristiano-socialista. Ma Fanfani ha già confessato gli scopi di questa operazione nuova per una politica vecchia: portare il PSI sul terreno anticomunista, togliere al PSI la possibilità di assolvere ad un ruolo importante, decisivo, al fianco del PCI e del mondo del lavoro.

La prospettiva di cambiare le cose, di operare il rinnovamento del Paese, non passa attraverso il tentativo di isolare i comunisti; essa passa attraverso il rafforzamento, in ogni campo dell'unità di tutte le forze operaie e democratiche; attraverso una grande lotta delle masse lavoratrici, con alla testa i comunisti e i socialisti uniti. E per dare effettivamente un corso nuovo alla politica del Paese, bisogna collegare a questa unità i ceti medi, gli artigiani e i commercianti, le forze lavoratrici dello stesso campo cattolico.

Per realizzare questo obiettivo — ha proseguito Bonazzi — l'Italia ha bisogno di un PCI e di una stampa comunista ancora più forti. Potenti sono i mezzi di disinformazione di cui dispone l'avversario, dai suoi cento quotidiani e periodici ai rotocalchi, alla radio, alle organizzazioni del clericalismo e del padronato con i loro miliardi. Contro i mezzi propagandistici dell'avversario deve ergersi sempre più forte *l'Unità*. Per questo il Partito chiede un contributo di lavoro e di sacrificio da parte di ogni militante, e chiede ai lavoratori tutti di diffondere e sostenere finanziariamente la stampa comunista.

Secchia a Pozzuoli

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 25. — Ieri ed oggi Pozzuoli, ha vissuto due eccezionali giornate, in occasione delle manifestazioni per la Festa provinciale dell'*Unità*. Gare sportive, manifestazioni ricreative, un concerto con la partecipazione di una scelta orchestra e di numerosi fra i migliori cantanti napoletani sono stati i numeri di principale attrazione della festa: per le strade di Pozzuoli circolavano da ieri pomeriggio — quando con le gare di nuoto si è aperta ufficialmente la festa — migliaia di lavoratori, provenienti da ogni zona della nostra provincia; l'affluenza nel pomeriggio di oggi si è intensificata: da numerose sezioni dei quartieri cittadini e di comuni della provincia sono arrivati pullman carichi di gitanti, che dopo avere compiuto escursioni nei pittoreschi dintorni di Pozzuoli, hanno raggiunto il lungomare dove si è svolta la festa.

Già da ieri, con l'apertura del festival sportivo che ha accompagnato la Festa dell'*Unità*, il successo della manifestazione provinciale del Mese della stampa comunista si era delineato. Migliaia di spettatori hanno incitato nel pomeriggio i partecipanti alle gare di nuoto svoltesi nello specchio d'acqua antistante il lungomare, ed i pugili che si sono incontrati la sera, sotto la luce dei riflettori, su un ring all'aperto.

Dopo il comizio, aveva inizio la parte « musicale » della festa: numerosi cantanti, tutti bravi e noti, accompagnati dalla ottima orchestra diretta dal maestro Genta, offrivano un ricco e lungo programma di canzoni alla folla che si era assiepata in modo inverosimile per il lungomare e nei vicini giardini comunali. Una grande e indimenticabile giornata, quindi, per Pozzuoli e per le migliaia di cittadini di ogni parte della provincia che vi hanno partecipato.

Fra essi erano in prima fila i compagni che si sono distinti nel corso della campagna di sottoscrizione per *l'Unità* di quest'anno — molti dei quali hanno versato nel corso della festa le cifre raggiunte ed annunziato per gli altoparlanti i nuovi obiettivi di sottoscrizione — ed i diffusori dell'*Unità*: ad essi in modo particolare si è rivolto il compagno Pietro Secchia, esprimendo loro il saluto ed il ringraziamento del Partito per questo lavoro, di primaria importanza, e l'appello ad *intensificarlo ed a renderlo* più efficace e penetrante per combattere la propaganda avversaria.

Il discorso di Secchia si è quindi articolato su due punti: in politica interna, egli ha polemizzato con Fanfani, sottolineando la funzione dei comunisti nell'attuale momento politico; in quella estera, ha ribadito l'importanza che l'Italia, nella attuale congiuntura internazionale determinata dagli avvenimenti di Siria, potrebbe assumere sulla scena mondiale con una coraggiosa politica di mediazione.

Vidali a Reggio

(Dalla nostra redazione)

REGGIO EMILIA, 25. — Anche quest'anno migliaia di lavoratori reggiani sono stati puntuali all'appuntamento: il campo della piscina comunale brulicava oggi di uomini e di donne partecipanti al 12° Festival provinciale dell'*Unità*.

Nel tardo pomeriggio la folla si è addensata intorno a un gigantesco «U», al fianco del palco da cui ha parlato il compagno Vittorio Vidali, membro del Comitato centrale e segretario della Federazione comunista autonoma di Trieste.

Vidali ha iniziato rilevando che la Democrazia Cristiana, nella sua minaccia di conquista totalitaria del potere, non tiene conto del responso che riceverà dal popolo italiano. E' giunto invece il momento di rinnovare la società italiana, di infliggere un duro colpo alle forze reazionarie e per questo è indispensabile che si estenda e si consolidi l'unità di tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Strumento indispensabile della battaglia per il progresso e l'avvenire dell'Italia, è la stampa comunista e in particolare *l'Unità*, gloriosa bandiera che anche nei momenti più duri e difficili, quando imperversava il terrorismo fascista, non è mai stata ammainata e ha portato la voce animatrice del Partito in mille battaglie vittoriose.

L'oratore ha continuato rilevando i profondi mutamenti che sono avvenuti nel mondo da quando, quarant'anni or sono, la Rivoluzione socialista di ottobre portava al potere la classe operaia con i suoi alleati nell'Unione sovietica. Il socialismo non è più, come cento anni fa, uno spettro, ma grazie ai successi ottenuti, un sistema mondiale che si afferma e si consolida sempre più e che ha reso possibile la riscossa dei popoli coloniali e l'arretramento del fronte imperialista.

Coloro che cianciano di crisi del nostro Partito non si accorgono che esso è forte di due milioni di militanti radicati profondamente nella storia e nella tradizione del popolo italiano, passato vittorioso attraverso dure lotte ed esperienze, ed ora più forte e più capace che mai, e sempre più in grado di condurre il popolo verso nuovi vittoriosi traguardi. E si illudono coloro che pensano di potersi mettere alle nostre spalle, e di ingrassare con le nostre spoglie. Come ha detto il compagno Togliatti, in una riunione del Comitato centrale, dobbiamo, alla prossima campagna elettorale, rispondere alle mire integraliste e totalitarie di Fanfani, prospettando per il paese una alternativa democratica che metta al bando le discriminazioni e avvii l'Italia sulla strada delle riforme di struttura, nella pace e nella concordia.

Prima che Vidali prendesse la parola, il compagno Bruni, ha annunciato alla folla che a tutto oggi i lavoratori di Reggio Emilia avevano sottoscritto per l'*Unità* 8 milioni, pari al 45 per cento dell'obiettivo.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n 5486 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 9 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4903 del 4 gennaio 1958
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma